

Rapporto Ambientale

Valutazione Ambientale Strategica del Programma Integrato di Intervento Post Expo.

MIND: Progetto di rigenerazione per uno sviluppo
urbano sostenibile

Allegato 1 – Strumenti Programmatici Vigenti

Autorità procedente: Comune di Milano – Area Pianificazione Tematica e Valorizzazione Aree

Autorità competente: Comune di Milano – Area Ambiente ed Energia

Dicembre 2018

Valorizzare
Trasformare
Innovare

ALLEGATO 1 – STRUMENTI PROGRAMMATICI VIGENTI

Sommario

A. PIANI E PROGRAMMI DI LIVELLO NAZIONALE E SOVRAORDINATI.....	1
A.1. Il Protocollo di Kyoto e gli accordi sul clima	1
A.2. Linee strategiche dell'Organizzazione Mondiale della Sanità	1
A.3. Piano Sanitario Nazionale (PSN)	2
A.4. Piano Nazionale della Prevenzione 2014 – 2018 (PNP)	3
A.5. Strategia Energetica Nazionale 2017 (SEN 2017)	4
A.6. Aree naturali protette o sottoposte a regime di salvaguardia	5
A.7. Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI).....	7
A.8. Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) e relative disposizioni regionali concernenti la sua attuazione (DGR X/6738/2017)	8
A.9. Programma Operativo Regionale del Fondo Europeo per lo sviluppo sostenibile (Por Fesr) 2014-2020.....	14
B. PIANI E PROGRAMMI A LIVELLO REGIONALE.....	15
B.1. Piano Territoriale Regionale (PTR)	15
B.2. Piano Paesistico Regionale (PPR)	23
B.3. Rete Ecologica Regionale (RER).....	30
B.4. Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Agricolo Sud Milano	33
B.5. Piano Territoriale di Coordinamento del Parco delle Groane.....	34
B.6. Programma Energetico Ambientale Regionale (PEAR).....	35
B.7. Piano Regionale degli Interventi per la Qualità dell'Aria (PRIA)	37
B.8. Piano di Tutela delle Acque (PTA) e Programma di Tutela e Uso delle Acque (PTUA)	38
B.9. Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) e delle Bonifiche 2014-2020 (PRB) ..	40
B.10. Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti (PRMT)	42
B.11. Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (PRMC)	43
B.12. Piano comprensoriale di bonifica Est Ticino Villoresi.....	43
B.13. Navigli Lombardi - Piano Territoriale Regionale d'Area	46
B.14. Piano Regionale della Prevenzione 2015 – 2018	47
B.15. Piano Regionale della Prevenzione Veterinaria	48
C. PIANI E PROGRAMMI A LIVELLO PROVINCIALE.....	49
C.1. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP).....	49
C.2. Piano Strategico triennale del territorio metropolitano 2015-2018	54
C.3. Piano di Indirizzo Forestale	55
C.4. Piano Strategico della Mobilità Ciclistica "MI-Bici"	56
D. PIANI E PROGRAMMI A LIVELLO COMUNALE.....	58
D.1. Piano di Governo del Territorio (PGT) del Comune di Milano.....	58
D.2. Piano di Governo del Territorio (PGT) del Comune di Rho	76
D.3. Piano Urbano della Mobilità Sostenibile di Milano (PUMS)	83
D.4. Piano Generale del Traffico Urbano di Milano (PGTU).....	86
D.5. Piano Generale del Traffico Urbano di Rho (PGTU)	87
D.6. Piano d'Azione per l'energia sostenibile e il clima	88
D.7. Piano d'Ambito della Città Metropolitana di Milano (dal 17/06/2016 comprende gli ex ATO del comune e della provincia di Milano).....	90
D.8. Zonizzazione acustica del territorio del Comune di Milano e del Comune di Rho ..	91
D.9. AdP Fiera e Atto integrativo AdP Fiera.....	95
D.10. Accordo di Programma Cascina Merlata.....	96
D.11. Accordo di Programma Scali Ferroviari	96
D.12. Accordo di Programma area ex Alfa Romeo di Arese.....	98

A. Piani e programmi di livello nazionale e sovraordinati

A.1. Il Protocollo di Kyoto e gli accordi sul clima

Il Protocollo di Kyoto costituisce, a livello internazionale, il punto di partenza delle politiche di controllo delle emissioni di gas clima alteranti. Tale Protocollo è stato sottoscritto il 10 dicembre 1997 al fine di ridurre i gas responsabili dell'effetto serra, individuando le seguenti principali azioni da intraprendere da parte dei Paesi Industrializzati:

- o Incentivazione all'aumento dell'efficienza energetica in tutti i settori;
- o Sviluppo delle fonti rinnovabili per la produzione di energia e delle tecnologie innovative per la riduzione delle emissioni;
- o Incremento delle superfici forestali per permettere la riduzione di CO₂ in atmosfera;
- o Promozione dell'agricoltura sostenibile;
- o Limitazione e riduzione delle emissioni di metano dalle discariche di rifiuti e dagli altri settori energetici;
- o Misure fiscali adeguate per disincentivare le emissioni di gas serra.

Il primo periodo di impegni del Protocollo di Kyoto si è concluso al 31/12/2012; l'emendamento che istituisce il secondo periodo di impegno, a partire dal 01/01/2013 e fino al 2020, è stato concordato in occasione della conferenza ONU sui cambiamenti climatici tenutasi a Doha (Qatar) nel Dicembre 2012. In Italia, con la Legge 79 del 03/05/2016 ha stabilito la ratifica e l'esecuzione degli accordi internazionali ambientali, tra cui l'Emendamento Doha al Protocollo di Kyoto.

Nel Dicembre 2015 A Parigi si è svolta la conferenza internazionale sui cambiamenti climatici (COP21) che ha stilato un accordo, sottoscritto e ratificato da 146 paesi sui 197 facenti parte della convenzione, per limitare il riscaldamento globale "ben al di sotto" dei 2°C. L'accordo di Parigi richiede tutte le parti a presentare i loro migliori sforzi attraverso "contributi definiti a livello nazionale" (NDCs) e a rafforzare questi sforzi negli anni a venire. Questo include requisiti che tutte le parti periodicamente una relazione sulle emissioni e sui loro sforzi di attuazione.

L'Italia ha ratificato, con Legge 204 del 04/11/2016, l'Accordo di Parigi della COP21. L'Unione Europea ha ratificato il medesimo Accordo attraverso la Decisione 2016/1841/UE.

Nel Novembre 2016 si è tenuta la conferenza ONU sul clima di Marrakesch (COP22), durante la quale è stato trattata la modalità di applicazione dell'accordo sul clima firmato durante la precedente COP21 di Parigi. La Conferenza di Marrakesch ha stabilito che il regolamento per l'attuazione dell'Accordo di Parigi del 2015 sul clima sarà definito entro Dicembre 2018, presso la Conferenza COP24 che la Polonia si è offerta di ospitare.

A.2. Linee strategiche dell'Organizzazione Mondiale della Sanità

Il documento "Health 2020. A European policy framework and strategy for the 21st century", pubblicato nel 2013, traccia le linee strategiche delle politiche internazionali, nazionali e locali volte alla tutela e promozione della salute.

Il documento ha come obiettivi quelli di "migliorare in modo significativo la salute e il benessere delle popolazioni, ridurre le disuguaglianze di salute, rafforzare la sanità pubblica e garantire sistemi sanitari con al centro la persona, universali, equi, sostenibili e di alta qualità".

Si tratta di obiettivi che dovrebbero orientare non soltanto il settore sanitario, ma tutte le decisioni in ambito politico, visto che il raggiungimento e la manutenzione di un buon stato di salute di una popolazione dipendono in larga misura da scelte riferite alla tutela dell'ambiente, alla costruzione di città più vivibili, di una mobilità sostenibile, di condizioni di lavoro sicure, di sviluppo della capacità di scelta degli individui rispetto alla tutela del proprio stato di salute.

Il documento individua quattro ambiti prioritari per l'azione politica:

1. Investire nella salute attraverso un approccio riferito al corso di vita e volto al rinforzo del coinvolgimento e ruolo attivo (empowering) dei cittadini;
2. Affrontare le principali sfide per la salute dell'Europa legate alle malattie croniche e a quelle trasmissibili;
3. Rafforzare i sistemi sanitari basati sulla centralità della persona, le competenze della sanità pubblica e la gestione delle emergenze, la sorveglianza e la risposta ad esse;
4. Creare comunità resilienti e ambienti supportivi.

I quattro ambiti prioritari sono interconnessi, interdipendenti e si sostengono a vicenda. Per la loro realizzazione è necessaria una combinazione di approcci di governance che promuovano la salute, l'equità e il benessere.

Tra le quattro aree prioritarie si segnala, in modo particolare, l'Ambito prioritario 3, per raggiungere il quale le linee guida OMS individuano la necessità di rafforzare in modo sostanziale le funzioni e le capacità in materia di sanità pubblica e di riformare il sistema di formazione e di aggiornamento dei professionisti della salute.

A.3. Piano Sanitario Nazionale (PSN)

Il Piano Sanitario Nazionale (PSN) è il principale strumento di programmazione sanitaria mediante il quale, in un dato arco temporale, vengono definiti gli obiettivi da raggiungere, attraverso l'individuazione di azioni e di strategie strumentali alla realizzazione delle prestazioni istituzionali del Servizio Sanitario Nazionale. Esso rappresenta quindi il primo punto di riferimento per ogni riforma e iniziativa riguardante il sistema sanitario, sia a livello centrale sia a livello locale.

È attraverso il Piano Sanitario Nazionale che lo Stato stabilisce le linee generali di indirizzo del Servizio Sanitario Nazionale, nell'osservanza degli obiettivi e dei vincoli posti dalla programmazione economico-finanziaria nazionale, in materia di prevenzione, cura e riabilitazione, nonché di assistenza sanitaria da applicare conformemente e secondo criteri di uniformità su tutto il territorio nazionale.

Il PSN più recente, che ha durata triennale, resta quello adottato con il DPR 7 aprile 2006¹. Tale piano prevedeva i seguenti punti focali:

1. Organizzare meglio e potenziare la promozione della salute e la prevenzione;
2. Rimodellare le cure primarie;
3. Favorire la promozione del governo clinico e della qualità nel Servizio sanitario nazionale;
4. Potenziare i sistemi integrati di reti sia a livello nazionale o sovrapregionale (malattie rare, trapianti etc) sia a livello interistituzionale (integrazione sociosanitaria) sia tra i diversi livelli di assistenza (prevenzione, cure primarie etc);
5. Promuovere l'innovazione e la ricerca;

¹ http://www.salute.gov.it/portale/temi/p2_6.jsp?id=1298&area=programmazioneSanitariaLea&menu=vuoto

6. Favorire il ruolo partecipato del cittadino e delle associazioni nella gestione del Servizio sanitario nazionale;
7. Attuare una politica per la qualificazione delle risorse umane.

Il Piano stabiliva poi degli obiettivi di salute, le risorse e la valutazione.

Per quanto riguarda il punto focale 5, si sottolinea nel Piano che “Il rilancio della ricerca sanitaria è un obiettivo primario del Paese”. Tra gli elementi principali per conseguire tale obiettivo, si include “[...] l’integrazione delle attività degli Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (IRCCS), delle Aziende sanitarie, con particolare riferimento alle aziende Ospedaliero-Universitarie, con l’obiettivo di realizzare masse critiche adeguate, in termini di risorse di conoscenza, tecnico-operative, di skills professionali e finanziarie, ad accedere a processi di finanziamento europei ed internazionali sia sul piano della ricerca di base che su quello della ricerca finalizzata, precompetitiva e del trasferimento di impresa”. Altro elemento individuato dal Piano la necessità di incentivare “[...] la relazione fra il sistema per la salute e il sistema industriale e commerciale, con particolare riferimento alle industrie chimico-farmaceutiche, biomedicali e delle tecnologie dell’informazione e comunicazione, favorendo lo sviluppo di sinergie controllate nel settore della ricerca e della formazione che, pur assicurando priorità e vincoli del sistema pubblico per la salute, consentano il dispiegamento di programmi di ricerca cofinanziati su tematiche di reciproco interesse ed impegno”.

A.4. Piano Nazionale della Prevenzione 2014 – 2018 (PNP)

Nella seduta del 13 novembre 2014 della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e Province Autonome di Trento e Bolzano è stata sottoscritta l’Intesa sul Piano Nazionale della Prevenzione 2014 – 2018 (PNP).

Il PNP, che per la sua definizione ha visto la stretta collaborazione tra Ministero della Salute e Regioni, individua pochi macro obiettivi a elevata valenza strategica, perseguibili contemporaneamente da tutte le Regioni attraverso la messa a punto di Piani e Programmi che, partendo dagli specifici contesti locali, nonché puntando su un approccio il più possibile intersettoriale e sistematico, permettano di raggiungere i risultati attesi. I Macro Obiettivi sono stati individuati e fissati sulla base di queste priorità: ridurre il carico di malattia; investire sul benessere dei giovani; rafforzare e confermare il patrimonio comune di pratiche preventive; rafforzare e mettere a sistema l’attenzione a gruppi fragili; considerare l’individuo e le popolazioni in rapporto al proprio ambiente.

Il PNP si connota per l’adozione di percorsi metodologicamente condivisi, al fine di favorire la qualità della programmazione, la comparabilità dei prodotti e dei risultati e la crescita di cultura ed expertise di tutti i livelli di responsabilità coinvolti nella messa a punto e nell’attuazione dei Piani. Un ulteriore elemento di evoluzione del nuovo Piano, scaturito dalle precedenti esperienze, è la scelta di fissare (pochi) obiettivi comuni a Stato e Regioni e lasciare alla programmazione inserita nei vari contesti regionali la definizione delle popolazioni target e la gestione delle azioni funzionali al raggiungimento di tali obiettivi.

I 10 Macro Obiettivi del PNP 2014-2018 sono:

1. Ridurre il carico prevenibile ed evitabile di morbosità, mortalità e disabilità delle malattie non trasmissibili;
2. Prevenire le conseguenze dei disturbi neurosensoriali;
3. Promuovere il benessere mentale nei bambini, adolescenti e giovani;
4. Prevenire le dipendenze da sostanze e comportamenti;

5. Prevenire gli incidenti stradali e ridurre la gravità dei loro esiti;
6. Prevenire gli incidenti domestici e i loro esiti;
7. Prevenire gli infortuni e le malattie professionali;
8. Ridurre le esposizioni ambientali potenzialmente dannose per la salute;
9. Ridurre la frequenza di infezioni/malattie infettive prioritarie;
10. Attuare il Piano Nazionale Integrato dei Controlli per la prevenzione in sicurezza alimentare e sanità pubblica veterinaria.

Unitamente ai Macro Obiettivi il PNP identifica, per ciascuno di essi, i fattori di rischio/determinanti che si intende contrastare e le relative strategie di contrasto e definisce gli obiettivi centrali che si intende perseguire garantendo la coesione nazionale e gli indicatori centrali (e relativi standard) per la valutazione del loro raggiungimento.

L'Intesa sul PNP 2014-2018 prevede che le regioni, con atto formale, si impegnino ad assumere nel proprio PRP, la visione, i principi, le priorità, la struttura del Piano nazionale, attraverso l'individuazione di Programmi regionali, integrati e trasversali ed in coerenza con gli elementi propri del contesto regionale.

Il successivo Accordo tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano del 25.03.2015 concernente il "Piano Nazionale della Prevenzione per gli anni 2014-2018 – Documento di valutazione" ha:

- o esplicitato gli obiettivi, i requisiti, i criteri, l'oggetto della valutazione, le regole e la tempistica della certificazione dei PRP finalizzata alla certificazione LEA² dell'avvenuto raggiungimento degli obiettivi dello stesso PRP - adempimento LEA: U) Prevenzione, del quale il Piano Nazionale della Prevenzione è parte integrante;
- o previsto la possibilità nel 2017 di una ri-modulazione alla luce dell'avanzamento verso gli obiettivi concordati e i relativi risultati attesi e dell'eventuale mutamento del contesto nazionale e di quelli regionali, fermo restando il quadro logico centrale;
- o impegnato ogni Regione ad adottare, entro il 31 maggio 2015, il proprio Piano Regionale di Prevenzione per la realizzazione del PNP 2014-2018.

A.5. [Strategia Energetica Nazionale 2017 \(SEN 2017\)](#)

La Strategia Energetica Nazionale 2017 (SEN 2017) è stata adottata con Decreto Ministeriale 10 novembre 2017 a seguito d un processo ampio e partecipato, che ha coinvolto in fase istruttoria e di consultazione pubblica tutti gli stakeholder pubblici e privati del settore.

La SEN 2017 pone un orizzonte di azioni da conseguire al 2030. Un percorso che è coerente anche con lo scenario a lungo termine del 2050 stabilito dalla Road Map Europea che prevede la riduzione di almeno l'80% delle emissioni rispetto al 1990. Gli obiettivi al 2030 in linea con il Piano dell'Unione dell'Energia:

- o Competitività: migliorare la competitività del Paese, continuando a ridurre il gap di prezzo e di costo dell'energia rispetto all'Europa, in un contesto di prezzi internazionali crescenti;
- o Crescita sostenibile: raggiungere e superare in modo sostenibile gli obiettivi ambientali e di decarbonizzazione al 2030 definiti a livello europeo, in linea con i futuri traguardi stabiliti nella COP21;

² I Livelli essenziali di assistenza (LEA) sono le prestazioni e i servizi che il Servizio sanitario nazionale (SSN) è tenuto a fornire a tutti i cittadini, gratuitamente o dietro pagamento di una quota di partecipazione (ticket), con le risorse pubbliche raccolte attraverso la fiscalità generale (tasse).

- o Sicurezza: continuare a migliorare la sicurezza di approvvigionamento e la flessibilità dei sistemi e delle infrastrutture energetiche.

Gli obiettivi e azioni strategiche in ambito "Crescita sostenibile" sono:

- o Promuovere ulteriormente la diffusione delle tecnologie rinnovabili;
- o Favorire interventi di efficienza energetica che permettano di massimizzare i benefici di sostenibilità e contenere i costi di sistema;
- o Accelerare la de-carbonizzazione del sistema energetico.

Relativamente all'efficienza energetica, l'Italia presenta performance elevate in termini di efficienza energetica rispetto agli altri Paesi europei. L'obiettivo della SEN è di favorire le iniziative per la riduzione dei consumi col miglior rapporto costi/benefici per raggiungere nel 2030 il 30% di risparmio rispetto al tendenziale fissato nel 2030, nonché di dare impulso alle filiere italiane che operano nel contesto dell'efficienza energetica come edilizia e produzione ed installazione di impianti. Nell'ambito dell'efficienza energetica, l'obiettivo della SEN 2017 è valorizzare pienamente le potenzialità di riduzione dei consumi esistenti in tutti i settori di impiego dell'energia, come pure di produzione, trasmissione e distribuzione dell'energia, adottando un approccio orizzontale che consenta di seguire il criterio del miglior rapporto costi/benefici.

Le iniziative in ambito residenziale rappresentano la priorità di intervento della SEN 2017. Si tratta di un segmento di consumo ad alto potenziale, ma in cui gli interventi di efficienza energetica sono ostacolati da alcune importanti barriere all'adozione quali la scarsa consapevolezza da parte dei consumatori sui potenziali benefici del risparmio energetico e l'elevato costo degli investimenti iniziali. In tale ambito, un contributo importante sarà apportato da normative più stringenti relative agli impianti di riscaldamento e raffrescamento con lo specifico intento di sostituire progressivamente gli impianti altamente emissivi (quali caldaie a gasolio e impianti a biomasse non efficienti) con tecnologie a bassa emissione ed alta efficienza. Si prevede che un importante contributo all'efficienza energetica deriverà anche dal rafforzamento degli standard minimi per l'edilizia. Una quota significativa di risparmio sarà apportata dall'applicazione dei Decreti che hanno già introdotto nell'ordinamento nazionale la Direttiva 2010/31/UE (sulla prestazione energetica nell'edilizia), elevando i requisiti per gli edifici privati di nuova costruzione (Edifici ad Energia Quasi Zero) dal 2021. Contributo di risparmio deriverà inoltre dal recepimento delle proposte del Clean Energy Package in merito all'adozione di tecnologie di demand-response, sistemi di ICT e domotica che consentano il monitoraggio della performance.

La SEN è uno strumento di pianificazione di livello nazionale e non ha pertanto obiettivi specifici che interessano l'area in esame.

A.6. Aree naturali protette o sottoposte a regime di salvaguardia

La rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

La costituzione della rete ha l'obiettivo di preservare le specie e gli habitat per i quali i siti sono stati identificati, tenendo in considerazione le esigenze economiche, sociali e culturali regionali in una logica di sviluppo sostenibile. Mira a garantire la sopravvivenza a lungo termine di queste specie e habitat e a svolgere un ruolo chiave nella protezione della biodiversità nel territorio dell'Unione europea.

Le aree che compongono la rete Natura 2000 non sono, pertanto, riserve rigidamente protette dove le attività umane sono escluse; la Direttiva Habitat intende garantire la protezione della natura tenendo anche "conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali" (Art. 2). Soggetti privati possono essere proprietari dei siti Natura 2000, assicurandone una gestione sostenibile sia dal punto di vista ecologico che economico.

La Direttiva riconosce il valore di tutte quelle aree nelle quali la secolare presenza dell'uomo e delle sue attività tradizionali ha permesso il mantenimento di un equilibrio tra attività antropiche e natura. Alle aree agricole, per esempio, sono legate numerose specie animali e vegetali ormai rare e minacciate per la cui sopravvivenza è necessaria la prosecuzione e la valorizzazione delle attività tradizionali, come il pascolo o l'agricoltura non intensiva. Nello stesso titolo della Direttiva viene specificato l'obiettivo di conservare non solo gli habitat naturali ma anche quelli semi-naturali (come le aree ad agricoltura tradizionale, i boschi utilizzati, i pascoli, ecc.).

Un altro elemento innovativo è il riconoscimento dell'importanza di alcuni elementi del paesaggio che svolgono un ruolo di connessione per la flora e la fauna selvatiche (art. 10). Gli Stati membri sono invitati a mantenere o all'occorrenza sviluppare tali elementi per migliorare la coerenza ecologica della rete Natura 2000.

In Italia, i SIC, le ZSC e le ZPS coprono complessivamente circa il 19% del territorio terrestre nazionale e quasi il 4% di quello marino.

La formazione della rete era inizialmente prevista per il giugno 2004. Gli Stati membri dell'Unione dovevano scegliere sul loro territorio i siti naturali che dovevano formare la rete, e fornire prima del giugno 1995 un elenco nazionale dei siti sottoposti alla formazione della rete Natura 2000. Nel giugno 1998 doveva esser completata la seconda fase di costituzione di Natura 2000, dalla selezione definitiva dei siti di importanza comunitaria (SIC), che sarebbero in seguito integrati alla rete Natura 2000 sotto la designazione finale di Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Ma la designazione dei siti ha subito ritardi in numerosi paesi.

Il territorio dei Comuni di Milano e Rho non è interessato direttamente dalla presenza di Siti di Importanza Comunitaria (SIC/ZCS) o da Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Nel territorio del Comune di Milano e del Comune di Rho non sono individuati ambiti di Rete Natura 2000; tuttavia, considerando un ambito territoriale più vasto di raggio pari a 10 km, si rileva la di diversi SIC/ZSC e ZPS, inseriti all'interno dei perimetri del Parco regionale delle Groane e del Parco Agricolo Sud Milano:

- o ZSC IT2050001 "Pineta di Cesate" (DM 15/07/2016 G.U. 186 del 10-08-2016) in direzione Nord, a una distanza di circa 6,6 km dal sito;
- o ZSC/ZPS "Bosco di Vanzago" (DM 15/07/2016 G.U. 186 del 10-08-2016, D.G.R. 16338/2004) in direzione Ovest, a una distanza di circa 7,9 km dal sito;
- o ZSC IT2050007 "Fontanile Nuovo" (DM 15/07/2016 G.U. 186 del 10-08-2016, D.G.R. 16338/2004) in direzione Sud-Ovest, a una distanza di circa 8,9 km dal sito;
- o ZPS IT2050401 "Riserva Regionale Fontanile Nuovo" (D.G.R. 16338/2004) in direzione Sud-Ovest, a una distanza di circa 8,9 km dal sito;
- o ZSC IT2050002 "Boschi delle Groane" (DM 15/07/2016 G.U. 186 del 10-08-2016) in direzione Nord, a una distanza di circa 9,6 km dal sito;
- o ZSC IT2050008 "Bosco di Cusago" (DM 15/07/2016 G.U. 186 del 10-08-2016, D.G.R. 16338/2004) in direzione Sud-Ovest, a una distanza di circa 10 km dal sito.

La figura seguente illustra la posizione delle aree appartenenti alla Rete Natura 2000 rispetto all'area oggetto della proposta di Piano.

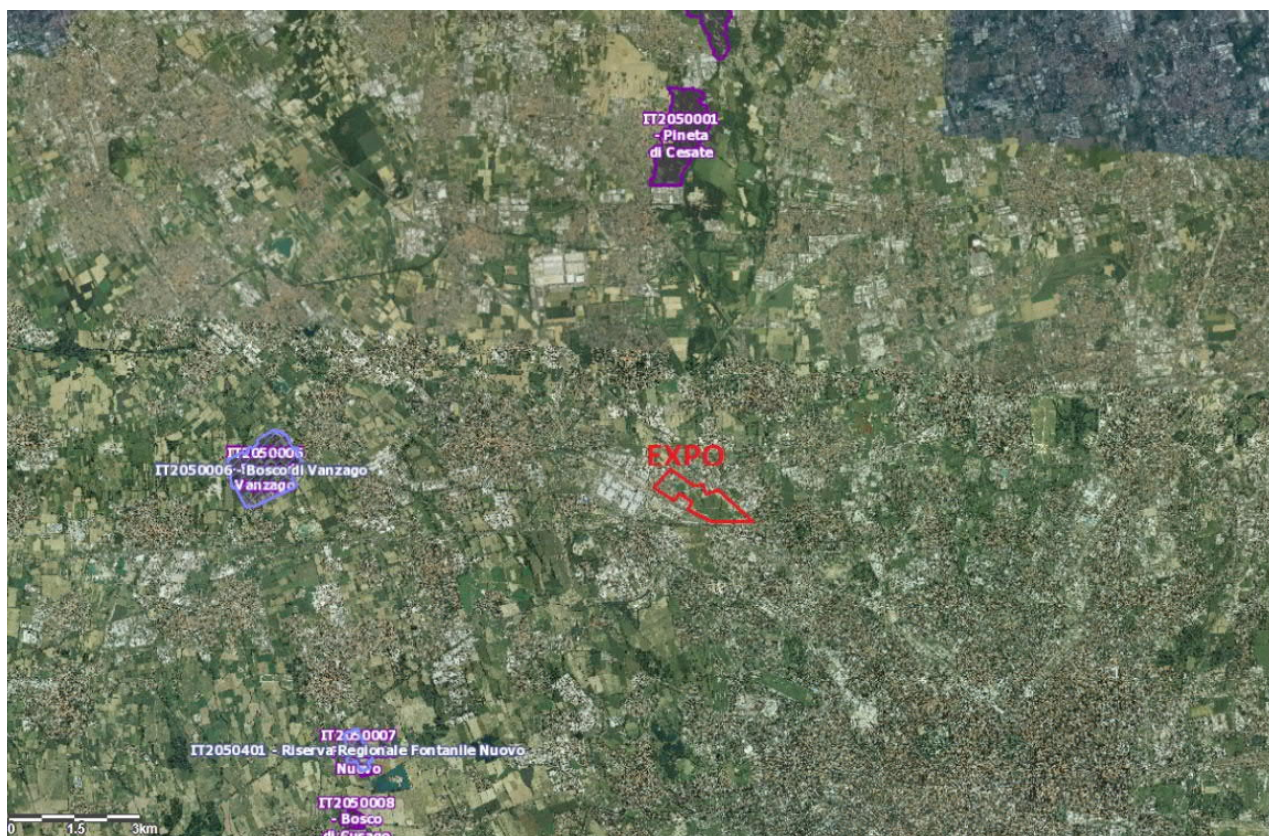


Figura A-1 Ubicazione delle aree Natura 2000 rispetto all'ambito territoriale interessato dall'Atto integrativo all'Accordo di programma Expo 2015 oggetto della presente relazione, evidenziato in rosso (fonte: Geoportale nazionale <http://www.pcn.minambiente.it/viewer/>)

Come evidenziato dalla figura, non sono presenti nei dintorni del Sito aree appartenenti alla rete Natura 2000. L'area più prossima si trova a una distanza di circa 6,6 km (ZSC IT2050001 "Pineta di Cesate").

A.7. Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)

La pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale n. 183 dell'8 agosto 2001 del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 24 maggio 2001 sancisce l'entrata in vigore del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico brevemente denominato PAI - adottato con Deliberazione del Comitato Istituzionale n° 18 del 26 aprile 2001.

Successivamente al 2001 sono state approvate numerose Varianti al PAI e altre saranno predisposte a seguito dell'attuazione del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA). In data 7 dicembre 2016 con deliberazione n° 5 il Comitato Istituzionale ha adottato la variante alle norme del PAI e del PAI Delta.

Il Piano rappresenta lo strumento che consolida ed unifica la pianificazione di bacino per l'assetto idrogeologico, coordinando le determinazioni del Piano Stralcio per le Fasce Fluviali, del Piano straordinario per le aree a rischio idrogeologico molto elevato e del Piano stralcio per la realizzazione degli interventi necessari al ripristino dell'assetto idraulico alla eliminazione delle situazioni di dissesto idrogeologico e alla prevenzione dei rischi idrogeologici nonché per il ripristino delle aree di esondazione. L'ambito territoriale di riferimento del PAI è l'intero bacino idrografico del fiume Po.

Il Piano si propone di assicurare, attraverso la programmazione di opere strutturali, vincoli, direttive, la difesa del suolo rispetto al dissesto di natura idraulica ed idrogeologica mediante la realizzazione dei seguenti obiettivi:

- o garantire un livello di sicurezza adeguato sul territorio;
- o conseguire un recupero delle funzionalità dei sistemi naturali;
- o consentire il recupero degli ambiti fluviali e del sistema idrico quali elementi centrali dell'assetto territoriale del bacino idrografico;
- o raggiungere condizioni d'uso del suolo compatibili con le caratteristiche dei sistemi idrografici e dei versanti per consentire la stabilizzazione e il consolidamento dei terreni.

Le principali tipologie di dissesto sono rappresentate dalle esondazioni (in particolar modo dei fiumi Lambro ed Olona). Nell'ambito dello studio delle aree in fascia C, le classi di rischio sono state suddivise in quattro categorie a valore crescente (R1= rischio moderato, R4 = rischio molto elevato); i fenomeni di dissesto considerati sono principalmente esondazioni e dissesti lungo le sponde.

La valutazione dell'indice di pericolosità per la categoria "esondazioni" è stata effettuata considerando le aree storicamente allagate, in territori in cui il sistema di protezione risulta assente o sporadicamente presente, e le aree di inondazione potenziale delimitate dalla fascia B lungo i corsi d'acqua.

Nell'ambito della redazione del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) del bacino del Po (si veda il seguente paragrafo A.8), l'Autorità di Bacino del fiume Po ha condotto una specifica attività rivolta a verificare le esigenze di aggiornamento degli strumenti di pianificazione per l'assetto idrogeologico vigenti nel bacino padano, allo scopo di armonizzarli con il PGRA (approvato con DPCM del 27 ottobre 2016, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 30, Serie Generale, del 6 febbraio 2017).

A.8. Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) e relative disposizioni regionali concernenti la sua attuazione (DGR X/6738/2017)

Nella seduta di Comitato Istituzionale del 17 dicembre 2015, con deliberazione n. 4/2015, è stato adottato il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA). L'approvazione del Piano è avvenuta nella seduta di Comitato Istituzionale del 3 marzo 2016 (deliberazione n.2/2016) e con l'emanazione del successivo DPCM del 27 ottobre 2016.

La Direttiva Europea 2007/60/CE (Direttiva Alluvioni), recepita nel diritto italiano con D.Lgs. 49/2010, ha dato avvio ad una nuova fase della politica nazionale per la gestione del rischio di alluvioni, che il Piano di gestione del rischio di alluvioni (PGRA) deve attuare, nel modo più efficace.

Il PGRA, introdotto dalla Direttiva per ogni distretto idrografico, dirige l'azione sulle aree a rischio più significativo, organizzate e gerarchizzate rispetto all'insieme di tutte le aree a rischio e definisce gli obiettivi di sicurezza e le priorità di intervento a scala distrettuale, in modo concertato fra tutte le Amministrazioni e gli Enti gestori, con la partecipazione dei portatori di interesse e il coinvolgimento del pubblico in generale.

Le finalità generali del PGRA valide per l'intero territorio del distretto sono individuate come segue:

- o valorizzare la pianificazione di bacino vigente (PAI e PAI DELTA) e promuoverne l'attuazione attraverso la programmazione in corso di revisione e aggiornamento (Accordi di Programma MATTM 2010 e 2015);

- o armonizzare e facilitare il coordinamento delle politiche, delle iniziative e delle risorse già mobilitate attraverso i finanziamenti regionali e locali per la messa in sicurezza del territorio e per un uso del territorio compatibile con le condizioni di rischio presenti;
- o portare un valore aggiunto ai dispositivi vigenti sulla base dell'esperienza acquisita;
- o costituire un quadro di riferimento sia per la gestione delle alluvioni che, in attuazione dei dispositivi nazionali, per tutte le politiche di gestione, tutela e risanamento del territorio (Legge 225/1992).

Obiettivi del piano sono:

- o Migliorare la conoscenza del rischio;
- o Migliorare la performance dei sistemi difensivi esistenti: assicurare la sorveglianza, la manutenzione, l'integrazione e l'adeguamento dei sistemi esistenti di difesa attiva e passiva dalle piene;
- o Ridurre l'esposizione al rischio: la riduzione della vulnerabilità e dell'esposizione al rischio costituiscono obiettivi fondamentali di una politica di prevenzione;
- o Assicurare maggiore spazio ai fiumi: promuovere pratiche sostenibili di utilizzo del suolo, migliorare la capacità di ritenzione delle acque nonché l'inondazione controllata di aree predefinite in caso di fenomeno alluvionali, promuovere uno sviluppo territoriale ed urbanistico resiliente;
- o Difesa delle città e delle aree metropolitane.

Il PGRA individua una specifica ARS (Area a Rischio Significativo) distrettuale, che corrisponde a nodi critici di rilevanza strategica in cui le condizioni di rischio elevato o molto elevato coinvolgono insediamenti abitativi e produttivi di grande importanza, numerose infrastrutture di servizio e le principali vie di comunicazione.

L'area a rischio significativo della Città di Milano comprende tutti i comuni dell'Unità di gestione Lambro – Olona interessati dalle aree inondabili dei corsi d'acqua del reticolo principale che si originano a Nord di Milano o in Milano. In particolare interessa i Comuni attraversati dai seguenti corsi d'acqua:

- o naturali: Lambro (fino alla confluenza del Cavo Redefossi), Seveso, torrenti delle Groane (Garbogera, Pudiga, Guisa e Nirone), Lura, Bozzente, e Olona;
- o artificiali: Canale Scolmatore di Nord - Ovest (CSNO), Deviatore Olona, Naviglio della Martesana (tratto terminale), Cavo Redefossi e Deviatore Redefossi.

Il territorio interessato comprende 111 Comuni Lombardi della Città Metropolitana di Milano e delle Province di Monza-Brianza, Como, Lecco e Varese. L'estensione delle aree allagabili del reticolo naturale principale comprese nell'ARS è di circa 110 kmq (escludendo le aree interessabili da allagamenti per fuoriuscita nelle strade cittadine dai tratti tombinati al di sotto della città di Milano).

Per questa ARS il Piano prevede i seguenti obiettivi specifici per il conseguimento della mitigazione del rischio:

Migliorare la conoscenza del rischio:

- o Aggiornare la conoscenza del funzionamento dei sistemi di drenaggio urbano e la loro interazione con i corsi d'acqua naturali.

Migliorare la performance dei sistemi difensivi esistenti:

- o Adeguare strutturalmente e funzionalmente le opere di difesa passiva e le sezioni di deflusso;
- o Completare il sistema di laminazione in relazione alla capacità di deflusso dei corsi d'acqua;
- o Garantire una adeguata manutenzione dei sistemi difensivi.

Ridurre l'esposizione al rischio:

- o Proteggere il patrimonio culturale esistente;
- o Proteggere le aree protette;
- o Ridurre l'interferenza dei manufatti di attraversamento e trasversali con il deflusso delle piene.

Assicurare maggiore spazio ai fiumi:

- o Preservare le aree esterne all'alveo inciso compatibili con l'espansione e la laminazione della piena di riferimento.

Difesa delle città e delle aree metropolitane:

- o Riduzione della pericolosità all'interno dei centri urbani mediante azioni normative e amministrative;
- o Riduzione della pericolosità mediante interventi di laminazione e di fitodepurazione delle acque di drenaggio urbano.

Gli obiettivi di preparazione e ritorno alla normalità previsti sono i seguenti:

Migliorare la conoscenza del rischio:

- o Previsione delle inondazioni e allarmi – messa in opera o miglioramento di un sistema di previsione o di allerta;
- o Pianificazione della risposta alle emergenze – misure per stabilire o migliorare un piano istituzionale di risposta in caso di inondazione;
- o Altre forme di preparazione per ridurre le conseguenze negative delle inondazioni.

Ridurre l'esposizione al rischio:

- o Previsione delle inondazioni e allarmi – messa in opera o miglioramento di un sistema di previsione o di allerta;
- o Pianificazione della risposta alle emergenze – misure per stabilire o migliorare un piano istituzionale di risposta in caso di inondazione.

La cartografia attualmente consultabile sul web non recepisce gli aggiornamenti che derivano dalla realizzazione da parte della società Expo 2015 S.p.A delle opere di risoluzione delle interferenze per ospitare l'esposizione Universale del 2015.

La Carta del rischio idraulico, che dovrà essere aggiornata, riporta nella porzione orientale del Sito un'area con rischio variabile da 1 a 4, con classe di pericolosità P2, P3 ed in parte in P1, come riportato nelle seguenti figure.

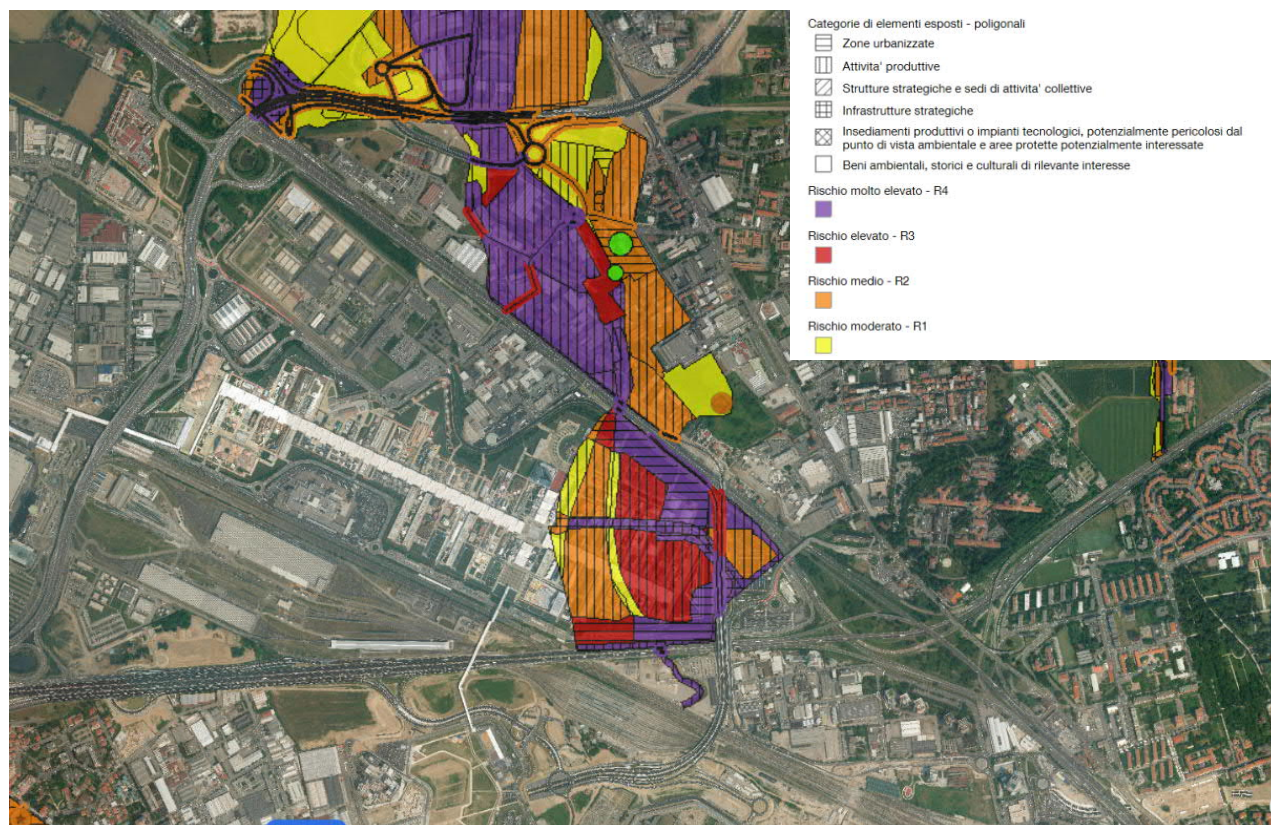


Figura A-2 Carta del rischio idraulico. Fonte: Geoportale di Regione Lombardia (<https://www.cartografia.servizirl.it>)



Figura A-3 Carta della pericolosità idraulica. Fonte: Geoportale di Regione Lombardia (<https://www.cartografia.servizirl.it>)

Uno degli obiettivi previsti dal PGRA per l'area ex Expo punta a "migliorare la performance dei sistemi difensivi esistenti tramite il completamento del sistema di laminazione in relazione alla capacità di deflusso dei corsi d'acqua. In particolare tramite la realizzazione degli interventi già programmati e finanziati riguardanti le aree di laminazione del torrente Guisa a Garbagnate Milanese e Bollate, a protezione dell'area Expo".

La Giunta Regionale ha approvato in data 19 giugno 2017 la delibera n. 6738 "Disposizioni concernenti l'attuazione del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) nel settore urbanistico e di pianificazione dell'emergenza", pubblicata sul BURL n. 25 Serie Ordinaria del 21 giugno 2017, che contiene in particolare:

- o la normativa definitiva da applicare alle aree allagabili individuate dal PGRA;
- o le indicazioni relative alla verifica ed eventuale aggiornamento dei Piani di Governo del Territorio (PGT);
- o le indicazioni relative alla verifica ed eventuale aggiornamento dei Piani di Emergenza Comunali (PEC).

Tale Delibera aggiorna la Carta del Rischio Idraulico del PGRA; secondo la carta aggiornata, la porzione più orientale del Sito risulta essere un'area a rischio molto elevato (R4) con probabilità di accadimento frequente, poco frequente e raro (vedi Figura A-4).

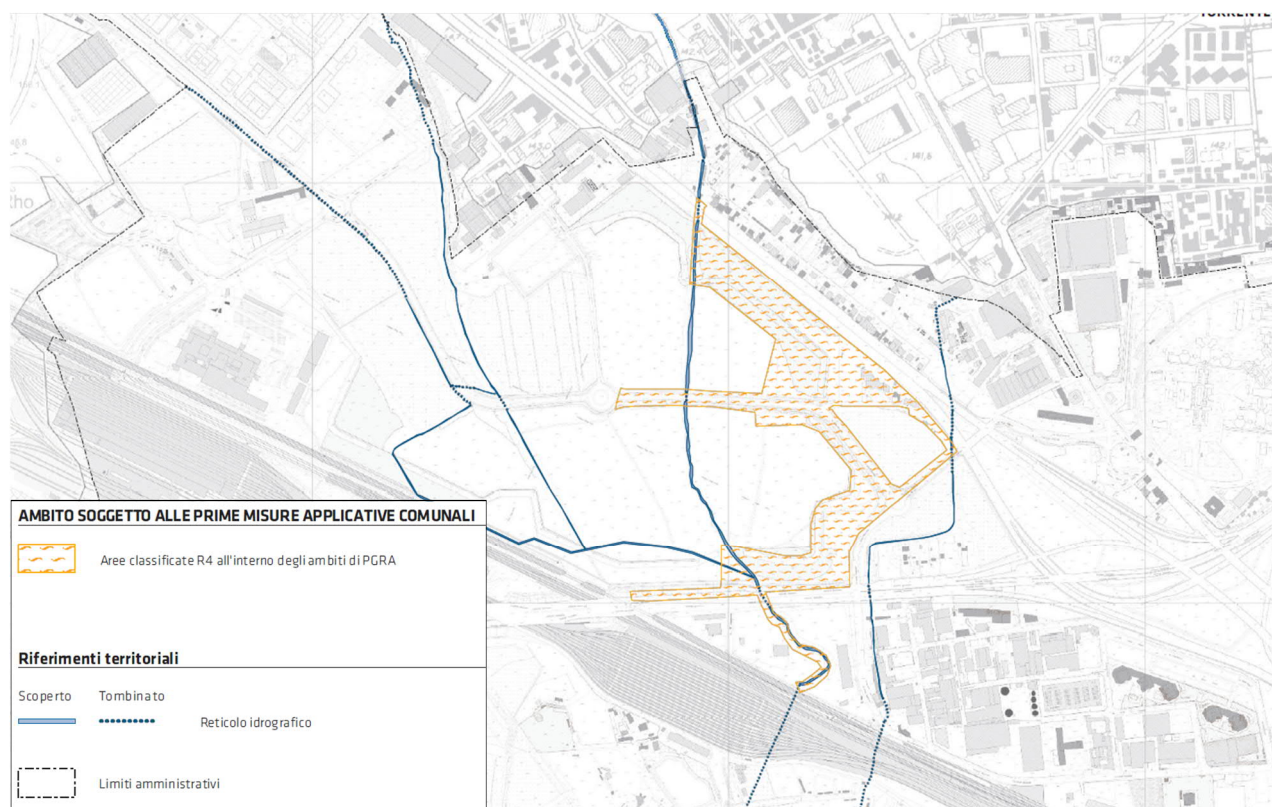


Figura A-4 Estratto della Tavola DA.03/1B - Ambito Dei Torrenti Nirone/Fugone/Merlata/Guisa, Pudiga/Lombra/Mussa E Garbogera della DGR X/6738/2017

In conformità all'obiettivo del PGRA per l'area del Sito, è stato realizzato in Comune di Garbagnate M.se e Bollate un intervento di riqualificazione della Valle del Torrente Guisa tramite la realizzazione di due aree golenali di frequente e raro allagamento per la regolazione delle piene del torrente Guisa (Lotto I). Il progetto ha previsto la realizzazione di opere di riqualificazione paesaggistica a

verde e creazione di percorsi fruitivi. Inoltre sono in corso di realizzazione i lavori relativi al Lotto II (a Garbagnate Milanese) di una ulteriore vasca di laminazione con volume massimo di invaso pari a 19'000 mc.

Gli obiettivi ambientali raggiunti sono:

- o realizzazione di una vasca in linea con capacità di circa 276'900 mc di invaso, suddivisa in comparto a frequente allagamento e comparto a raro allagamento;
- o sistemazione del torrente Guisa per circa 550 metri mediante la realizzazione di una palificata doppia in sponda sinistra e una ri-profilatura della sponda destra;
- o deviazione del collettore fognario di Cap Holding lungo la sponda sinistra della vasca di frequente allagamento;
- o opere di ingegneria ambientale mediante la messa a dimora di arbusti e alberi di specie autoctone.

Inoltre, per consentire di realizzare le opere previste per Expo 2015, il corso del torrente Guisa all'interno dell'area del sito era stato deviato e la società Arexpo, aveva chiesto al Distretto Idrografico del fiume Po la revisione delle aree allagabili del T. Guisa all'interno del sito Expo.

Per poter procedere a tale aggiornamento, il Distretto Idrografico del fiume Po ha formulato (lettera prot. 1649/31/CM del 24/03/2017), alla società Arexpo S.p.A., le seguenti richieste:

- o aggiornamento del modello idraulico per tenere conto dell'attuale assetto di progetto ad opere completate;
- o l'aggiornamento della tabella 5.23 dell'elaborato del PGRA "Profili di piena";
- o l'aggiornamento del tracciato delle aree allagabili per i tempi di ritorno TR 10, 100 e 500 anni nel sito Expo, in conformità alle indicazioni del "Progetto esecutivo delle attività per la redazione di mappe di pericolosità e rischio alluvione".

Le attività di aggiornamento del modello idraulico e le analisi conseguenti, oltre a definire i nuovi profili di piena per i diversi valori del tempo di ritorno lungo l'intera asta fluviale, hanno messo in evidenza che il Torrente Guisa, nel tratto in attraversamento al sito Expo compreso tra il ponte dell'autostrada A8 e il ponte dell'autostrada A4, non è interessato da fenomeni di esondazione.

Pertanto, le nuove aree allagabili, e di conseguenza le nuove aree di pericolosità idraulica, coincidono con l'attuale alveo del T. Guisa. Tale risultato è stato considerato per le aree esondabili frequenti (T=10 anni) e poco frequenti (T=100 anni). Per quanto riguarda, invece, le aree di esondazioni rare (T=500 anni), nell'ambito della Conferenza dei Servizi tenutasi il giorno 19 luglio 2017, il Distretto Idrografico del fiume Po ha precisato che "sia il PAI che il PGRA prevedono la definizione dell'area allagabile per eventi rari ovvero con tempo di ritorno superiore a 500 anni o per eventuali fallanze o fenomeni imprevisti o imprevedibili.

Per il tracciamento dell'area di esondazione riferita ad un evento raro (T=500 anni), si è deciso di considerare come linea esterna i limiti fisici e morfologici presenti nell'intorno dell'alveo del T. Guisa all'interno dell'area del sito EXPO; in particolare:

- o in sponda destra il limite è rappresentato dal canale perimetrale del sito espositivo, il quale, durante un evento di piena catastrofico causato da eventuali fallanze o fenomeni imprevisti o imprevedibili, può raccogliere e contenere parte delle acque esondate. L'area considerata si estende fino alle prime briglie presenti lungo il canale, poste più in prossimità del T. Guisa;

- o in sponda sinistra, invece, il limite è rappresentato dalla viabilità posta a lato del T. Guisa, in particolare il limite collega le quote di sommità della viabilità che sono generalmente poste in corrispondenza della mezzaria della medesima.

Le suddette aree allagabili sono riportate graficamente nella successiva Figura A-5.



Figura A-5 Foto aerea riportante l'aggiornamento delle aree di pericolosità del T. Guisa nella zona del sito Expo

Dunque gli interventi realizzati lungo l'asta del Torrente Guisa, dentro e fuori il Sito, hanno permesso di ripermetrare, con iter di CdS presso AdBPO e Regione Lombardia (concluso nell'ottobre 2017), le aree allagabili del torrente dentro il perimetro di Sito, facendo coincidere la fascia A e B (tempo di ritorno 10 e 100 anni) con l'alveo del nuovo torrente e riducendo la fascia C (500 anni) al limite interno del canale perimetrale. La nuova cartografia del PGRA è in corso di aggiornamento.

A.9. [Programma Operativo Regionale del Fondo Europeo per lo sviluppo sostenibile \(Por Fesr\) 2014-2020](#)

La Commissione Europea con Decisione C (2015) 923 finale del 12 febbraio 2015, ha approvato il Programma Operativo Regionale "POR Lombardia FESR" per il sostegno del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale.

La strategia regionale è basata sull'obiettivo di investimenti a favore della crescita e dell'occupazione per la Regione Lombardia in Italia.

Il POR FESR 2014-2020 è strutturato su 5 principali Assi:

- o Asse I: Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione;
- o Asse II: Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese;
- o Asse III: Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori;

- o Asse IV: Sviluppo urbano sostenibile;
- o Asse V: Sviluppo Turistico delle Aree Interne.

Non sono descritti obiettivi puntuali che interessano Milano, Rho e l'area del Sito, le strategie di pianificazione e gli obiettivi sono estesi a tutto il territorio regionale.

B. Piani e programmi a livello regionale

B.1. Piano Territoriale Regionale (PTR)

A livello regionale, il principale riferimento di pianificazione territoriale è il Piano Territoriale Regionale (PTR) che il Consiglio Regionale della Lombardia ha approvato in via definitiva con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 951 del 19 gennaio 2010. Con D.G.R. n. X/367 del 4 luglio 2013, la Giunta Regionale ha dato avvio al percorso di revisione del PTR. Il Piano è stato poi aggiornato annualmente. L'ultimo aggiornamento è stato approvato in allegato al Programma Regionale di Sviluppo della XI Legislatura, approvato dal Consiglio Regionale il 10 luglio 2018 con D.C.R. XI/64PRS (pubblicato sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia, serie Ordinaria, n. 30 del 28 luglio 2018).

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) è lo strumento di supporto all'attività di governance territoriale della Lombardia. Si propone di rendere coerente la "visione strategica" della programmazione generale e di settore con il contesto fisico, ambientale, economico e sociale; ne analizza i punti di forza e di debolezza, evidenzia potenzialità ed opportunità per le realtà locali e per i sistemi territoriali.

Il PTR costituisce il quadro di riferimento per l'assetto armonico della disciplina territoriale della Lombardia, e, più specificamente, per un'equilibrata impostazione dei Piani di Governo del Territorio (PGT) comunali e dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP). Gli strumenti di pianificazione, devono, infatti, concorrere, in maniera sinergica, a dare attuazione alle previsioni di sviluppo regionale, definendo alle diverse scale la disciplina di governo del territorio.

Il Documento di Piano, elaborato di raccordo tra tutte le altre sezioni del PTR, in forte relazione con il dettato normativo della L.R. 12/2005, definisce gli obiettivi di sviluppo socio-economico della Lombardia individuando tre macro-obiettivi (principi ispiratori dell'azione di Piano con diretto riferimento alle strategie individuate a livello europeo) e ventiquattro obiettivi di Piano. La declinazione degli obiettivi è strutturata secondo due logiche, dal punto di vista tematico e dal punto di vista territoriale, al fine di consentire una lettura più immediata da parte delle programmazioni settoriali e degli ambiti definiti.

La declinazione territoriale è effettuata sulla base dell'individuazione di sistemi territoriali considerati come chiave di lettura del sistema relazionale a geometria variabile e integrata, che si attiva e si riconosce spazialmente nel territorio: Sistema Metropolitano, Sistema della Montagna, Sistema Pedemontano, Sistema dei Laghi, Sistema della Pianura Irrigua, Sistema del Fiume Po e Grandi Fiumi di Pianura. Il Documento di Piano definisce le linee orientative dell'assetto del territorio regionale identificando gli elementi di potenziale sviluppo e di fragilità che si ritiene indispensabile governare per il perseguimento degli obiettivi. La definizione degli orientamenti è costruita in riferimento agli obiettivi prioritari di interesse regionale (identificati ai sensi dell'art. 19, comma 2, lett. b, della L.R. 12/2005), ossia i poli di sviluppo regionale, le zone di preservazione e salvaguardia ambientale e le infrastrutture prioritarie.

Il Piano stabilisce tre macro-obiettivi principali, con il fine ultimo il miglioramento della qualità della vita dei cittadini:

- o Rafforzare la competitività dei territori della Lombardia: per competitività si intende la capacità di una regione di migliorare la produttività rispetto ad altri territori, incrementando anche gli standard di qualità della vita dei cittadini;
- o Riequilibrare il territorio lombardo: con tale affermazione non si intende perseguire una qualsivoglia forma di omologazione delle caratteristiche regionali esistenti, ma valorizzare i punti di forza di ogni sistema territoriale e favorire il superamento delle debolezze. "Equilibrio" è, quindi, inteso come lo sviluppo di un sistema policentrico;
- o Proteggere e valorizzare le risorse della regione: la Lombardia possiede notevoli ricchezze che necessitano di essere valorizzate, siano esse risorse primarie (naturali, ambientali, capitale umano) o prodotte dalle trasformazioni avvenute nel tempo (paesaggistiche, culturali, d'impresa).

I 3 macro obiettivi di cui sopra sono articolati in ulteriori 24 obiettivi generali di Piano, proposti come basi delle politiche territoriali lombarde per il perseguimento dello sviluppo sostenibile, che vengono declinati secondo due punti di vista, tematico e territoriale.

Gli obiettivi tematici sono la declinazione degli obiettivi del PTR sui temi di interesse individuati dal PTR stesso. I principali obiettivi tematici contenuti nel Piano, di particolare rilevanza per lo sviluppo futuro del Sito sono:

1. Per quanto riguarda il tema Ambiente:

- o TM 1.1 Migliorare la qualità dell'aria e ridurre le emissioni climalteranti ed inquinanti;
- o TM 1.2 Tutelare e promuovere l'uso razionale delle risorse idriche;
- o TM 1.3 Mitigare il rischio di esondazione;
- o TM 1.10 Conservare e valorizzare gli ecosistemi e la rete ecologica regionale;
- o TM 1.12 Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento acustico;
- o TM 1.13 Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento elettromagnetico e luminoso;
- o TM 1.14 Prevenire e ridurre l'esposizione della popolazione al gas Radon indoor.

2. Per quanto riguarda il tema Assetto territoriale:

- o TM 2.1 Intervenire sul sistema delle infrastrutture di collegamento affinché permettano l'accesso ai poli regionali e favoriscano le relazioni con l'esterno da tutto il territorio lombardo;
- o TM 2.2 Ridurre i carichi di traffico nelle aree congestionate;
- o TM 2.6 Promuovere la pianificazione integrata delle reti infrastrutturali e una progettazione che integri paesisticamente e ambientalmente gli interventi infrastrutturali;
- o TM 2.10 Perseguire la riqualificazione e la qualificazione dello sviluppo urbano;
- o TM 2.11 Perseguire il riassetto del sistema urbano lombardo (utilizzando le principali infrastrutture previste come opportunità), rafforzare i grandi poli urbani esterni senza pregiudicare il ruolo di Milano come principale centro del nord Italia e dei piccoli centri come strumenti di presidio del territorio;
- o TM 2.13 Contenere il consumo di suolo
- o TM 2.14 Garantire la qualità progettuale e la sostenibilità ambientale degli insediamenti e delle strutture sportive;
- o TM 2.17 Realizzare un servizio di trasporto pubblico d'eccellenza e sviluppare forme di mobilità sostenibile.

3. Per quanto riguarda il tema Assetto economico/produttivo:
 - o TM 3.3 Incentivare il risparmio e l'efficienza energetica, riducendo la dipendenza energetica della Regione;
 - o TM 3.8 Migliorare la competitività del sistema industriale lombardo;
 - o TM 3.13 promuovere i centri di ricerca pubblici e privati, anche in ambito sanitario, presenti sul territorio lombardo come fattore di competitività della Regione.
4. Per quanto riguarda il tema Paesaggio e patrimonio culturale:
 - o TM 4.2 Migliorare la qualità, la quantità e la fruizione dei servizi culturali offerti al pubblico e valorizzare i contesti territoriali di riferimento.
5. Per quanto riguarda il tema Aspetto sociale:
 - o TM 5.4 promuovere l'innovazione come strumento per la sensibilizzazione sulle tematiche ambientali, sociali e sanitarie nel campo dell'edilizia;
 - o TM 5.5 Garantire parità d'accesso a servizi di qualità a tutti i cittadini.

Per ciascuno dei sei Sistemi territoriali individuati dal PTR vengono definiti degli obiettivi territoriali che contribuiscono a raggiungere i 24 obiettivi generali del PTR di cui sopra.

Dall'analisi della Tavola 4 del PTR si deduce che il sito interessato dall'Atto integrativo all'Accordo di programma Expo 2015 ricade all'interno del Sistema Territoriale Metropolitano.

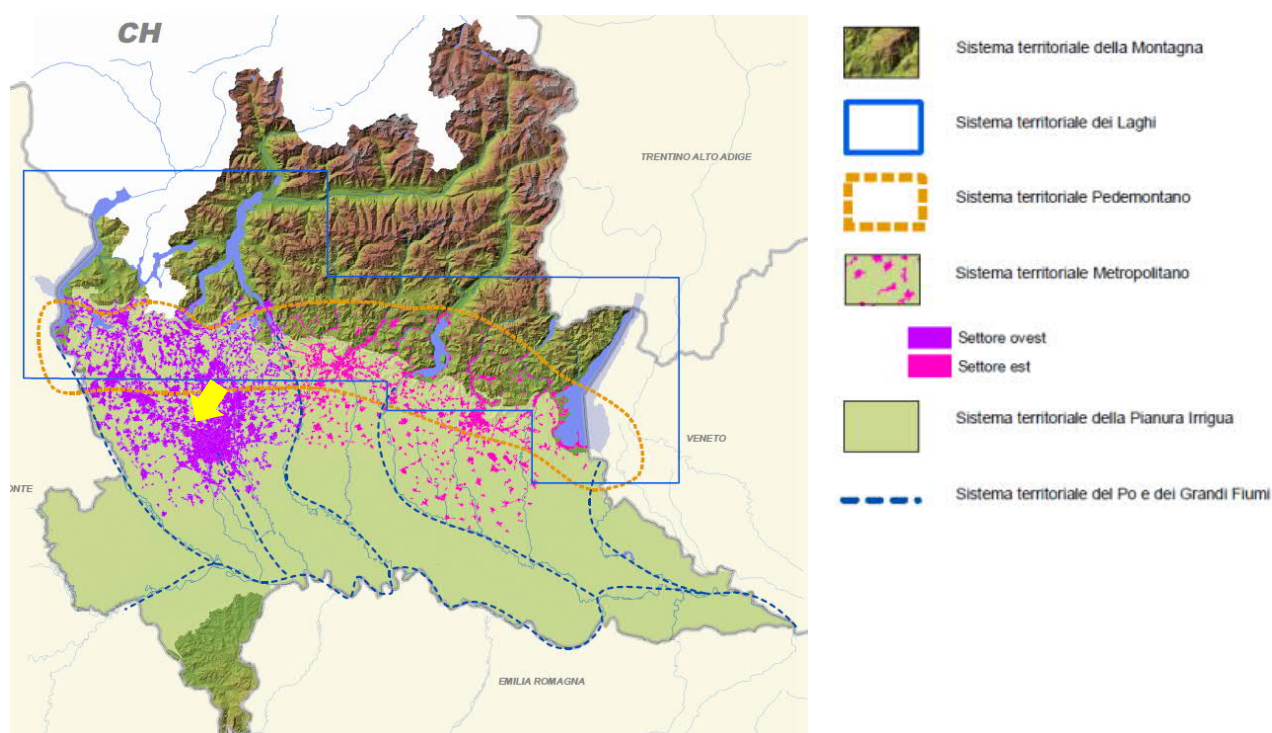


Figura B-1 Stralcio della Tavola 4 del PTR, "I Sistemi Territoriali" (aggiornamento 2010). L'ubicazione del sito è indicata con una freccia.

Per il Sistema Territoriale Metropolitano sono definiti i seguenti obiettivi specifici:

- o tutelare la salute e a sicurezza dei cittadini riducendo le diverse forme di inquinamento ambientale. Nello specifico si fa riferimento alla riduzione dell'inquinamento acustico generato dalle infrastrutture di trasporto e da impianti industriali in ambito urbano, atmosferico causato dal traffico veicolare, alla tutela del suolo e delle acque sotterranee dai fenomeni di contaminazione, alla bonifica dei siti contaminati, alla gestione integrata dei rischi;
- o riequilibrare il territorio attraverso forme di sviluppo sostenibile dal punto di vista ambientale. Si intende la possibilità di migliorare la tutela e funzionalità della rete ecologica con particolare riguardo a quella afferente alla cintura metropolitana. Si intende, inoltre, favorire lo sviluppo rurale nelle aree periurbane e contrastare il consumo di suolo. Un'ulteriore forma di sviluppo sostenibile consiste nel miglioramento dell'efficienza energetica nel settore edilizio e l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili, sfruttando, ad esempio, l'energia solare termica, l'energia geotermica a bassa entalpia e le acque di falda tramite le pompe di calore;
- o tutelare i corsi d'acqua come risorsa scarsa, migliorandone la qualità. L'analisi delle acque superficiali di Milano mostra un quadro generale estremamente negativo: lo stato di qualità di tutte le acque superficiali è "scadente" o "pessimo". Le linee di azione mirano a ripristinare gli alvei dei fiumi e ad implementare politiche per la tutela dei fiumi e la prevenzione del rischio idraulico, in particolare nel milanese, anche attraverso una maggior integrazione dei progetti nel contesto ambientale e paesaggistico;
- o favorire uno sviluppo policentrico mantenendo il ruolo di Milano come principale fulcro del nord Italia. Lo scopo è il potenziamento dei centri secondari complementari (l'area di Malpensa, i comuni di prima cintura, l'area della fiera di Rho-Pero) senza depotenziare il capoluogo lombardo. È quindi fondamentale realizzare le opere infrastrutturali necessarie a favorire l'accessibilità trasportistica su gomma, favorendo il perfezionamento della rete stradale e in specie realizzando le opere finalizzate al perfezionamento delle relazioni tra i poli secondari del sistema territoriale, con particolare riferimento al sistema viabilistico pedemontano;
- o favorire l'integrazione con le reti infrastrutturali europee. Si tratta, in particolare, di sviluppare politiche territoriali, ambientali ed infrastrutturali per rendere il sistema metropolitano lombardo competitivo con le aree metropolitane europee di eccellenza, valorizzando il patrimonio storico-culturale e paesaggistico e perseguendo strategie atte al miglioramento della qualità della vita;
- o ridurre la congestione del traffico privato potenziando il trasporto pubblico e favorendo modalità sostenibili. Il potenziamento del trasporto pubblico è uno dei requisiti per limitare l'utilizzo dei mezzi privati a favore di quelli pubblici, limitare il traffico e ridurre l'inquinamento atmosferico. Ai fini del contenimento della congestione stradale da traffico viene incentivato lo sviluppo delle applicazioni ICT (telelavoro, e-commerce, e-government) e dei percorsi ciclo-pedonali di adduzione alle stazioni del servizio ferroviario regionale e suburbano;
- o applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, periurbano, infrastrutture e grandi insediamenti, a tutela delle caratteristiche del territorio. Le linee di azione che maggiormente possono essere contestualizzate nella realtà milanese si riferiscono:
 - al recupero di aree dismesse o degradate prevedendo la realizzazione non solo di aree edificate, ma anche di verde e servizi;
 - alla tutela del suolo libero esistente per preservarlo dall'edificazione e dai fenomeni di dispersione insediativa, in particolare per quanto riguarda le aree agricole periurbane

- alla realizzazione di strutture congressuali di rilevanza internazionale valorizzando appieno le risorse ambientali, paesaggistiche e storiche del sistema urbano, unitamente a quelle dell'accessibilità trasportistiche. Realizzare opere infrastrutturali ed edilizie attente alla costruzione del paesaggio urbano complessivo;
- alla valorizzazione del sistema del verde e delle aree libere, sia per migliorare la qualità del paesaggio urbano, sia per evitare o, perlomeno limitare, i fenomeni di conurbazione;
- a favorire la riqualificazione dei quartieri urbani più degradati per ridurre la disparità sociale ed il fenomeno della marginalità;
- o riorganizzare il sistema del trasporto merci. Il tema della riorganizzazione del sistema logistico è uno degli obiettivi prioritari della mobilità milanese: la realizzazione di infrastrutture logistiche sia esterne a Milano sia di interscambio prossime a Milano, porterebbe ad una diminuzione del traffico derivante dal trasporto merci. Lo sgravio del traffico attraverso il nodo Milano, già sovraccarico, può essere realizzato anche mediante il potenziamento della rete ferroviaria;
- o sviluppare il sistema delle imprese lombarde attraverso sistemi di cooperazione, verso un comparto produttivo di eccellenza. La realizzazione di strutture di ricerca applicata, in collaborazione con il sistema universitario milanese, è un obiettivo che consentirebbe di potenziare e strutturare economie di scala altrimenti irrealizzabili. Il capoluogo lombardo è già oggi considerato un centro d'eccellenza sia nel settore terziario, sia nei settori industriali avanzati (elettronica, comunicazioni, editoria). L'ulteriore rafforzamento di queste politiche economiche renderebbe Milano competitiva non solo a livello nazionale, ma anche a livello europeo;
- o valorizzare il patrimonio culturale e paesistico del territorio. La promozione degli elementi paesaggistici, naturali ed architettonici contribuisce ad un complessivo miglioramento della qualità ambientale e determina una maggior attrazione per il turismo e per l'insediamento di attività di eccellenza. Per poter favorire politiche finalizzate alla sensibilizzazione sui temi ambientali ed il patrimonio culturale è necessario promuovere iniziative e programmi di formazione, coinvolgendo differenti settori di intervento (operatori di settore, professionisti, studenti, operatori pubblici);
- o Post Expo: creare le condizioni per la realizzazione ottimale del progetto di riqualificazione delle aree dell'ex sito espositivo e derivare benefici di lungo periodo per un contesto ampio. A tal fine si dovrà promuovere la qualità progettuale e l'inserimento paesistico, progettare la Rete Verde Regionale per un ambito allargato, coordinando le iniziative connesse alla riqualificazione dell'ex sito Expo con la valorizzazione del sistema agricolo-forestale e delle acque, la riqualificazione paesistico/ambientale dei bacini di riferimento, il potenziamento della Rete Ecologica e la realizzazione di Sistemi Verdi e garantire, altresì, lo sviluppo di un idoneo sistema di accessibilità al quadrante potenziando il sistema del TPL;
- o Uso del suolo: limitare l'ulteriore espansione urbana. Il suolo è considerato una risorsa non rinnovabile. Pertanto si intende favorire la minimizzazione del consumo di suolo attraverso il recupero delle aree periurbane degradate, la riqualificazione e il riuso del patrimonio edilizio, l'impegno solo di aree direttamente legate ai ritmi effettivi del fabbisogno insediativo, la limitazione dell'uso dell'impermeabilizzazione del suolo, la conservazione di varchi liberi, destinando le aree alla realizzazione della Rete Verde Regionale.

Il PTR individua altresì i seguenti obiettivi prioritari di interesse regionale e/o sovraregionale per lo sviluppo del territorio:

- o i poli di sviluppo regionale (paragrafo 1.5.4);

- o le zone di preservazione e salvaguardia ambientale (paragrafo 1.5.5);
- o la realizzazione di infrastrutture prioritarie e interventi di potenziamento e adeguamento delle linee di comunicazione e del sistema della mobilità (paragrafo 1.5.6);
- o la realizzazione di infrastrutture per la difesa del suolo (paragrafo 1.5.6);
- o la valorizzazione e la riqualificazione del sito espositivo nella fase Post Expo 2015 (paragrafo 1.5.8).

Nello specifico, per quanto concerne quest'ultimo obiettivo, il PTR riconosce che l'area che ha ospitato l'Expo Milano 2015 ha elevate potenzialità di sviluppo e si candida a porsi come centro di rilevanza mondiale sulla Ricerca, l'Innovazione e la Conoscenza, attraverso il coinvolgimento delle eccellenze lombarde, nazionali e internazionali pubbliche e private. Pertanto il Piano prevede che il Sito sarà trasformato in un "Parco della Scienza, del Sapere e dell'Innovazione" con l'obiettivo di creare un luogo aperto al mondo in grado di promuovere le eccellenze del territorio, valorizzare gli investimenti già sostenuti e la legacy di Expo 2015 e che si insedieranno lo "Human Technopole", insieme al Campus Scientifico dell'Università Statale di Milano e sarà trasferita / potenziata la struttura ospedaliera di rango IRCCS ("Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico"), in grado di rappresentare un polo di eccellenza europea e mondiale nei campi delle lifescience, dell'healthcare, delle biotecnologie, della farmaceutica, dell'agrifood, della nutrizione, della data science, e dei big data.

Nelle successive figure si localizza il sito oggetto della proposta di Piano all'interno delle zone di preservazione e salvaguardia ambientale identificate dal PTR e delle infrastrutture prioritarie per la Lombardia.

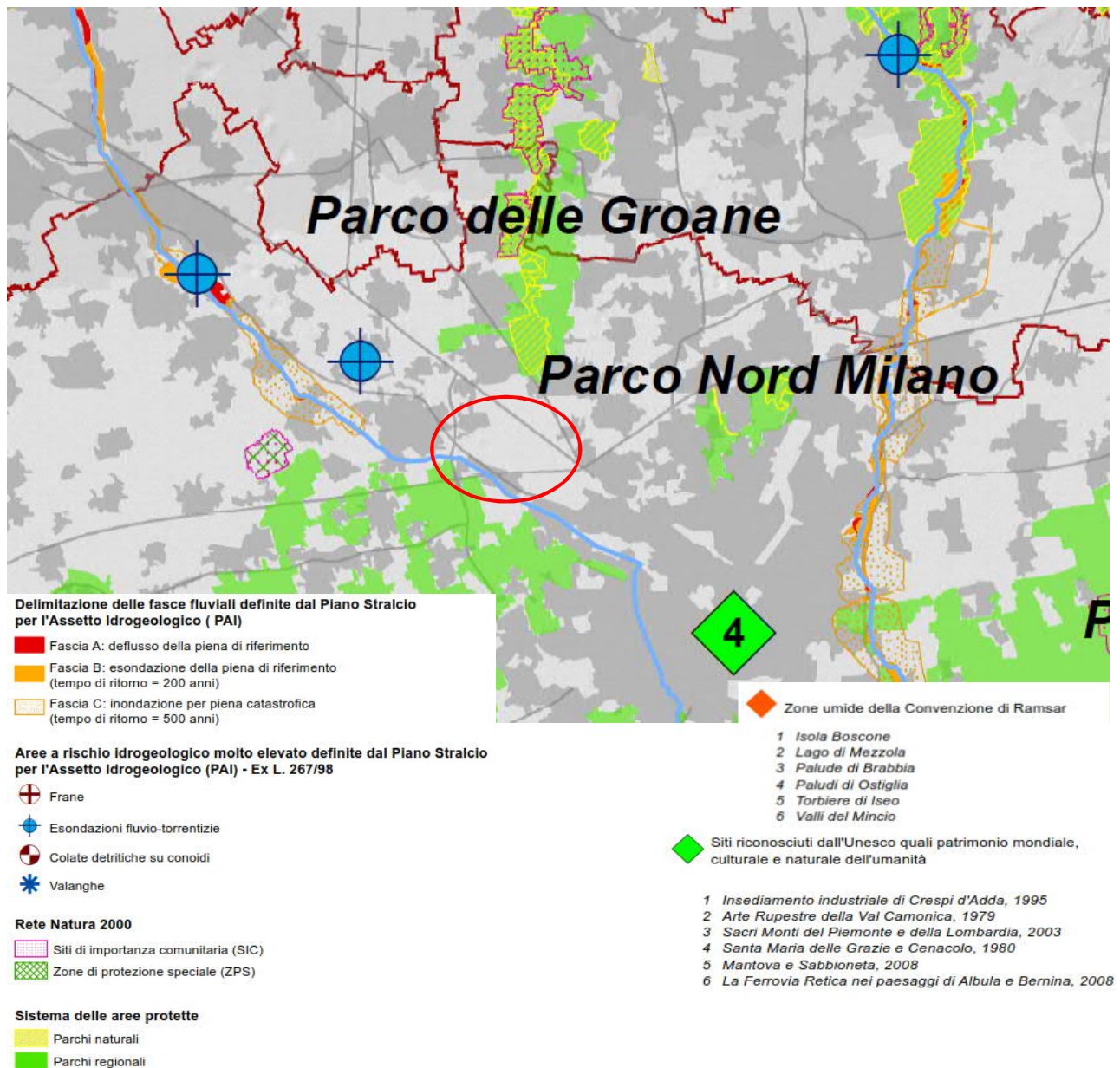


Figura B-2 Tavola 2 del PTR, "Zone di preservazione e salvaguardia ambientale" - Art 20 L.R. 12/05 Legge per il governo del Territorio.

Come riportato nei paragrafi precedenti, l'area non è ricompresa all'interno di alcuna Zona di preservazione e salvaguardia ambientale.

Le seguenti figure mostrano invece che il Sito è ubicato in un'area ben servita dalle infrastrutture ritenute prioritarie per il territorio lombardo dal PTR, in particolare per quanto concerne la mobilità sia pubblica che privata. Il Progetto, inoltre, non interferisce con nessuna delle suddette infrastrutture.

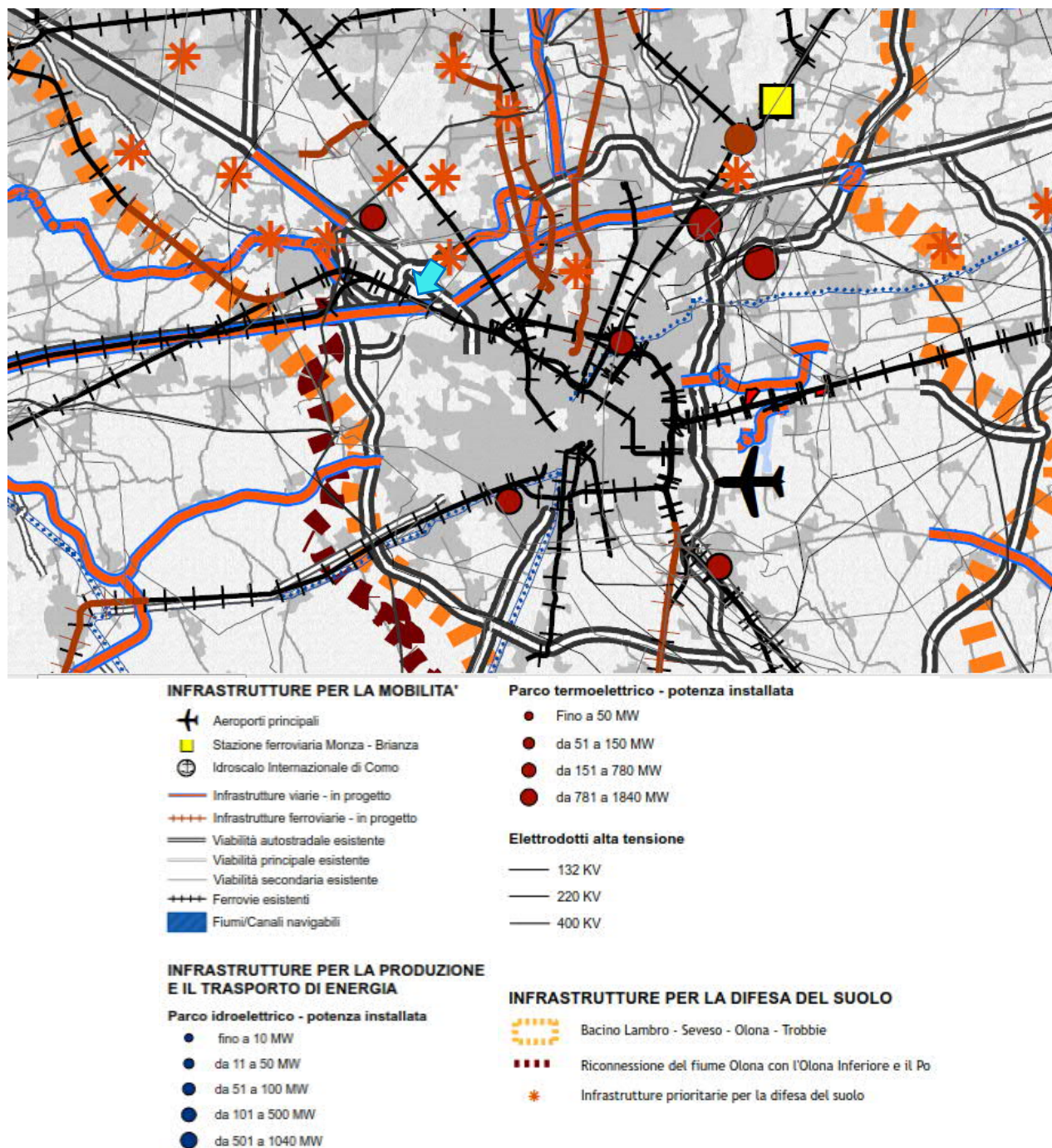


Figura B-3 Tavola 3 del PTR, "Infrastrutture prioritarie per la Lombardia" - Art 20 L.R. 12/05 - Legge per il governo del Territorio.

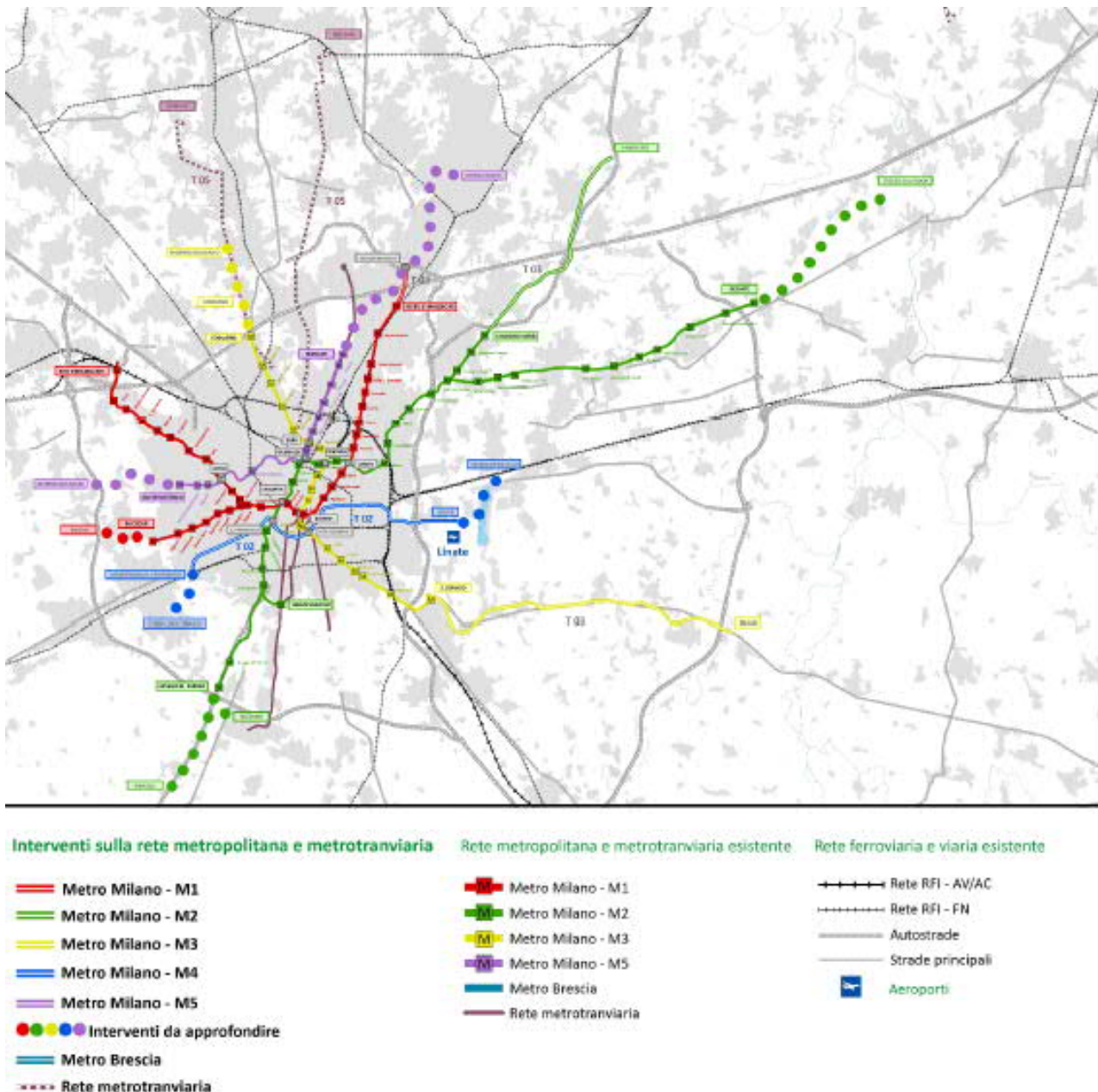


Figura B-4 Tavola 3 del PTR, "Infrastrutture prioritarie per la Lombardia" - Art 20 L.R. 12/05 - Legge per il governo del Territorio. Trasporto pubblico nell'area milanese.

B.2. Piano Paesistico Regionale (PPR)

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), ai sensi della L.r. 12/2005, ha natura ed effetto di piano territoriale paesaggistico. Il nuovo PTR, dunque, integra e aggiorna il precedente Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR), approvato con DCR n. VII/197 del 6 marzo 2001. La Regione Lombardia ha provveduto all'aggiornamento del PTPR mediante:

- o la predisposizione di integrazioni ed aggiornamenti del quadro di riferimento paesistico e degli indirizzi di tutela del PTPR del 2001, che risultano immediatamente operativi;
- o l'approvazione della proposta complessiva di Piano Paesistico Regionale (PPR) integrato al PTR.

Il PPR esprime gli orientamenti regionali per la tutela del paesaggio e costituisce l'atto generale di indirizzo per le politiche di tutela e valorizzazione paesistica alle diverse scale territoriali.

Il D.Lgs. 42/2004 ha introdotto il concetto di una pianificazione paesaggistica diffusa a tutto il territorio nazionale ed ha aperto la possibilità dell'integrazione delle politiche del paesaggio con altre forme di pianificazione che interessano il territorio stesso.

In tal senso, il Piano del Paesaggio Lombardo risulta essere costituito, tra gli altri, dall'insieme di atti a specifica valenza paesistica quali il PTPR, i Piani territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP), i PGT dei singoli comuni, gli atti istitutivi ed i Piani di Coordinamento dei Parchi regionali, nazionali, PLIS e delle Riserve Naturali, i Piani Forestali.

Il Piano Paesaggistico Regionale ha duplice natura di quadro di riferimento per la costruzione del Piano del Paesaggio Lombardo e di strumento di disciplina paesaggistica del territorio.

Il Piano tratta i temi legati alle specificità paesaggistiche del territorio lombardo, segnala i valori ed i fattori di identità territoriali, i processi di degrado e di banalizzazione del paesaggio in atto e propone strategie atte a conseguire obiettivi di tutela e di recupero.

Le finalità del PPR si uniformano a quanto previsto per gli obiettivi del Piano del Paesaggio Lombardo ed agli strumenti pianificatori, programmatori e progettuali che lo compongono:

- o conservazione dei caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi della Lombardia attraverso il controllo dei processi di trasformazione, finalizzato alla tutela delle preesistenze e dei relativi contesti;
- o miglioramento della qualità paesaggistica ed architettonica degli interventi di trasformazione del territorio (innovazione, costruzione di nuovi paesaggi);
- o aumento della consapevolezza dei valori paesistici e la loro fruizione da parte dei cittadini.

Di seguito si riporta brevemente ciò che è contenuto all'interno del Piano in merito all'area oggetto del presente studio.

Il Piano individua gli Ambiti geografici, ovvero territori di riconosciuta identità geografica. L'area oggetto del Programma Integrato di Intervento, si trova all'interno dell'Ambito geografico n. 20 del "Milanese" ed è collocato nella "Fascia" delle Unità tipologiche di paesaggio di riferimento "Fascia della Bassa Pianura- Paesaggi della pianura risicola".

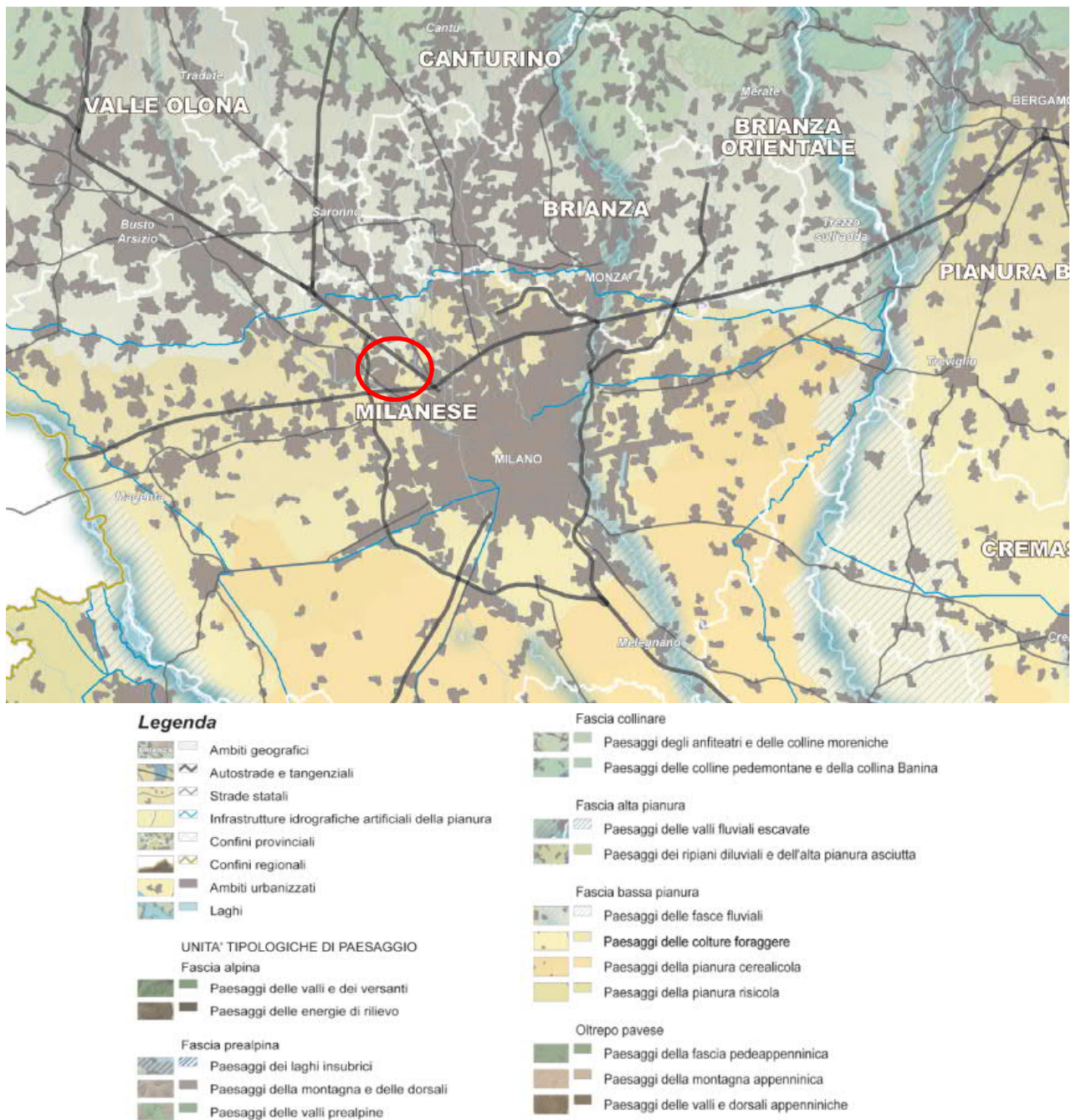


Figura B-5 Stralcio del PTR Piano Paesaggistico Regionale – Tavola A – Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio. L'area di studio è identificata con un cerchio rosso.

La città di Milano e provincia si colloca in posizione intermedia tra l'Alta Pianura Asciutta e la Bassa Pianura Irrigua e si caratterizza, al pari dell'area metropolitana, per un paesaggio edilizio di scarsa identità, con segni di un passato industriale in via di trasformazione e di un nuovo sviluppo commerciale di carattere transitorio, contraddistinto dalle iniziative di tutela dei Fiume Adda e Ticino e di salvaguardia dei territori agricoli a corona della città inseriti nel perimetro del Parco Agricolo Sud. All'interno dei Repertori del PPR sono riconosciuti come componenti e caratteri percettivi del paesaggio:

- o luoghi dell'identità locale come Piazza del Duomo, Piazza della Scala, il Castello Sforzesco ed il sistema dei Navigli;
- o la strada panoramica Alzaia Naviglio Grande;
- o i tracciati guida paesaggistici della Greenway del Ticino e del Naviglio Grande (partenza da Sesto Calende, arrivo alla Darsena di Milano) della pista ciclabile della Martesana e della Greenway Milano-Varzi;
- o i siti Unesco di S. Maria delle Grazie ed il Cenacolo vinciano;
- o il punto di osservazione del paesaggio lombardo riferito a "paesaggio metropolitano-Milano".

Dal punto di vista delle unità tipologiche di paesaggio, Milano viene collocata all'interno di una apposita categoria denominata "Paesaggi Urbanizzati-Poli Urbani ad alta densità": all'interno di questo ambito gli indirizzi di tutela sono rivolti agli elementi paesaggistici non ancora edificati, al recupero di valori perduti, alla valorizzazione delle aree degradate o dimesse: il riferimento è in particolare alla valorizzazione delle vie d'accesso alla città e dei collegamenti con stazioni ferroviarie ed aeroporti, alla ricostruzione di una "trama verde della città" attraverso il ridisegno e l'arricchimento del verde urbano, al recupero delle aree dimesse industriali, agricole o abitative.

Lungo l'asse del Sempione, della Brianza e la direttrice Bergamo-Brescia-Verona, il milanese si distingue per il degrado paesistico dovuto ai "processi di urbanizzazione, infrastrutturazione e diffusione di pratiche ed usi urbani", con un forte consumo di suolo e concentrazione di aree di frangia destrutturate, cave, discariche, insediamenti commerciali ed altri elementi detrattori puntuali o a rete (es. sistema delle tangenziali); per quanto riguarda "gli ambiti di degrado paesistico provocato da criticità ambientali" si sono individuati i corsi d'acqua dell'Olona, Lambro Settentrionale e Meridionale ed il sito da bonificare di interesse nazionale della Bovisa (ora sito di interesse regionale).

Per Milano, e più in generale per gli ambiti di degrado sopra descritti, gli indirizzi di tutela del PPR prevedono l'integrazione di aspetti paesistici nelle politiche e nelle azioni di pianificazione e governo locale del territorio, con esplicito riferimento agli atti del PGT e di pianificazione attuativa (es. PRU e PII), al PTCP e alla pianificazione provinciale e regionale di settore (es. cave, rifiuti, aree agricole), nonché agli strumenti di programmazione delle aree protette ed in tema di protezione civile.

Come evidenziato dalla seguente figura, l'area del Sito ricade, all'interno di un Ambito di attenzione regionale "Ambito del "Sistema Metropolitano Lombardo" con forte presenza di aree di frangia destrutturate". Per aree di frangia destrutturate si intendono "quelle parti del territorio periurbano costituite da piccoli e medi agglomerati, dove spazi aperti riurbanizzati e oggetti architettonici molto eterogenei fra loro, privi di relazioni spaziali significative, alterano fortemente le regole dell'impianto morfologico preesistente fino a determinarne la sua totale cancellazione e la sostituzione con un nuovo assetto privo di alcun valore paesaggistico ed ecosistemico, che presenta situazioni in essere o a rischio di degrado e/o compromissione".

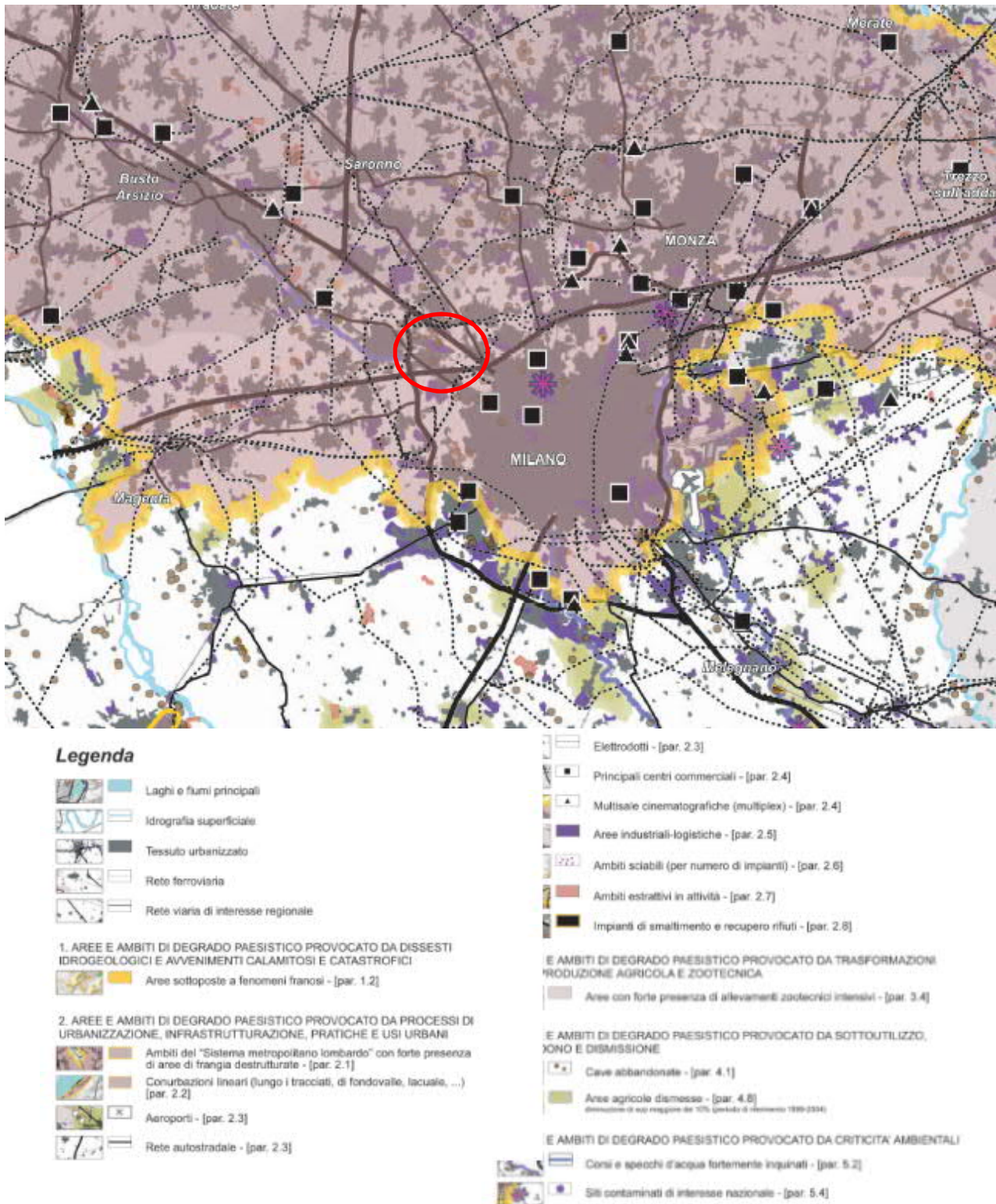


Figura B-6 Stralcio del PTR Piano Paesaggistico Regionale – Tavola G – Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: Ambiti e Aree di attenzione Regionale. L'area di studio è identificata con un cerchio rosso.

L'applicazione degli indirizzi di tutela riguarda gli elementi del paesaggio che sono riportati nelle seguenti figure.

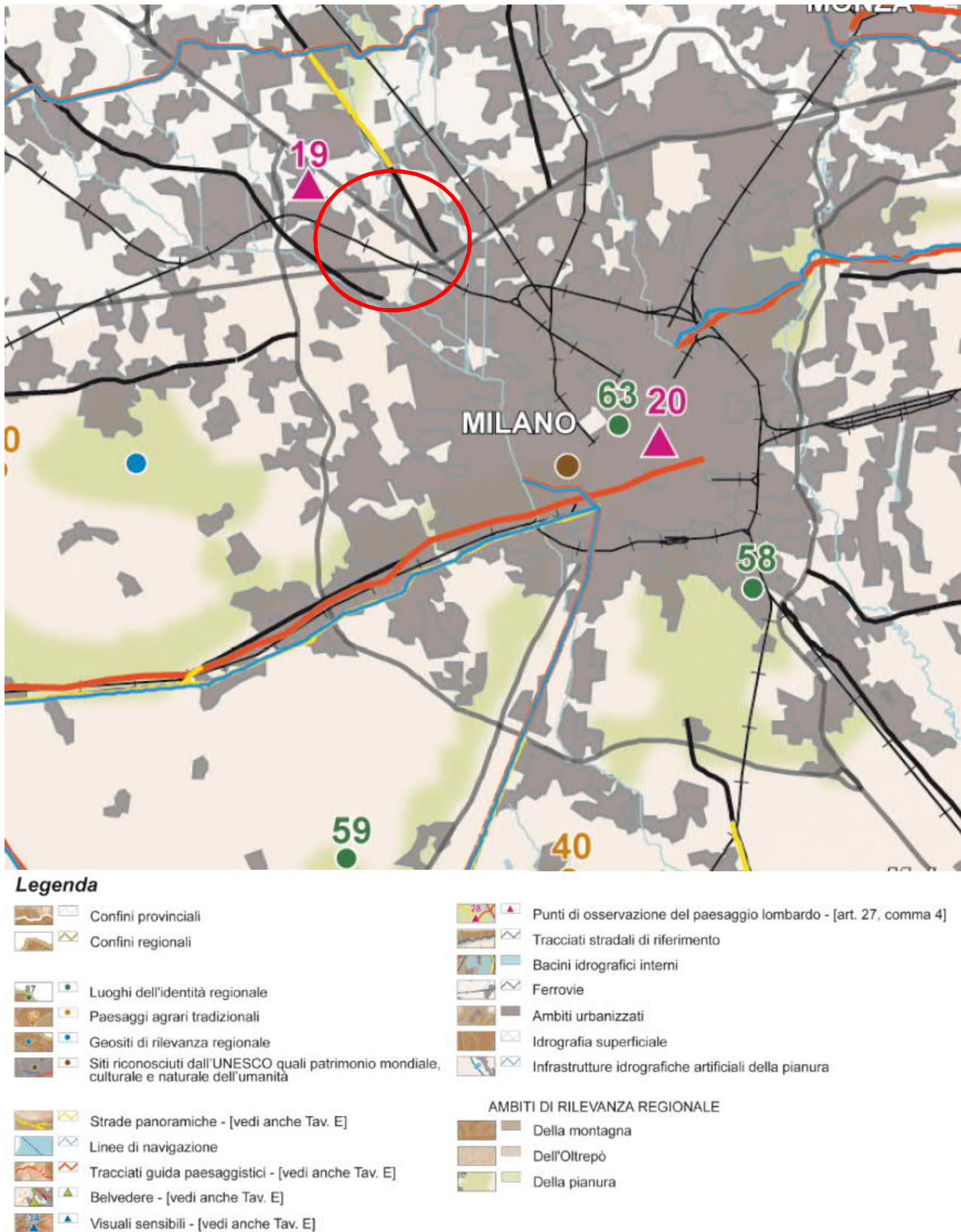
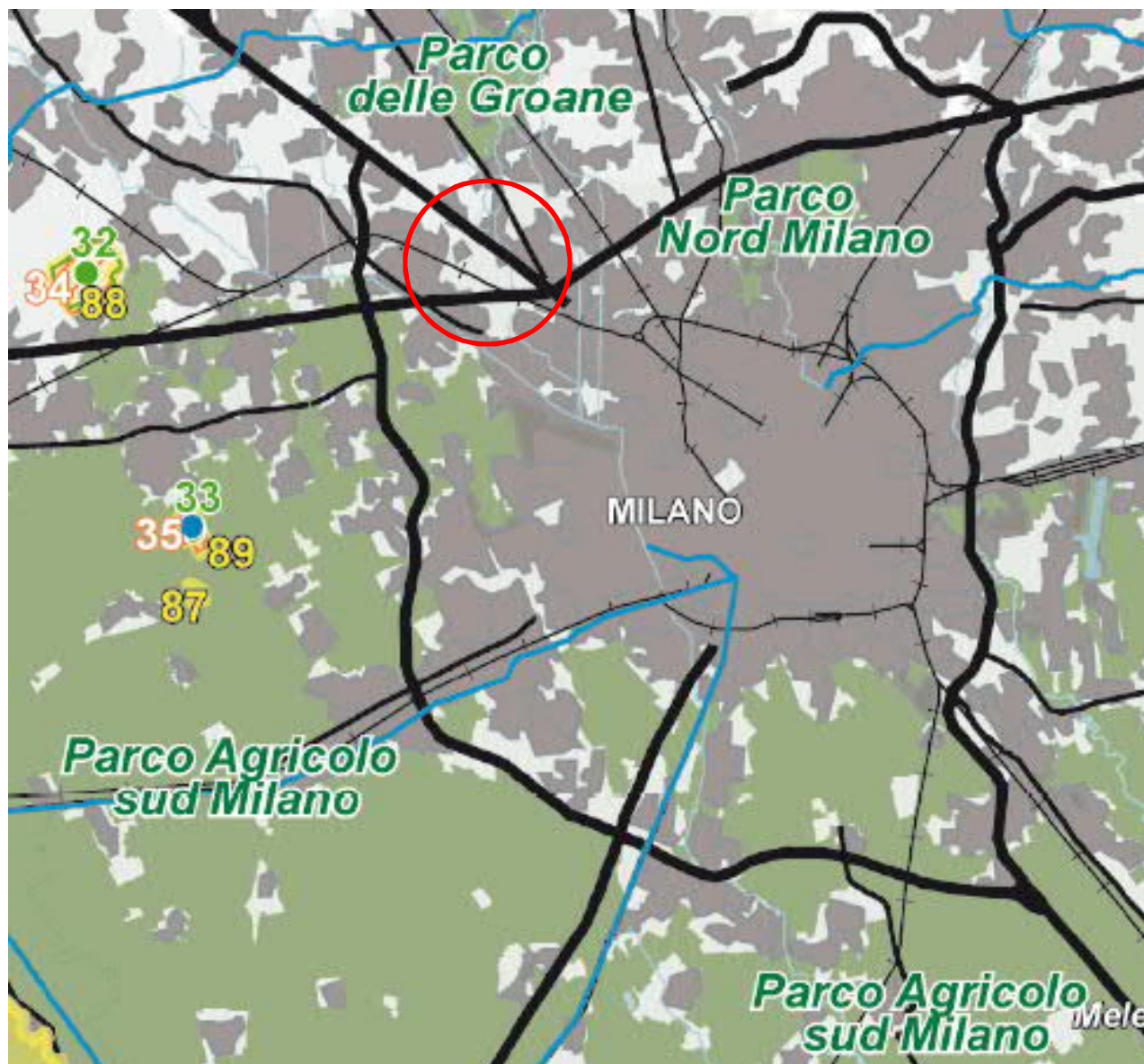


Figura B-7 Stralcio del PTR Piano Paesaggistico Regionale – Tavola B – Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico. L'area di studio è identificata con un cerchio rosso.



Legenda

	Confini provinciali
	Confini regionali
	Bacini idrografici interni
	Infrastrutture idrografiche artificiali della pianura
	Idrografia superficiale
	Ferrovie
	Strade statali
	Autostrade e tangenziali
	Ambiti urbanizzati
	Parco nazionale dello Stelvio

	Monumenti naturali
	Riserve naturali
	Geositi di rilevanza regionale
	SIC - Siti di importanza comunitaria
	ZPS - Zone a protezione speciale
PARCHI REGIONALI	
	Parchi regionali istituiti con ptcp vigente
	Parchi regionali istituiti senza ptcp vigente

Figura B-8 Stralcio del PTR Piano Paesaggistico Regionale – Tavola C – Istituzioni per la tutela della natura L'area di studio è identificata con un cerchio rosso.

Il Sito ricade in un'area caratterizzata da ambiti urbanizzati e tracciati ferroviari e stradali di riferimento, nella quale il PPR non identifica elementi di interesse paesaggistico né di tutela della natura.

B.3. Rete Ecologica Regionale (RER)

La direttiva Habitat prevede che, al fine di rendere più coerente la Rete Natura 2000, gli Stati dell'Unione Europea si impegnino a promuovere la gestione di elementi del paesaggio che rivestono primaria importanza per la fauna e la flora selvatiche. Il Decreto del Presidente della Repubblica 357/1997 riporta a tal fine la necessità di individuare tutti i collegamenti ecologico-funzionali che consentono il mantenimento della coerenza della Rete Natura 2000 sul territorio. Questi elementi che, per la loro struttura lineare e continua o il loro ruolo di collegamento, sono essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie selvatiche sono, ad esempio, i corsi d'acqua con le relative sponde, i sistemi tradizionali di delimitazione dei campi, gli stagni o i boschetti.

La Rete Ecologica Regionale (RER) è quindi costituita dall'insieme dei siti della Rete Natura 2000, dalle aree protette e dalle aree di collegamento ecologico-funzionali che risultino di particolare importanza per la conservazione, migrazione, distribuzione geografica e scambio genetico di specie selvatiche.

Con la deliberazione n. 8/8515 del 26 novembre 2008, la Giunta regionale ha approvato i prodotti realizzati nella 2^a fase del progetto Rete Ecologica Regionale, come già previsto nelle precedenti deliberazioni n. 6447/2008 (documento di piano del PTR contenente la tavola di Rete Ecologica) e n. 6415/2007 (prima parte dei Criteri per l'interconnessione della Rete con gli strumenti di programmazione degli enti locali).

Con la deliberazione n. 8/10962 del 30 dicembre 2009, la Giunta ha approvato il disegno definitivo di Rete Ecologica Regionale, aggiungendo l'area alpina e prealpina. Successivamente con BURL n. 26 Edizione speciale del 28 giugno 2010 è stata pubblicata la versione cartacea e digitale degli elaborati.

La Rete Ecologica Regionale (RER) è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale e costituisce strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale.

Gli obiettivi generali della RER sono:

- o il consolidamento ed il potenziamento di adeguati livelli di biodiversità vegetazionale e faunistica, attraverso la tutela e la riqualificazione di biotopi di particolare interesse naturalistico;
- o il riconoscimento delle aree prioritarie per la biodiversità;
- o l'individuazione delle azioni prioritarie per i programmi di riequilibrio ecosistemico e di ricostruzione naturalistica, attraverso la realizzazione di nuovi ecosistemi o di corridoi ecologici funzionali all'efficienza della Rete, anche in risposta ad eventuali impatti e pressioni esterni;
- o l'offerta di uno scenario ecosistemico di riferimento e i collegamenti funzionali per l'inclusione dell'insieme dei SIC e delle ZPS nella Rete Natura 2000 (Direttiva Comunitaria 92/43/CE), in modo da poterne garantire la coerenza globale;
- o il mantenimento delle funzionalità naturalistiche ed ecologiche del sistema delle Aree Protette nazionali e regionali, anche attraverso l'individuazione delle direttrici di connettività ecologica verso il territorio esterno rispetto a queste ultime;

- o la previsione di interventi di deframmentazione mediante opere di mitigazione e compensazione per gli aspetti ecosistemici, e più in generale l'identificazione degli elementi di attenzione da considerare nelle diverse procedure di valutazione ambientale;
- o l'articolazione del complesso dei servizi ecosistemici rispetto al territorio, attraverso il riconoscimento delle reti ecologiche di livello provinciale e locale (comunali o sovracomunali);
- o la limitazione del "disordine territoriale" e il consumo di suolo contribuendo ad un'organizzazione del territorio regionale basata su aree funzionali, di cui la rete ecologica costituisce asse portante per quanto riguarda le funzioni di conservazione della biodiversità e di servizi ecosistemici.

La rappresentazione cartografica delle aree di collegamento ecologico-funzionali per il settore n. 52 "Nord Milano", a cui appartiene l'area di studio, è riportata nella figura di seguito.

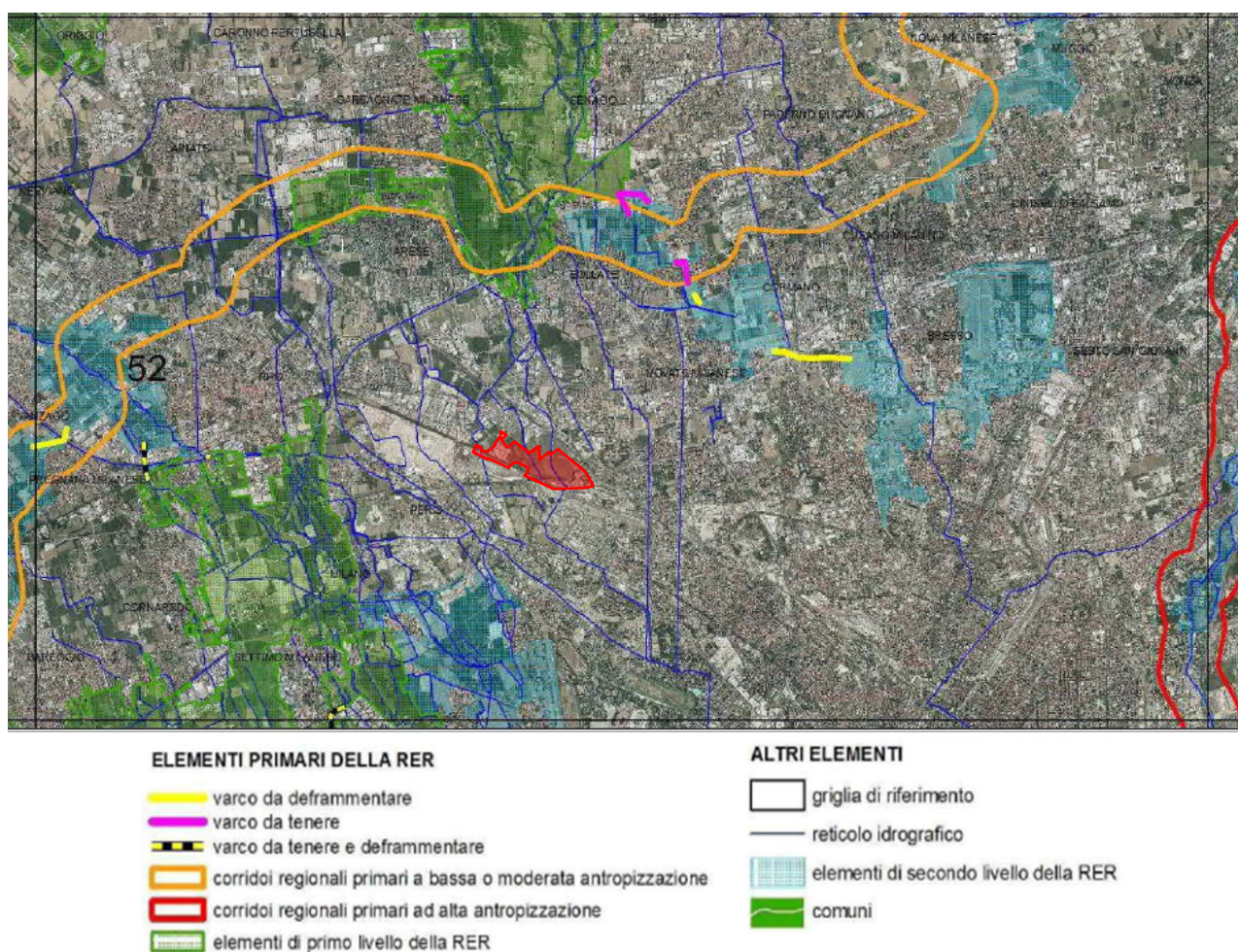


Figura B-9 Stralcio della Rete Ecologica Regionale della Regione Lombardia. L'ambito territoriale interessato dall'Atto integrativo all'Accordo di programma Expo 2015 evidenziato in rosso.

Il settore è localizzato a N – NW della città di Milano, ed è delimitato a ovest dall'abitato di Vanzago e a est dall'abitato di Cologno Monzese. Questa è un'area fortemente compromessa dal punto di vista della connettività ecologica, soprattutto nel suo settore sud – orientale, che coincide con la zona nord della città di Milano e alcuni Comuni dell'hinterland milanese, oltre che per la

presenza di ampi tratti delle autostrade Milano – Torino, Milano – Venezia, Milano – Laghi e Tangenziale Ovest di Milano.

L'area include anche aree di grande pregio naturalistico, classificate come Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda, quali il settore meridionale del Parco delle Groane e un ampio settore del Parco Agricolo Sud Milano, oltre all'intera superficie del Parco Nord Milano e del PLIS della Balossa e a gran parte del PLIS del Grugnotorto - Villoreti.

Le Groane, in particolare, occupano il più continuo ed importante terreno semi-naturale dell'alta pianura a nord di Milano, caratterizzato da un mosaico di boschi misti di Pino silvestre, Farnia, Castagno, Betulla, Carpino nero; brughiere relitte a Brugo; stagni; "fossi di groana", ovvero canali a carattere temporaneo scavati nell'argilla grazie allo scorrimento dell'acqua piovana e ospitanti numerose specie di anfibi durante la riproduzione. Il Parco delle Groane ospita specie di grande interesse naturalistico quali il raro lepidottero Maculinea alcon, la Rana di Lataste, il Capriolo, il Succiacapre (nidificante) e il Tarabuso (svernante).

L'area è inoltre percorsa da corsi d'acqua naturali quali il fiume Olona e, per un breve tratto nel settore sud-est, dal fiume Lambro. Comprende inoltre tratti significativi dei torrenti Seveso, Nirone, Lentate.

L'area è interessata dal progetto per una "Dorsale Verde Nord Milano" coordinato dalla Provincia di Milano.

Lungo il confine meridionale, a ridosso della città di Milano, si trovano due aree esempio di ripristino ambientale: il Bosco in Città e il Parco delle Cave.

In questo settore gli elementi primari della rete ecologica sono costituiti da:

- o Corridoi primari: Dorsale Verde Nord Milano; Fiume Lambro e Laghi Briantei (classificato come "fluviale antropizzato" nel tratto compreso nel settore 52).
- o Elementi di primo livello compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità (vedi D.G.R. 30 dicembre 2009 – n. 8/10962): 03 Boschi dell'Olona e del Bozzente; 30 Risaie, fontanili e garzaie del Pavese e del Milanese

Gli elementi di secondo livello sono costituiti da

- o Aree importanti per la biodiversità esterne alle Aree prioritarie (vedi Bogliani et al., 2007. Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda. FLA e Regione Lombardia; Bogliani et al., 2009. Aree prioritarie per la biodiversità nelle Alpi e Prealpi lombarde. FLA e Regione Lombardia): CP15 Sistema dei fontanili del milanese; FV39 Parco Nord Milano
- o Altri elementi di secondo livello: PLIS della Balossa; PLIS Grugnotorto – Villoreti; Aree agricole tra Pogliano Milanese e Pregnana Milanese.

Tra le indicazioni per l'attuazione delle RER si cita la necessità di favorire in generale la realizzazione di nuove unità ecosistemiche e di interventi di deframmentazione ecologica che incrementino la connettività:

- o lungo la Dorsale Verde Nord Milano-verso sud-ovest con il Parco Agricolo Sud Milano;
- o verso nord con il Parco delle Groane;
- o verso nord-est con il Parco della Valle del Lambro;
- o verso nord-ovest con l'area prioritaria 03 Boschi dell'Olona e del Bozzente;
- o verso est con il Bosco di Vanzago.

Per le aree soggette a forte pressione antropica inserite nella rete ecologica le indicazioni sono:

- o Superfici urbanizzate: favorire interventi di deframmentazione; mantenere i varchi di connessione attivi; migliorare i varchi in condizioni critiche; evitare la dispersione urbana;
- o Infrastrutture lineari: prevedere, per i progetti di opere che possono incrementare la frammentazione ecologica, opere di mitigazione e di inserimento ambientale. Prevedere opere di deframmentazione in particolare a favorire la connettività con aree sorgente (Aree prioritarie) a nord e a ovest del settore.

Come desumibile dalla figura di cui sopra non sono presenti elementi appartenenti alla RER all'interno o nei pressi dell'area interessata dal Sito. Gli elementi della RER più prossimi sono riferibili a corridoi regionali primari a bassa o moderata antropizzazione, ubicati circa 2,5 km a Nord del Sito.

B.4. Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Agricolo Sud Milano

Il Parco Agricolo Sud Milano, istituito con legge regionale n. 24 del 1990, oggi sostituita dalla legge regionale n. 16 del 2007, e affidato in gestione alla Città metropolitana di Milano, comprende le aree agricole e forestali di 61 comuni, per un totale di 47.000 ettari.

Rispetto al sistema della Rete Ecologica Regionale il Parco Agricolo Sud Milano si configura quale elemento principale di connessione tra il sistema del fiume Ticino e il sistema del fiume Adda, con i suoi parchi regionali.

Il Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Agricolo Sud Milano è stato approvato con D.G.R. 7/818 del 3 agosto 2000.

Le finalità del Parco Agricolo Sud di Milano, in considerazione della sua prevalente vocazione agro-silvo-colturale del territorio, sono:

- o La tutela e il recupero paesistico e ambientale delle fasce di collegamento tra città e campagna, nonché la connessione delle aree esterne con i sistemi di verde urbani;
- o L'equilibrio ecologico dell'area metropolitana;
- o La salvaguardia, la qualificazione e il potenziamento delle attività agro-silvo-colturali in coerenza con la destinazione dell'area;
- o La fruizione colturale e ricreativa dell'ambiente da parte dei cittadini.

Il Parco Regionale è organizzato in modo unitario, con particolare riferimento alle esigenze di protezione della natura, dell'ambiente e di uso culturale e ricreativo, ed orientato allo sviluppo delle attività agricole e delle altre attività tradizionali atte a favorire la crescita economica, sociale e culturale delle comunità che vi appartengono.

Il Parco Agricolo Sud Milano è un parco di cintura metropolitana in cui l'agricoltura costituisce l'attività portante del sistema di tutela territoriale ed ambientale: la sua caratteristica principale è quindi quella di conservare i territori di natura agricola come testimonianza di una fertile e produttiva pianura agricola con diversi indirizzi colturali che vanno dal mais, al riso, ai prati, ai cereali autunno vernini ed altro.

Inoltre, il parco conserva aree in cui si sono mantenuti inalterati tratti delle antiche aree boschive che ricoprivano nei secoli passati la Pianura Padana, una grande varietà di specie vegetali e animali tipiche dei diversi ambienti che le compongono e alcune peculiarità che rendono il Parco Agricolo un raro esempio di salvaguardia e perpetrazione della biodiversità.

Non sono descritti obiettivi puntuali che interessano l'area del Sito Expo, le strategie di pianificazione e gli obiettivi sono estesi a tutto il territorio milanese.

B.5. Piano Territoriale di Coordinamento del Parco delle Groane

Il Consorzio Parco delle Groane è stato istituito con legge regionale n. 31 del 20 agosto 1976 trasformato in Ente di Diritto Pubblico ai sensi e per gli effetti della L.r. n. 12 del 4 agosto 2011.

Con Deliberazione di Giunta Regionale n. IX/3814 del 25 luglio 2012 è stata approvata la variante generale al piano territoriale di coordinamento del parco delle Groane.

L'Ente ha lo scopo di tutelare e valorizzare le risorse ambientali e paesistiche del Parco delle Groane, area protetta regionale individuata e classificata dalla l.r. del 8 novembre 1986 n. 32 quale parco forestale e di cintura metropolitana, mediante la gestione, la progettazione e la realizzazione della stessa, nonché per la fornitura al pubblico dei servizi ambientali propri e compatibili. Le competenze dell'Ente Parco sono:

- o la conservazione degli ambienti naturali;
- o il recupero delle aree degradate o abbandonate;
- o la salvaguardia degli ambiti agricoli relitti a beneficio di una agricoltura sempre più in armonia con la tutela dell'ambiente;
- o la fruizione sociale del territorio per la contemplazione, il tempo libero la ricreazione, secondo livelli di turismo in armonia con l'ambiente protetto;
- o la definizione urbanistica, paesaggistica e ambientale dei margini fra insediamento e area libera, anche mediante il recupero degli insediamenti produttivi dismessi interni al Parco;
- o la integrazione fruitiva e funzionale fra area protetta e insediamento e con le altre aree protette.

Obiettivi specifici:

- o la tutela e salvaguardia della biodiversità vegetale, nella sua articolazione in boschi, brughiere, siepi boscate, zone umide: deve essere mantenuta a cura dei proprietari nel miglior stato di conservazione naturale; in particolare gli interventi debbono tendere alla conservazione ed alla ricomposizione delle tipologie forestali e delle associazioni vegetali tipiche del luogo, favorendo la diffusione delle specie autoctone, favorendo i processi evolutivi o gli interventi atti alla loro salvaguardia;
- o la tutela e salvaguardia biodiversità animale, con particolare riferimento alla fauna selvatica e, quindi, ai suoi habitat naturali, perseguendo:
 - conoscenza, conservazione e gestione della fauna vivente allo stato selvatico;
 - conservazione e ripristino degli ambienti naturali utili alla fauna selvatica, attraverso misure conformi agli equilibri ecologici e con interventi mirati al mantenimento e all'arricchimento del patrimonio faunistico locale, anche attraverso l'interconnessione tra gli habitat e la creazione di corridoi ecologici;
- o la tutela e salvaguardia morfologia, l'orografia e l'assetto idrogeologico del territorio del parco: gli interventi che costituiscono i livellamenti dei terreni sono soggetti ad autorizzazione paesaggistica;
- o la qualità delle acque: gli interventi che costituiscono modificazioni di qualsiasi natura o che captano/occultano acque o risorgive, debbono essere eseguiti secondo criteri di ingegneria naturalistica ed avendo rispetto per la salvaguardia ed il ripristino degli elementi e degli ambienti naturali;

- o la tutela e salvaguardia del paesaggio: ogni intervento, pubblico o privato, dev'essere progettato ed attuato nel massimo rispetto dell'ambiente del parco e dei caratteri specifici del territorio in cui si inserisce, sia per la scelta delle attrezzature e delle attività da insediare, che per la scelta delle soluzioni morfologiche e dei materiali nonché per la progettazione e l'utilizzazione del verde e degli spazi aperti;
- o la tutela e la salvaguardia degli edifici, degli insediamenti e dei giardini di interesse storico.

Fanno parte dell'Ente per la gestione del Parco delle Groane la Provincia di Milano, la Provincia di Monza e Brianza e i seguenti Comuni: Arese, Barlassina, Bollate, Bovisio Masciago, Ceriano Laghetto, Cesano Maderno, Cesate, Cogliate, Garbagnate Milanese, Lazzate, Lentate sul Seveso, Limbiate, Milano, Misinto, Senago, Seveso, Solaro.

Non sono descritti obiettivi puntuali che interessano l'area Expo; le strategie di pianificazione e gli obiettivi sono estesi a tutto il territorio cui si riferisce il Piano.

B.6. Programma Energetico Ambientale Regionale (PEAR)

Il Programma Energetico Ambientale Regionale (PEAR) costituisce lo strumento di programmazione strategica in ambito energetico ed ambientale, con cui la Regione Lombardia definisce i propri obiettivi di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili (FER), in coerenza con le quote obbligatorie di utilizzo delle FER assegnate alle Regioni nell'ambito del cosiddetto decreto "burden sharing", e con la nuova Programmazione Comunitaria 2014-2020.

Il PEAR è stato approvato dalla Giunta Regionale con Delibera n. X/3706 del 12 giugno 2015.

La strategia energetica regionale si inserisce nel contesto europeo e nazionale, facendo proprie alcune delle priorità individuate dalla Strategia Energetica Nazionale (SEN) rispetto agli obiettivi del 2020:

- o la promozione dell'efficienza energetica;
- o lo sviluppo sostenibile delle energie rinnovabili;
- o lo sviluppo del mercato elettrico pienamente integrato con quello europeo.

Inoltre assume, in ottica regionale, tre dei quattro obiettivi principali dalla SEN:

- o la riduzione significativa del gap di costo dell'energia per i consumatori e le imprese, con un allineamento ai prezzi e costi dell'energia europei;
- o il raggiungimento e superamento degli obiettivi ambientali definiti dal Pacchetto europeo Clima-Energia 2020;
- o l'impulso alla crescita economica e sostenibile attraverso lo sviluppo del settore energetico e delle filiere collegate al risparmio energetico.

I macro-obiettivi individuati dal PEAR sono:

- o governo delle infrastrutture e dei sistemi per la grande produzione di energia;
- o governo del sistema di generazione diffusa di energia, con particolare riferimento alla diffusione delle fonti energetiche rinnovabili;
- o valorizzazione dei potenziali di risparmio energetico nei settori d'uso finale;
- o miglioramento dell'efficienza energetica di processi e prodotti;
- o qualificazione e promozione della "supply chain" lombarda per la sostenibilità energetica.

Regione Lombardia assegna rilevanza alla pianificazione urbanistica delle città, ritenendo che possa fornire interessanti opportunità sul contenimento dei consumi. Il rinnovo delle strategie a cui le Amministrazioni pubbliche sono chiamate richiede la necessità di ripensare gli strumenti urbanistici in chiave energetica e di costruire strumenti innovativi che siano in grado di incentivare il risparmio energetico.

Le prospettive future sono quelle di un'urbanistica incentrata su interventi di rigenerazione urbana e gli stessi dovranno essere orientati in modo da contribuire al raggiungimento di più elevati standard prestazionali.

L'integrazione tra energia e territorio si esplica declinando due complementari tipologie di sistemi, ovvero:

- o sistemi energetici a scala urbana e territoriale - perché il risparmio, l'efficienza e lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili avviene e si ritrova sul territorio;
- o sistemi energetici a scala di edificio e quartiere - perché spesso si oscilla all'interno di questi due tipi di contesti.

Si possono quindi delineare due linee di azione che tra loro non sono disgiunte:

- o ripensare gli strumenti urbanistici in chiave energetica;
- o rigenerare e dare luogo all'upgrade urbano.

Gli Enti locali operano tramite i propri strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica e i regolamenti urbanistici ed edilizi, al fine di assicurare il contenimento dei consumi energetici nei tessuti urbani, nonché favorire la valorizzazione delle fonti rinnovabili di energia, anche nell'ambito degli interventi di riqualificazione del tessuto edilizio e urbanistico esistente. Inoltre, nel rispetto degli obiettivi e indirizzi del PEAR, gli strumenti urbanistici comunali dovranno favorire interventi di efficientamento energetico.

Non sono descritti obiettivi puntuali che interessano l'area ex Expo, le strategie di pianificazione e gli obiettivi sono estesi a tutto il territorio milanese.

Efficienza Energetica

La Regione Lombardia ha approvato il Decreto n. 2456 del 08/03/2017 avente per oggetto "Integrazione delle disposizioni per l'efficienza energetica degli edifici approvate con decreto n. 176 del 12/01/2017 e riapprovazione complessiva delle disposizioni relative all'efficienza energetica degli edifici e all'attestato di prestazione energetica".

Il Decreto costituisce il nuovo testo unico in vigore per la Lombardia che disciplina l'efficienza e la certificazione energetica degli edifici; esso riapprova le disposizioni del precedente Decreto 176/2017 in merito all'applicazione dei requisiti minimi di prestazione energetica per le diverse tipologie di intervento sugli edifici e sugli impianti (sia in caso di nuova costruzione che di ristrutturazione), il metodo di calcolo del fabbisogno energetico e i requisiti dei professionisti abilitati alla certificazione energetica.

Il Decreto stabilisce che "[...] A decorrere dal 1° gennaio 2016 gli edifici di nuova costruzione e gli edifici esistenti sottoposti a ristrutturazioni importanti di primo livello di tutte le destinazioni d'uso dovranno essere Edifici ad Energia Quasi Zero" (NZEB, previsti dalla Direttiva 2010/31/UE), ovvero gli edifici a bassissimi consumi di energia, quelli che saranno introdotti in tutta Italia nel 2019 (edifici pubblici) e nel 2021 (edifici privati).

Non sono descritti obiettivi puntuali che interessano Milano, Rho e l'area del Sito, le strategie di pianificazione e gli obiettivi sono estesi a tutto il territorio regionale.

B.7. Piano Regionale degli Interventi per la Qualità dell'Aria (PRIA)

Il Piano Regionale degli Interventi per la Qualità dell'Aria (PRIA) è stato approvato con DGR n. X/593 del 6 settembre 2013. Esso costituisce lo strumento di pianificazione e di programmazione regionale in materia di qualità dell'aria, aggiornando e integrando quelli già esistenti; è lo strumento specifico mirato a prevenire l'inquinamento atmosferico e a ridurre le emissioni a tutela della salute e dell'ambiente.

L'obiettivo strategico, coerente con quanto richiesto dalla norma nazionale, è raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi o impatti negativi significativi per la salute umana e per l'ambiente.

Gli obiettivi generali della pianificazione e programmazione regionale per la qualità dell'aria sono pertanto:

- o rientrare nei valori limite nelle zone e negli agglomerati ove il livello di uno o più inquinanti superi tali riferimenti;
- o preservare da peggioramenti nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli degli inquinanti siano stabilmente al di sotto dei valori limite.

Tali zone ed agglomerati sono quelli individuati dal DGR n. 2605 del 30 novembre 2011, che approva la nuova suddivisione del territorio regionale in zone e agglomerati come richiesto dal D.Lgs. 155/2010, art. 3.

L'area di Expo ricade all'interno dell'Agglomerato di Milano. Gli agglomerati sono caratterizzati, oltre che da un'elevata densità abitativa e di traffico, dalla presenza di attività industriali e da elevate densità di emissioni di PM10 primario, NOX e COV. Inoltre si tratta di aree che presentano maggiore disponibilità di Trasporto Pubblico Locale organizzato (TPL).

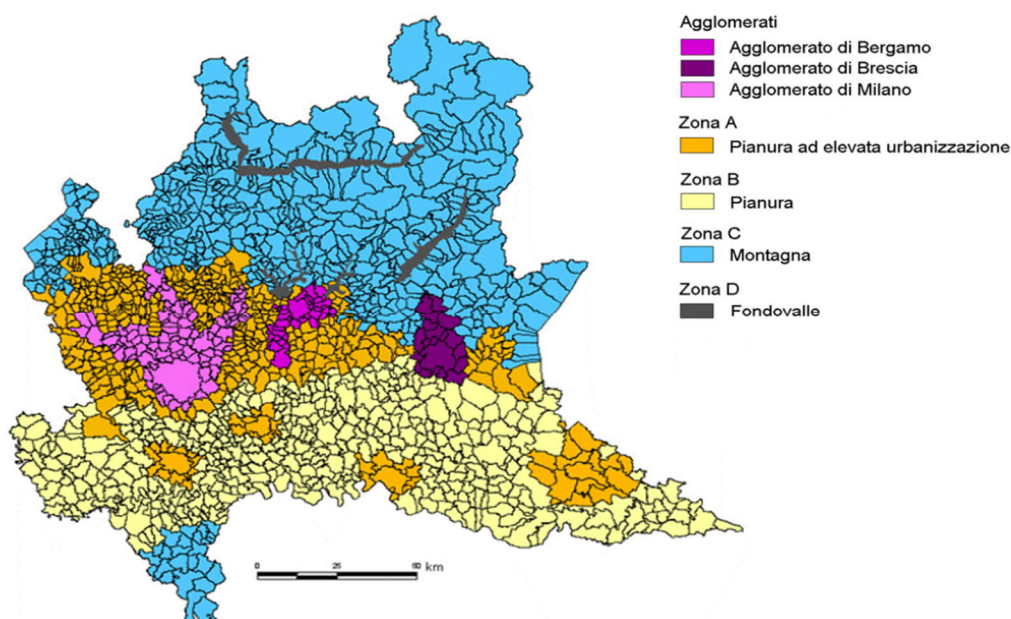


Figura B-10
PRIA).

Suddivisione del territorio regionale in zone e agglomerati come richiesto dal D.Lgs. 155/2010, art. 3 (Fonte:

Con Delibera di Giunta regionale n. 3523 del 30 aprile 2015 è stato approvato il primo monitoraggio dello stato di attuazione del PRIA, che ha aggiornato il quadro conoscitivo e ha analizzato lo stato di attuazione delle misure approvate; con delibera n. 5299 del 13 giugno 2016 è stato poi approvato il secondo monitoraggio dello stesso PRIA, aggiornato al 2015.

L'aggiornamento di Piano, come previsto dagli artt. 9 e 11 del D.Lgs. 155/2010, e della relativa VAS è stato avviato con la Delibera di Giunta Regionale n. 6438 del 3 aprile 2017 e il monitoraggio del Piano è stato approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 7305 del 30 ottobre 2017.

L'aggiornamento di Piano terrà conto degli esiti derivanti dal monitoraggio triennale del PRIA articolato sui tre livelli di realizzazione, risultato e impatto e che restituirà una valutazione complessiva derivante dall'attuazione del Piano e conterrà:

- o l'individuazione delle misure da attuarsi secondo modalità, tempistiche e risorse definite;
- o l'aggiornamento degli scenari energetici, con proiezione fino al 2030;
- o l'individuazione dei nuovi scenari emissivi conseguenti;
- o la costruzione dei nuovi scenari di qualità dell'aria tramite l'utilizzo di modelli fotochimici, che consentano di individuare le date di rientro nei limiti per tutti gli inquinanti monitorati.

B.8. Piano di Tutela delle Acque (PTA) e Programma di Tutela e Uso delle Acque (PTUA)

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA 2016) è stato approvato dalla Giunta Regionale con Delibera n. 6990 del 31 luglio 2017, a seguito della adozione del Programma di Tutela e Uso delle Acque (effettuata con Deliberazione n. 6862 del 12 luglio 2017) e dell'espressione del parere vincolante di competenza dell'Autorità di Bacino distrettuale del Fiume Po.

Il PTA di Regione Lombardia rappresenta un elemento portante del più complesso "sistema" di pianificazione delle politiche di tutela e salvaguardia delle risorse idriche del distretto idrografico del fiume Po.

La Regione Lombardia, con l'approvazione della L.r. n. 26 del 12 dicembre 2003 ha indicato il PTA come strumento per la pianificazione della tutela qualitativa e quantitativa delle acque. Il Piano è redatto in coerenza con gli atti di pianificazione di distretto idrografico. Il Piano di Tutela è costituito dall'Atto di Indirizzi, approvato dal Consiglio Regionale su proposta della Giunta Regionale, e dal Programma di Tutela e Uso delle Acque (PTUA), approvato dalla Giunta Regionale, che individua le azioni per il raggiungimento degli obiettivi contenuti nell'Atto di indirizzi.

Il Piano di Tutela delle Acque ha valenza per il periodo 2016-2021 e sarà oggetto di revisione e aggiornamento per il ciclo di pianificazione 2021/2027.

Il Piano di Tutela ed Uso delle Acque è un atto comprensivo delle diverse discipline che attengono alla pianificazione della tutela della risorsa idrica. La pianificazione è caratterizzata da un approccio, in linea con la disciplina comunitaria, per aree di bacino idrografico e con la necessità di tener conto del livello più appropriato per la gestione delle acque.

Fondamentale è l'impegno all'integrazione delle politiche per le acque con le altre politiche, tra cui la gestione del rischio idraulico, la pianificazione urbanistica, la protezione civile, la gestione del demanio idrico, l'agricoltura, l'energia, le infrastrutture e trasporti e la tutela della salute del cittadino. Risulta quindi necessario garantire un impegno straordinario per limitare gli ulteriori fattori di impatto e ottenere invece un miglioramento, superando il divario esistente tra lo stato ambientale delle risorse idriche e gli obiettivi di qualità indicati dalla Direttiva Quadro sulle Acque (Direttiva 2000/60/CE).

Il PTA 2016 rappresenta una evoluzione della pianificazione regionale che si va a integrare pienamente alla pianificazione delle politiche di tutela delle acque impostata a scala di distretto idrografico.

Il PTUA individua e declina per ogni corpo idrico gli obiettivi strategici regionali, gli obiettivi ambientali e gli ulteriori obiettivi da perseguire per raggiungere e contemperare le varie esigenze di uso e tutela della risorsa idrica.

Gli obiettivi strategici regionali sono:

- o promuovere l'uso razionale e sostenibile delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili;
- o assicurare acqua di qualità, in quantità adeguata al fabbisogno e a costi sostenibili per gli utenti;
- o recuperare e salvaguardare le caratteristiche ambientali degli ambienti acquatici e delle fasce di pertinenza dei corpi idrici;
- o promuovere l'aumento della fruibilità degli ambienti acquatici nonché l'attuazione di progetti e buone pratiche gestionali rivolte al ripristino o al mantenimento dei servizi ecosistemici dei corpi idrici;
- o ripristinare e salvaguardare un buono stato idromorfologico dei corpi idrici, contemperando la salvaguardia e il ripristino della loro qualità con la prevenzione dei dissesti idrogeologici e delle alluvioni.

Gli obiettivi ambientali sono:

- o sia mantenuto o raggiunto per i corpi idrici superficiali e sotterranei l'obiettivo di qualità ambientale corrispondente allo stato di "buono";
- o sia mantenuto, ove già esistente, lo stato di qualità ambientale "elevato".

Ulteriori obiettivi sono:

- o in riferimento alle acque designate per l'estrazione di acque destinate al consumo umano, viene perseguito l'obiettivo di migliorare la qualità delle acque dal punto di vista chimico e microbiologico;
- o in relazione alle aree designate come acque di balneazione, si persegue l'obiettivo del raggiungimento degli standard microbiologici previsti dal D.Lgs. 116/2008, in tutti i corpi idrici designati come tali;
- o relativamente alle acque dolci idonee alla vita dei pesci, è stabilito l'obiettivo di miglioramento della qualità chimico fisica delle acque al fine di mantenere o conseguire il rispetto dei valori limite previsti dal 152/06 per i corpi idrici designati;
- o relativamente alle aree designate per la protezione di specie acquatiche significative dal punto di vista economico, Regione persegue, oltre al rispetto dei valori limite per la qualità delle acque idonee alla vita dei pesci, l'obiettivo del mantenimento degli stock ittici per garantire la sostenibilità delle attività di pesca professionale;
- o per i corpi idrici superficiali individuati come aree sensibili Regione persegue l'obiettivo di ridurre i carichi di fosforo e azoto provenienti dalle acque reflue urbane, al fine di evitare il rischio dell'instaurarsi di fenomeni di eutrofizzazione e conseguire il buono stato ecologico dei corpi idrici;
- o all'interno delle aree vulnerabili, si persegue la finalità di ridurre l'inquinamento dei corpi idrici, causato direttamente o indirettamente dai nitrati di origine agricola che di origine civile.

Il Piano contiene un'accurata analisi del quadro conoscitivo territoriale. I corsi d'acqua superficiali dell'area milanese, ad esclusione del canale Villoresi, si caratterizzano per condizioni ecologiche "cattive o scarse". Gli obiettivi della programmazione regionale, in linea con le indicazioni comunitarie, prescrivono che entro il 2027 la qualità ecologica dei corsi d'acqua debba raggiungere il livello ambientale "buono".

Il monitoraggio delle acque sotterranee del capoluogo segnala uno stato chimico "scarso" e si prevede entro il 2027 il raggiungimento del giudizio "buono".

Non sono descritti obiettivi puntuali che interessano l'area Expo; le strategie di pianificazione e gli obiettivi sono estesi a tutto il territorio milanese.

B.9. Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) e delle Bonifiche 2014-2020 (PRB)

Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti e delle Bonifiche è stato approvato con DGR n. 1990 del 20 giugno 2014.

La pianificazione regionale in tema di gestione dei rifiuti si configura come un'occasione propizia per indirizzare, tramite opportuni strumenti di governance, la gestione dei rifiuti nel loro complesso verso una modalità più innovativa e di eccellenza, mirata sempre all'autosufficienza ma con una forte impronta di innovatività portata da un'analisi ambientale avanzata e razionale, nonché dallo sviluppo di nuova imprenditorialità: la Green Economy lombarda.

La vera novità consiste nello stabilire chiaramente un ordine di priorità tra le forme di gestione del rifiuto secondo le seguenti casistiche:

- o prevenzione;
- o preparazione per il riutilizzo;
- o riciclaggio (recupero di materia);
- o recupero di altro tipo (ad es. il recupero di energia);
- o smaltimento.

Prima ancora di affrontare l'importante tema di una corretta ed efficiente raccolta differenziata attraverso la quale massimizzare il recupero di materia dai rifiuti, occorrerà prendere in esame possibili azioni atte ad evitare di produrre rifiuti, qualora sia possibile anche con azioni semplici e incisive sui comportamenti di tutti i cittadini.

Elemento innovativo della nuova programmazione regionale è il fatto che le scelte che verranno individuate saranno supportate dalle recenti metodiche di Analisi del Ciclo di Vita (LCA, Life Cycle Assessment) applicata ai sistemi di gestione dei rifiuti, così da consentire una visione globale della filiera prodotto-rifiuto- riciclo-smaltimento finale atta ad una più attenta e consona pianificazione regionale in materia.

Il Piano di Bonifica delle aree inquinate è lo strumento fondamentale per prevenire e contenere il degrado del suolo e delle acque sotterranee; esso sviluppa i contenuti indicati dall'art. 199 del D.Lgs. 152/2006 e in particolare prevede:

- o l'ordine di priorità degli interventi basato su un criterio di valutazione del rischio elaborato dall'Istituto Superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA);
- o l'individuazione dei siti da bonificare e delle caratteristiche generali degli inquinamenti presenti;
- o le modalità degli interventi di bonifica e risanamento ambientale, che privilegino prioritariamente l'impiego di materiali provenienti da attività di recupero;

- o la stima degli oneri finanziari;
- o le modalità di smaltimento dei materiali da asportare.

Oltre a tali contenuti, il Piano di Bonifica riporta le azioni idonee a attuare la normativa regionale in materia, con particolare riferimento alle procedure previste per l'esecuzione delle attività di bonifica e per la valorizzazione ambientale e urbanistica delle aree contaminate.

Gli obiettivi generali del Piano sono:

Rifiuti urbani

- o il contenimento della produzione totale di rifiuti urbani (RU);
- o la massimizzazione della raccolta differenziata;
- o la massimizzazione del recupero di materia ed energia;
- o il mantenimento dell'autosufficienza regionale per il trattamento del RUR (rifiuti urbani residui) e generale miglioramento ed efficientamento dell'impiantistica esistente;
- o il perseguimento di obiettivi strategico-funzionali (tariffa puntuale, sensibilizzazione della popolazione, riduzione dei gas climalteranti, favorire il mercato dei prodotti del riciclaggio, lotta all'illecito).

Rifiuti speciali

- o garantire la sostenibilità ambientale ed economica del ciclo dei rifiuti, minimizzando il suo impatto sulla salute e sull'ambiente nonché quello sociale ed economico;
- o favorire l'invio a recupero dei flussi di rifiuti che attualmente sono inviati a smaltimento;
- o migliorare la gestione dei rifiuti;
- o ridurre la quantità e pericolosità dei RS;
- o creare le condizioni per aumentare l'accettabilità nel territorio degli impianti di trattamento rifiuti. Sono inoltre definiti obiettivi concernenti gli imballaggi e i rifiuti biodegradabili da collocare in discarica.

Relativamente alle aree inquinate da bonificare, il PRGR promuove i seguenti obiettivi:

- o definizione delle priorità di intervento sui siti contaminati e pianificazione economico-finanziaria;
- o sviluppo dell'azione regionale per la gestione del procedimento di bonifica;
- o recupero e riqualifica delle aree contaminate dismesse;
- o gestione sostenibile dei rifiuti prodotti nel corso degli interventi di bonifica;
- o definizione di una strategia per le problematiche di inquinamento diffuso.

I siti da bonificare che coinvolgono il territorio del comune di Milano individuati nel Programma Regionale di Bonifica sono i seguenti siti di Interesse Regionale:

- o area Bovisa-Gasometri (ex SIN);
- o area Expo 2015;
- o area AMSA tra Milano e Vimodrone;
- o aree ex Max Meyer-Duco (ora PPG Industries);
- o ex NYMCO tra Milano e Cormano.

Per quanto il Sito Expo 2015 sono state completate tutte le bonifiche in programma, con esito favorevole, in accordo al progetto approvato e sono state certificate conformi da Città

Metropolitana di Milano, con emissione dei relativi CAB (rif. paragrafo 6.5.1.1. del Rapporto Ambientale).

B.10. Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti (PRMT)

Il Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti (PRMT) è uno strumento che delinea il quadro di riferimento dello sviluppo futuro delle infrastrutture e dei servizi per la mobilità di persone e merci in Lombardia, approvato da Regione Lombardia con D.c.r. n. 1245 del 20 settembre 2016.

Il documento orienta le scelte infrastrutturali e rafforza la programmazione integrata di tutti i servizi (trasporto su ferro e su gomma, navigazione, mobilità ciclistica) per migliorare la qualità dell'offerta e l'efficienza della spesa, per una Lombardia "connessa col mondo", competitiva e accessibile.

Il PMRT è stato costruito a partire da un rilevante lavoro di analisi della domanda di mobilità che ha anche prodotto una banca dati, quale la Matrice regionale Origine/Destinazione 2014, online sul portale Open Data <http://www.dati.lombardia.it>. È frutto di un articolato processo di confronto con gli stakeholder territoriali e di settore, che si è svolto nell'ambito di un percorso di Valutazione Ambientale Strategica.

Le scelte compiute nel Programma considerano la sua complessità e l'articolato contesto territoriale allargato con cui la Lombardia si confronta.

Alcuni obiettivi del PRMT:

- o migliorare i collegamenti su scala regionale: rete regionale integrata;
- o sviluppare il trasporto collettivo in forma universale e realizzare l'integrazione fra le diverse modalità di trasporto;
- o realizzare un sistema logistico e dei trasporti integrato, competitivo e sostenibile;
- o migliorare le connessioni con l'area di Milano e le altre polarità regionali di rilievo;
- o sviluppare ulteriori iniziative di promozione della mobilità sostenibile e azioni per il governo della domanda;
- o intervenire per migliorare la sicurezza nei trasporti.

Obiettivi ambientali:

- o favorire il riequilibrio modale verso forme di trasporto più efficienti e meno emissive e conseguire una riduzione delle distanze percorse con veicoli motorizzati individuali per il trasporto di persone e su gomma per il trasporto merci;
- o favorire la riduzione della congestione stradale, con particolare riferimento alle zone densamente abitate;
- o favorire lo sviluppo e l'impiego di carburanti e sistemi di propulsione veicolare più efficienti e a minor impatto emissivo;
- o ridurre l'esigenza di ulteriore infrastrutturazione del territorio in favore di servizi, misure organizzative e gestionali e all'ottimizzazione dell'uso delle infrastrutture esistenti preservandone e incrementandone funzionalità e capacità;
- o nella progettazione e realizzazione di nuove infrastrutture di trasporto, curarne l'inserimento ambientale e paesistico, tenendo conto delle caratteristiche proprie di vulnerabilità e resilienza degli ambiti territoriali interessati;
- o migliorare la sicurezza nei trasporti, riducendo il numero di morti e feriti e prestando particolare attenzione agli utenti vulnerabili;
- o migliorare il livello di accessibilità ai servizi, in particolare con il trasporto collettivo, e assicurare una qualità adeguata degli spostamenti;

- o favorire modelli di mobilità che comportino uno stile di vita attivo e un cambiamento culturale verso comportamenti più sostenibili, anche attraverso lo sviluppo di un ambiente urbano di qualità.

Con specifico riferimento all'area Milanese, il PRMT cita i seguenti obiettivi/strategie:

- o sgravare il nodo di Milano dagli attraversamenti;
- o rafforzare le linee ferroviarie suburbane;
- o realizzare nodi di interscambio e sinergie di rete.

Per il raggiungimento dei succitati obiettivi e strategie il PRMT identifica un sistema di azioni, tra le quali si segnala la F18 - Interventi tecnologici e infrastrutturali nel Nodo ferroviario di Milano (secondo Passante) che prevede interventi per l'accessibilità e la capillarità sul Corridoio Passante, tra i quali la fermata Stephenson. Tale intervento è segnalato tra quelli che maggiormente contribuiscono alla sostenibilità ambientale della mobilità.

B.11. Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (PRMC)

Il Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (PRMC) definisce indirizzi per l'aggiornamento della pianificazione degli Enti locali e norme tecniche per l'attuazione della rete ciclabile di interesse regionale con l'obiettivo di favorire e incentivare approcci sostenibili negli spostamenti quotidiani e nel tempo libero. Il Piano approvato con delibera n. X /1657 dell'11 aprile 2014 è stato redatto sulla base di quanto disposto dalla L.r. 7/2009 "Interventi per favorire lo sviluppo della mobilità ciclistica".

Il Piano individua il sistema ciclabile di scala regionale mirando a connetterlo e integrarlo con i sistemi provinciali e comunali, favorisce lo sviluppo dell'intermodalità e individua le stazioni ferroviarie "di accoglienza"; propone una segnaletica unica per i ciclisti; definisce le norme tecniche ad uso degli Enti Locali per l'attuazione della rete ciclabile di interesse regionale.

Non sono specificati particolari obiettivi alla scala comunale. Il PRMC individua tre percorsi che coinvolgono il territorio di Milano e provincia:

- o n. 5 "Via dei Pellegrini";
- o n. 9 "Navigli";
- o n. 15 "Lambro".

Il Sito è nelle immediate vicinanze del percorso ciclabile di interesse regionale PCIR n. 5 "Via dei Pellegrini - Via per l'Expo", che costituisce il Collegamento diretto con i capoluoghi Como - Milano - Pavia. Non sono descritti obiettivi puntuali che interessano l'area del Sito.

B.12. Piano comprensoriale di bonifica Est Ticino Villoresi

Con Delibera del Consiglio di Amministrazione n. 21 del 22 giugno 2018, il Consorzio di Bonifica Est Ticino Villoresi ha adottato il Piano Comprensoriale di Bonifica, di Irrigazione e di Tutela del Territorio Rurale, a seguito della conclusione del procedimento di Valutazione ambientale - VAS, come previsto dalla normativa vigente in materia.

Tale Piano, che delinea l'attività di bonifica e di irrigazione nei comprensori di bonifica e irrigazione (art 88., L.R. 31/2008), costituisce lo strumento di pianificazione consortile in cui si individuano le strategie che il Consorzio di bonifica intende mettere in atto nei successivi dieci anni e le azioni di massima che intende intraprendere per portare a compimento le proprie strategie.

Gli obiettivi generali individuati dal Consorzio di bonifica Est Ticino Villoresi sono:

- o Sicurezza idraulica del territorio
- o L'uso plurimo e la razionale utilizzazione a scopo irriguo delle risorse idriche
- o La provvista, la regimazione e la tutela quantitativa e qualitativa delle acque irrigue
- o Il risparmio idrico, l'attitudine alla produzione agricola del suolo e lo sviluppo delle produzioni agro-zootecniche e forestali
- o La conservazione e la difesa del suolo, la tutela e la valorizzazione del paesaggio rurale ed urbano anche ai fini della fruizione turistico-ricreativa e sportiva, nonché la costruzione di corridoi ecologici e di percorsi per la mobilità lenta
- o La manutenzione diffusa del territorio.

Il Canale Villoresi serve i 18 distretti irrigui storici (detti subcomprensori) oltre ad ulteriori 2 relativi agli impianti ad aspersione, come mostrato nello schema in Figura seguente.

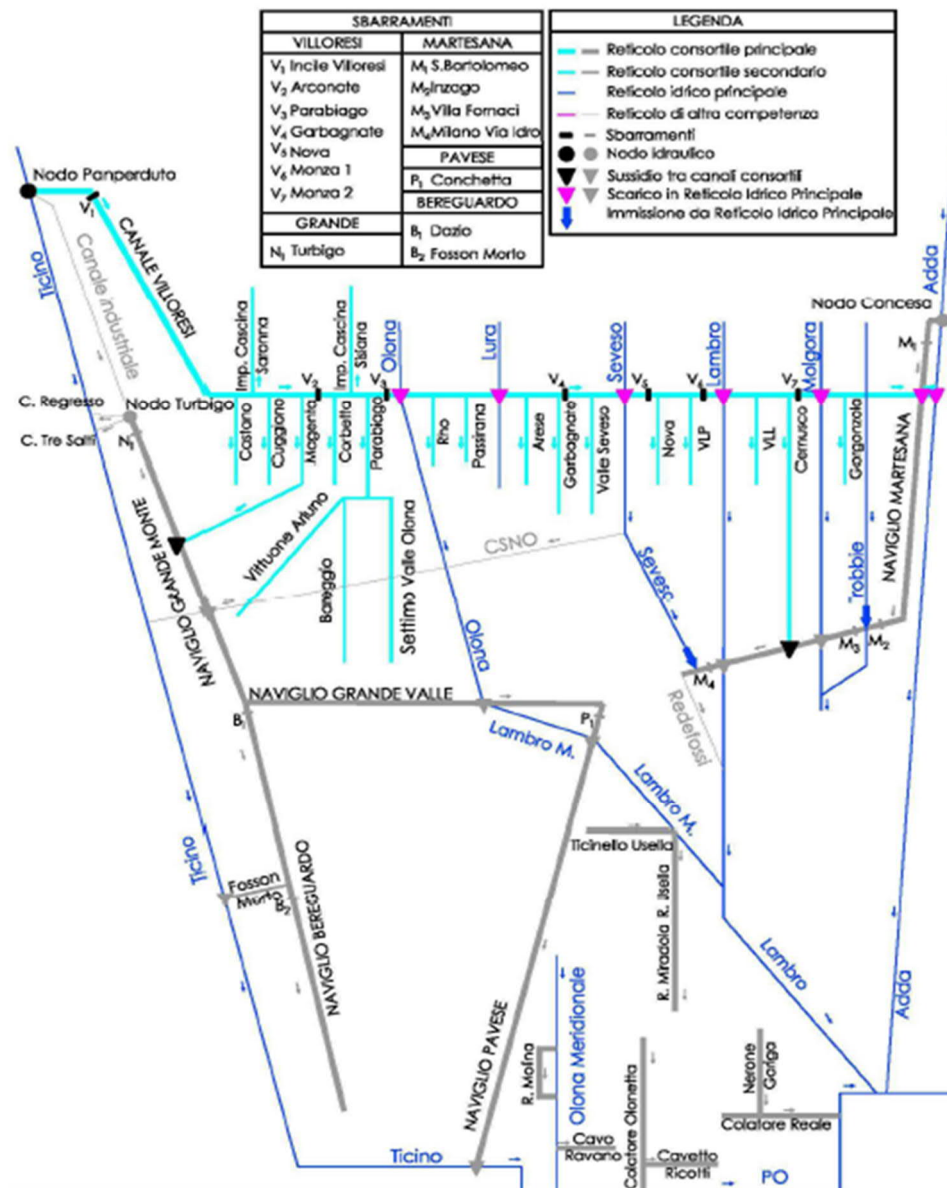


Figura B-11 Schema idraulico semplificato della rete del "Compensorio Villoresi".

Il subcomprensorio di Garbagnate è caratterizzato da un canale secondario, il Derivatore Via d'Acqua realizzato in occasione dell'Esposizione Universale, che deriva le portate dal CAPV poco a monte della Tura di Garbagnate, dotata di 3 paratoie piane incernierate sul fondo con azionamento oleodinamico, comandate da un PLC per l'automazione locale e il telecontrollo dell'impianto. La Via d'Acqua, da cui si dipartono 10 canali terziari, sottopassa il Canale Scolmatore di Nord Ovest (CSNO) e il torrente Guisa attraverso un lungo sifone a Bollate e poi entra nel sito espositivo dell'Esposizione Universale a Rho. All'uscita dal sito il canale è stato realizzato con una condotta interrata, in parte in pressione, che si interrompe in corrispondenza del fiume Olona tombinato all'interno del quale scarica la portata fin qui convogliata (invece di raggiungere il Naviglio Grande a Milano, come era previsto nel progetto originario rimasto incompiuto).

Grazie alla collaborazione tra il Consorzio e la società Expo 2015 S.p.A. - sancita da una serie di convenzioni che hanno affidato al Consorzio Est Ticino Villoresi la progettazione e la direzione lavori degli interventi per garantire la dotazione idrica del sito espositivo e la gestione idraulica dello stesso - è stato possibile realizzare una serie di opere che, sulla base di funzioni prioritariamente idrauliche, hanno consegnato alla collettività un lascito ecologico-ambientale e paesaggistico particolarmente significativo in un contesto territoriale fortemente antropizzato.

Una sintesi degli interventi realizzati è riportata nella seguente Tabella:

Tabella B-1 - Interventi realizzati in occasione della collaborazione con Expo 2015

Intervento	Descrizione
Expo 2015: Via d'Acqua Nord	Attraverso il potenziamento del Canale Villoresi, il Consorzio ha portato l'acqua sino all'intersezione con il Canale Scolmatore di Nord Ovest (C.S.N.O.). È stato inoltre costruito un canale interamente nuovo per portare acqua sino all'ingresso del sito espositivo. Oltre all'adduzione d'acqua al sito EXPO, il progetto ha previsto la realizzazione di un percorso fruitivo di collegamento delle alzaie del Canale Villoresi sino all'area Expo.
Expo 2015: Anello Verde-Azzurro	L'Anello Verde-Azzurro costituisce l'elemento di collegamento fisico tra gli itinerari fruitivi lungo il Canale Villoresi, il Naviglio Grande e la Via d'Acqua Nord, percorribili a partire dal sito espositivo e caratterizzati dall'affiancamento al reticolo. La realizzazione del progetto ha migliorato in molti tratti la percorribilità delle strade alzaie esistenti con interventi sulle sponde, sulle pavimentazioni delle alzaie, sulle intersezioni con le viabilità comunali, provinciali e statali.
Expo 2015: Groane e Monza	Il Consorzio ha realizzato lungo l'asta principale del Canale Villoresi – nei tratti denominati Groane e Monza - gli interventi di impermeabilizzazione necessari a ripristinare la tenuta idraulica del canale, a recuperare le alzaie ed a migliorarne la fruibilità attraverso il prolungamento di alcune tratte in Comune di Monza e l'ampliamento di altre nei Comuni di Garbagnate Milanese, Senago e Limbiate. Il complesso di interventi di natura prettamente idraulica ha consentito di derivare le maggiori quantità di acqua destinate al sito espositivo senza sottrarle alle utenze irrigue in essere, dimostrando la capacità di coniugare le nuove funzioni della rete e delle sue pertinenze con i servizi tradizionalmente svolti dal Consorzio.

L'attività del Consorzio prosegue anche dopo il termine dell'evento espositivo con la gestione idraulica del canale adduttore (via d'Acqua Nord) del Canale perimetrale e del sistema di monitoraggio e allerta durante eventi meteorologici intensi.

Successivamente, è stata siglata una nuova convenzione con la società Arexpo S.p.A. che formalizza il prosieguo dell'impegno del Consorzio rispetto alle attività di gestione idraulica e manutenzione del polo di Rho.

Tutte le possibili ipotesi di recupero e rinnovamento del sito confermano la presenza del Canale perimetrale come elemento qualificante, confermando il ruolo centrale del Consorzio, non solo nella sua veste tradizionale di supporto e sussidio delle attività agricole, ma anche di Ente territoriale in grado di interpretare la multifunzionalità dell'acqua quale elemento di caratterizzazione paesaggistica e di fruizione, anche visiva.

Tra gli obiettivi, i programmi e le azioni del Piano, il sito è coinvolto, si segnala l'obiettivo di "ripristino della continuità idraulica – OS_2.11 - azione IR-15: Completamento del collegamento idraulico tra il Canale Villoresi ed il Naviglio Grande attraverso il sito Expo 2015 - Via d'Acqua Sud".

B.13. Navigli Lombardi - Piano Territoriale Regionale d'Area

Il 16 novembre 2010 il Consiglio Regionale ha approvato il Piano Territoriale Regionale d'Area dei Navigli Lombardi, che si prefigge come l'obiettivo prioritario la salvaguardia e la tutela degli elementi connotativi del territorio attraversato da questi canali storici, che rappresentano un carattere identitario della Lombardia. Questi canali hanno da sempre costituito una infrastruttura qualificante del paesaggio e dell'economia lombarda, convogliando l'acqua dei grandi fiumi Ticino e Adda per irrigare le pianure coltivate a sud di Milano e contemporaneamente diventando importanti vie di comunicazione e di trasporto delle merci.

Il Piano promuove azioni di riequilibrio territoriale, inteso come qualificazione dell'ambito dei Navigli dal punto di vista della realizzazione del progetto territoriale, della tutela del paesaggio naturale e culturale, e della sua valorizzazione turistica, per una fruizione sostenibile del territorio, salvaguardando e valorizzando le proprietà private e nel contempo il primario uso irriguo.

Tale Piano è stato anche l'occasione per orientare ed indirizzare interventi minori, collegati all'evento di Expo 2015 e diffusi nel territorio libero e nel tessuto urbano consolidato, all'interno di una regia che supera le divisioni localistiche e provinciali, con lo scopo di aumentare i benefici sociali e ridurre l'impatto ambientale. In tale direzione si è cercato di integrare la città nel sistema delle reti di mobilità lenta e veloce, di creare un rapporto tra le aree libere e l'edificato. Il sistema delle vie d'acqua e di terra proposto nel Piano si articola non solo attraverso le emergenze positive del sistema urbano e ambientale, ma anche attraverso interventi in aree degradate, ottimizzando l'occasione dell'evento di Expo per la rigenerazione delle periferie della metropoli e creando un ambito di grande attrazione turistica e culturale anche dopo l'evento internazionale di Expo.

Il Piano presenta il "Progetto delle vie d'acqua" che coniuga i temi del funzionamento del Sito espositivo e delle sue connessioni con il territorio con un programma articolato di interventi volti alla salvaguardia e valorizzazione del paesaggio, in particolare quello rurale, alla difesa idraulica e riqualificazione dei sistemi fluviali, al miglioramento della rete irrigua. Il Progetto delle vie d'acqua trova la sua forza nell'attenta valorizzazione delle risorse esistenti agendo su tre principali sistemi a rete: irriguo, verde e della mobilità dolce. Il Progetto propone uno scenario organico di ricomposizione paesaggistica degli spazi aperti dell'Ovest Milanese che trova la sua forza nella riproposizione delle reti dell'idrografia superficiale quale matrice produttiva, ambientale e paesaggistica del territorio.

L'elemento centrale sul quale ruota il Progetto delle vie d'acqua è il nuovo canale della Via d'Acqua Expo 2015 per collegare il Canale Villoresi con il Naviglio Grande passando per il Sito Expo, ponendo in relazione diretta, anche sotto il profilo fruitivo, queste due grandi Vie d'acqua storiche e, tramite esse, la città di Milano con la valle del Ticino da una parte e Villa Parco di Monza dall'altra.

Gli interventi previsti fanno riferimento a quattro principali categorie di azioni:

- o interventi essenziali per il funzionamento del Sito Expo, ovvero opere necessarie e urgenti per assicurare la funzionalità idraulica del Sito tramite il nuovo canale della Via d'Acqua Expo 2015 la realizzazione degli interventi di sistemazione del Canale Villoresi nel Parco Groane e in Comune di Monza;

- o valorizzazioni del reticolo idrico regionale che comprendono sia la riqualificazione di un tratto del Torrente Guisa sia la valorizzazione turistica del collegamento Milano – Lago Maggiore (Anello Verde e Azzurro);
- o Parco dell'Expo: l'insieme degli interventi specificamente volti alla riqualificazione del sistema del verde e degli spazi aperti di Milano, dal recupero della Darsena e del tratto milanese del Naviglio Grande, alla nuova connessione ciclopeditonale tra Naviglio, parchi ad ovest della città, sito Expo e Fiera;
- o paesaggio e sistema rurale: interventi diffusi di recupero degli elementi del paesaggio rurale e di valorizzazione del territorio agricolo.

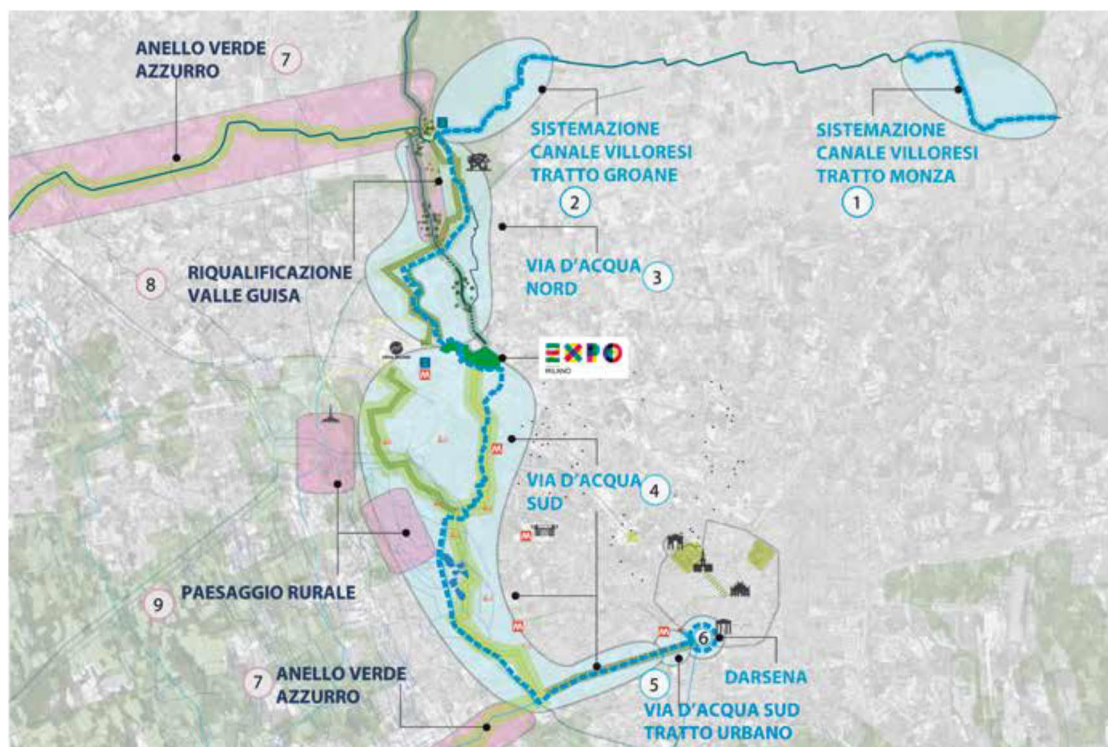


Figura B-12 Scema del Progetto delle vie d'acqua

In particolare, per quanto concerne il canale "Via d'Acqua Expo2015", il Progetto si prefigge di ottimizzare l'uso dell'acqua irrigua, risorsa preziosa, ma anche di:

- o parziale riordino della rete irrigua esistente con significativi benefici per le aree agricole a sud di Milano;
- o miglioramento idrico della Darsena;
- o appoggio per la realizzazione di una connessione verde e ciclopeditonale tra Parco Groane e Parco Agricolo Sud Milano e tra alzaia Villoresi e alzaia Naviglio Grande, e tramite essi con un territorio più vasto;
- o ricomposizione paesaggistica di spazi aperti.

B.14. Piano Regionale della Prevenzione 2015 – 2018

Regione Lombardia con DGR. n. X/2934 del 19.12.2014 "Impegno, ai sensi dell'intesa Stato-Regioni del 13.11.2014 Concernente Il Piano Nazionale della Prevenzione 2014-2018, ad assumere nell'emanando Piano Regionale della Prevenzione, la visione, i principi, le priorità, la struttura dello stesso, attraverso l'individuazione di Programmi regionali, integrati e trasversali ed in coerenza con gli elementi propri del contesto lombardo", ha recepito il Piano Nazionale di Prevenzione (PNP)

2014-2018 e approvato il "Documento di sintesi dell'emanando Piano Regionale della Prevenzione 2014-2018".

Il documento "Piano Regionale della Prevenzione 2015-2018", descrive i programmi regionali, integrati e trasversali, con i quali si intende dare attuazione a tutti i Macro obiettivi e a tutti gli obiettivi centrali definiti dal PNP e ripresi dal PRP, definendo gli obiettivi specifici in modo coerente con gli obiettivi centrali e con l'analisi di contesto regionale, in modo da contribuire a garantire il perseguimento degli obiettivi nazionali.

Al fine di soddisfare le esigenze emerse dai Macro Obiettivi del PNP 2014-2018, Regione Lombardia ha declinato le proprie attività nei seguenti programmi:

1. Reti per la Promozione della Salute negli ambienti di lavoro;
2. Scuole che Promuovono Salute - Rete SPS - SHE Lombardia;
3. Promozione della salute del bambino e della mamma nel percorso nascita;
4. Promozione di stili di vita favorevoli alla salute nelle comunità;
5. Screening oncologici;
6. Prevenzione della Cronicità;
7. Rete regionale per la prevenzione delle dipendenze;
8. Prevenzione, sorveglianza e controllo malattie infettive;
9. Tutela della salute e sicurezza del lavoratore;
10. Integrazione Salute e Ambiente;
11. Piano dei controlli sulle sostanze chimiche;
12. Prevenzione e controllo rischio amianto;
13. Sicurezza alimentare per la tutela del consumatore e sanità pubblica veterinaria.

Per ognuno di questi programmi sono definiti gli obiettivi generali declinati in obiettivi specifici regionali e azioni.

Tra gli obiettivi specifici del PRP, si segnala l'obiettivo P1.1 "Promuovere il potenziamento dei fattori di protezione (life skills/empowerment) e l'adozione di comportamenti sani nella popolazione giovanile/adulta".

B.15. Piano Regionale della Prevenzione Veterinaria

In coerenza con le linee strategiche della programmazione nazionale in materia di prevenzione, il Piano Regionale Integrato della Sanità Pubblica Veterinaria (PRISPV) 2015-18, definisce i principi di riferimento, lo scenario, gli obiettivi strategici, i temi prioritari di intervento e gli strumenti attuativi della prevenzione veterinaria.

Gli obiettivi previsti per gli anni 2015-2018 sono:

- o Assicurare un livello elevato di salute pubblica;
- o Tutelare la salute degli animali;
- o Incrementare la competitività delle filiere agroalimentari;
- o Sostenere l'export verso i Paesi terzi;
- o Promuovere le buone pratiche di allevamento e il benessere degli animali.

Tali obiettivi generali vengono perseguiti attraverso degli "obiettivi operativi" annuali in specifiche aree di intervento:

- o Sicurezza degli alimenti di origine animale;
- o Sanità e benessere animale;

- o Alimentazione animale e farmaci;
- o Gestione dei sottoprodotti di origine animale;
- o Tutela sanitaria degli animali d'affezione e prevenzione del randagismo;
- o Export verso i Paesi terzi.

C. Piani e programmi a livello provinciale

C.1. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

La Provincia di Milano ha approvato il nuovo Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) il 17 dicembre 2013 con Delibera di Consiglio n. 93. Il PTCP ha acquistato efficacia il 19/03/2014, con la pubblicazione dell'avviso di definitiva approvazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia - Serie Avvisi e Concorsi, n. 12. All'approvazione hanno fatto seguito due varianti per la correzione di errori materiali, l'ultima delle quali è stata approvata con Decreto del Sindaco Metropolitano n. 218 del 14/07/2015.

Il PTCP costituisce il documento di riferimento nel quale vengono messe in relazione le strategie regionali con la pianificazione urbanistica e le differenti pianificazioni di settore tra loro, definendo gli indirizzi di assetto del territorio a livello sovracomunale, finalizzati all'integrazione delle tematiche ambientali e di tutela con le scelte insediative e di trasformazione generali, coniugando gli obiettivi di sviluppo sostenibile con quelli di competitività del contesto socio-economico.

A questo scopo il PTCP indica in prima battuta gli elementi caratterizzanti il territorio provinciale (le vocazioni generali e le peculiarità proprie di ciascun ambito, il programma generale delle maggiori infrastrutture, le linee di intervento per la sistemazione idrica e per il consolidamento dei suoli) e ne individua gli aspetti più strettamente legati al carattere paesistico.

All'interno del Piano sono contenute indicazioni e disposizioni strategiche in materia territoriale, con particolare riferimento ai temi infrastrutturali, di assetto idrico, idraulico ed idrogeologico; data, inoltre, la propria valenza in termini di valorizzazione e tutela paesistico-ambientale, il PTCP individua sistemi territoriali di riferimento, definiti sulla base di criteri paesistico-ambientali, zone di particolare interesse paesistico-ambientale, comprese le aree vincolate, e criteri per la trasformazione e l'uso del territorio, in un'ottica di salvaguardia dei valori ambientali protetti.

Il PTCP vigente individua 6 macro-obiettivi, con cui devono confrontarsi le iniziative pianificatorie di livello inferiore rispetto alla pianificazione provinciale. I sei macro-obiettivi sono:

- o macro-obiettivo 01 - Compatibilità paesistico-ambientale delle trasformazioni: Verificare le scelte localizzative del sistema insediativo assicurando la tutela e la valorizzazione del paesaggio, dei suoi elementi connotativi e delle emergenze ambientali, la difesa del suolo nonché la tutela dell'agricoltura e delle sue potenzialità, cogliendo le opportunità di inversione dei processi di degrado in corso.
- o macro-obiettivo 02 - Razionalizzazione e sostenibilità del sistema della mobilità e sua integrazione con il sistema insediativo: Verificare la coerenza tra le dimensioni degli interventi e le funzioni insediate rispetto ai diversi livelli di accessibilità, valutati in relazione alla presenza e alla capacità del trasporto pubblico e privato di persone, merci e informazioni, e verificare la sostenibilità ambientale ed economica delle specifiche eventuali maggiori esigenze indotte dalle previsioni insediative.
- o macro-obiettivo 03 - Potenziamento della rete ecologica: Favorire la realizzazione di un sistema di interventi di conservazione e di potenziamento della biodiversità e di salvaguardia dei varchi inedificati, fondamentali per la rete e per i corridoi ecologici.

- o macro-obiettivo 04 – Policentrismo, riduzione e qualificazione del consumo di suolo: Favorire la densificazione della forma urbana, il recupero e la ri-funzionalizzazione delle aree dismesse o degradate, la compattazione della forma urbana, conferendo una destinazione consolidata, che privilegi la superficie a verde permeabile alle aree libere intercluse e in generale comprese nel tessuto urbano consolidato. Qualora le aree interessate da previsioni di trasformazioni di iniziativa pubblica o privata non siano attuate, favorirne il ritorno alla destinazione agricola. Escludere i processi di saldatura tra diversi centri edificati e gli insediamenti lineari lungo le infrastrutture.
- o macro-obiettivo 05 - Innalzamento della qualità dell'ambiente e dell'abitare: Favorire un corretto rapporto tra insediamenti e servizi pubblici o privati di uso pubblico anche attraverso l'incremento delle aree per servizi pubblici, in particolare a verde. Tutelare i valori identitari e culturali dei luoghi. Favorire la riqualificazione ambientale delle aree degradate e il sostegno alla progettazione urbana e architettonica di qualità e alla progettazione edilizia ecosostenibile e bioclimatica. Favorire l'impiego di tecniche urbanistiche compensative e perequative di livello comunale e sovracomunale per il perseguimento del macro-obiettivo.
- o macro-obiettivo 06 – Incremento dell'housing sociale in risposta al fabbisogno abitativo e promozione del piano casa: Favorire la diversificazione dell'offerta insediativa al fine di rispondere alla domanda di housing sociale per i nuclei familiari che non possono accedere al libero mercato immobiliare. Favorire interventi di housing sociale di elevata qualità urbana e architettonica integrati con il tessuto urbano esistente e motori virtuosi per il recupero delle periferie. Prevedere il reperimento di aree da destinare ad interventi di housing sociale e l'introduzione negli strumenti di pianificazione locale di meccanismi urbanistici che favoriscano la realizzazione degli interventi stessi.

Il PTCP definisce la struttura paesistica del territorio provinciale mediante la suddivisione in unità tipologiche. Il comune di Milano ricade nella "media pianura irrigua e dei fontanili", per la quale valgono i seguenti indirizzi:

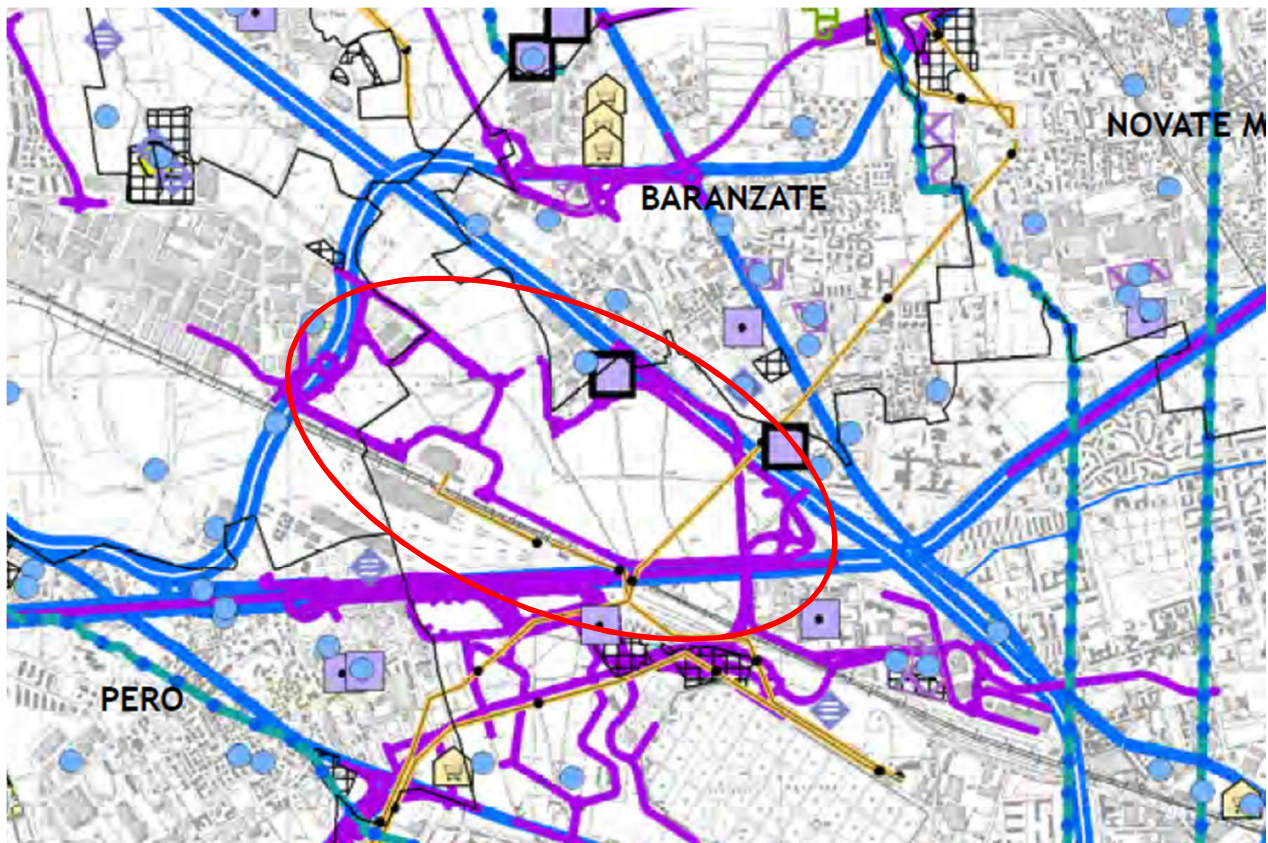
- o tutelare, valorizzare e riqualificare la rete idrografica naturale e artificiale;
- o salvaguardare la struttura del paesaggio agrario del Naviglio Grande, le visuali percettive e tutelare gli insediamenti rurali storici, le partiture poderali compatte, la rete irrigua, la vegetazione, la rete viaria minore e le marcite;
- o salvaguardare i contesti paesistico-ambientali del Fontanile Nuovo e delle Sorgenti della Muzzetta;
- o valorizzare e riqualificare il paesaggio agrario residuo lungo il Sempione e la Padana Superiore, a ovest, e lungo Cassanese, Rivoltana e Paullese, ad est.

Dal punto di vista della difesa del suolo, il PTCP recepisce le indicazioni del PAI, individuando, anche all'interno del territorio milanese, le fasce di vincolo definite dall'Autorità di Bacino in riferimento al corso del Fiume Lambro. Sono altresì individuati i pozzi per l'approvvigionamento idrico.

La Tavola 3 - Ambiti, sistemi ed elementi di degrado o compromissione paesaggistica mostra che all'interno del Sito ricadono infrastrutture stradali in progetto/potenziamento a rischio di degrado e pertanto oggetto di attenzioni particolari; anche l'elettrodotto che attraversa la porzione orientale dell'area risulta essere un elemento di degrado in essere. In prossimità del Sito sono inoltre individuati infrastrutture stradali esistenti e complessi industriali a rischio di incidente rilevante, come elementi con potenziali effetti detrattori, e siti contaminati, come ambiti di degrado in essere.

Per le situazioni di degrado/compromissione il PTCP prescrive di:

- o prevedere nei piani e progetti di nuove aree e impianti industriali, di poli logistici e grandi impianti tecnologici una specifica quota della superficie scoperta da riservare ad interventi di mitigazione e di inserimento paesistico e ambientale, ricadenti anche all'esterno delle aree di pertinenza, ma preferibilmente in stretta correlazione;
- o garantire la massima continuità degli spazi aperti naturali e agricoli, limitando la saldatura tra nuclei e centri urbani ove non sorretta da motivate ragioni urbanistiche progettuali giustificate dalle strategie di PGT, salvaguardando comunque i varchi della rete ecologica e contenendo al massimo le conurbazioni lineari lungo le strade.



Ambiti di degrado in essere

- Elettrodotti
- Attività di escavazione, coltivazione e trattamento inerti
- Discariche autorizzate rifiuti speciali
- Altre discariche
- Ambiti soggetti a usi impropri

Elementi esistenti con potenziali effetti detrattori

- Infrastrutture stradali esistenti
- Infrastrutture ferroviarie esistenti
- Metropolitane (solo tratte in superficie)
- Infrastrutture aeroportuali esistenti
- Termovalorizzatori
- Impianti di depurazione
- Impianti smaltimento rifiuti
- Centri commerciali
- Complessi industriali a rischio di incidente
- Complessi industriali a rischio di incidente rilevante

Ambiti a rischio di degrado oggetto di attenzioni particolari nel PTCP

- Infrastrutture stradali in progetto/potenziamento (carreggiate separate - carreggiata semplice)
- Infrastrutture ferroviarie in progetto/potenziamento
- Metropolitane di progetto (solo in superficie)
- Nuovi ambiti di attività di escavazione, coltivazione e trattamento inerti
- Aree a rischio di conurbazione e saldatura dell'urbanizzato che compromettono la funzionalità ecologica

Criticità ambientali

Ambiti di degrado in essere

- Corsi d'acqua fortemente inquinati
- Siti contaminati di interesse nazionale
- Altri siti contaminati

Dissesti idrogeologici e avvenimenti calamitosi e catastrofici

Ambiti di degrado in essere

- Aree di esondazione
- Vincolo idrogeologico

Ambiti a rischio di degrado

- Aree con potenziale dissesto
- Limite fascia PAI a
- Limite fascia PAI b
- Limite fascia PAI c

Trasformazione della produzione agricola e zootecnica

Ambiti di degrado in essere

- Aree sterili, tare e incolti (> 10.000 mq)

Elementi esistenti con potenziali effetti detrattori

- Aree a colture intensive su piccola scala (serre, colture orticole, ecc.)

Sottoutilizzo, abbandono e dismissione

Ambiti di degrado in essere

- Cave abbandonate/cesstate
- Aree dismesse
- Altri complessi dismessi (terziari, servizi, turistico/ricettivo, infrastrutture mobilità, altro)

Figura C-1

Estratto della Tavola 3 - Ambiti, sistemi ed elementi di degrado o compromissione paesaggistica del PTCP.

La Tavola 5 – Ricognizione delle aree soggette a tutela, individua all'interno del Sito Expo alcune aree tutelate ai sensi della D.Lgs. 42/2004, quali “Foreste e boschi” (DLgs. 42/2004 art. 142, comma 1, lettera g)) e “Fiumi, torrenti, e corsi d’acqua pubblici e relative sponde” (D.Lgs. 42/2004 art. 142, comma 1, lettera o)).

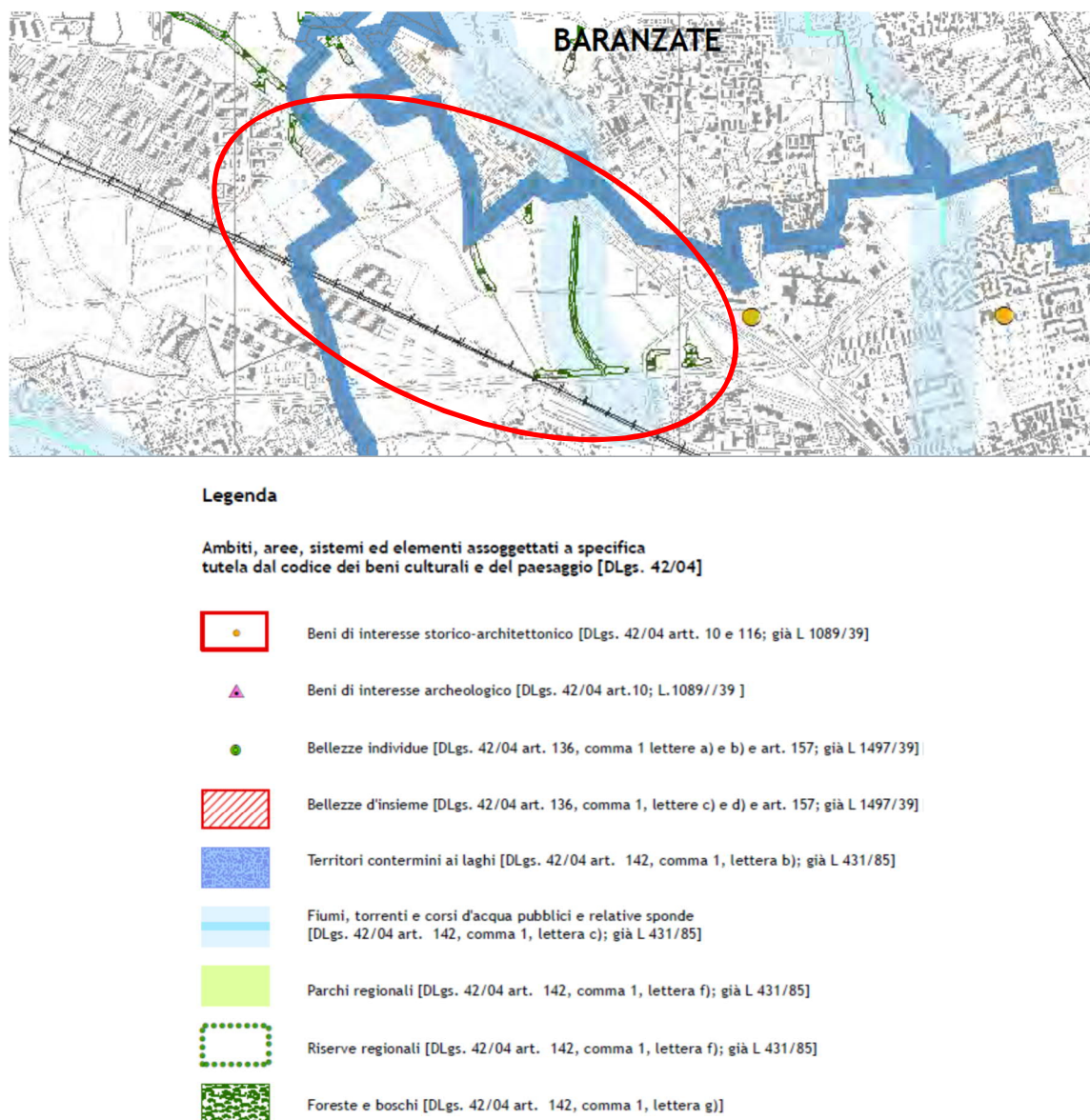


Figura C-2 Estratto della Tavola 5 - Ricognizione delle aree soggette a tutela del PTCP.

I lavori eseguiti in occasione dell’Esposizione Universale del 2015 hanno visto, con apposite autorizzazioni, la rimozione delle aree boscate e la deviazione del reticolo idrico superficiale.

La cartografia consultabile sul web non recepisce gli aggiornamenti che derivano dalla realizzazione da parte della società Expo 2015 s.p.A. delle opere di risoluzione delle interferenze per ospitare l’esposizione Universale del 2015.

Per quanto concerne l’implementazione della rete ecologica provinciale, Il fiume Lambro ed i Navigli Grande, Pavese e Martesana sono considerati corridoi ecologici principali, insieme al fiume

Lambro Meridionale ed alla Roggia Vettabbia. Oltre a questi, sono individuate alcune linee principali di connessione del verde, per le quali le NTA del PTCP prevedono che il Comune, nei propri atti di pianificazione individui a scala di maggior dettaglio i corridoi ecologici e le direttrici di connessione.

La Tavola 7 – Difesa del suolo mostra che il sito ricade nell'Ambito di rigenerazione prevalente della risorsa idrica; il PTCP indica di favorire, in tale Ambito, l'immissione delle acque meteoriche nel reticolo idrico superficiale. Nelle eventuali trasformazioni urbanistiche e infrastrutturali è necessario valutare le alterazioni al regime delle acque sotterranee e verificare i relativi effetti anche nelle aree limitrofe.

La tavola degli ambiti agricoli, inoltre, individua nel territorio di Milano gli ambiti agricoli di interesse strategico all'interno del Parco Agricolo Sud Milano.

Non sono descritti obiettivi puntuali che interessano l'area del Sito.

C.2. Piano Strategico triennale del territorio metropolitano 2015-2018

La Città metropolitana di Milano (precedentemente Provincia di Milano) ha approvato in via definitiva il Piano strategico del territorio con delibera di Consiglio del 12 maggio 2016.

Città metropolitana, ai fini dello sviluppo strategico del territorio, promuove relazioni multilivello capaci di sviluppare progetti, catalizzare risorse e semplificare i processi decisionali. In questa prospettiva, il Piano strategico individua "sei piattaforme progettuali" su cui poggiare l'azione di Città metropolitana nei prossimi anni. Spetterà allo sviluppo del processo di pianificazione contribuire ad alimentare ulteriormente le piattaforme di progetto. Il Piano strategico non è, infatti, concepito come uno strumento statico, ma come un processo dinamico e incrementale. Le linee guida delle strategie di sviluppo sono:

- o l'innovazione e semplificazione della pubblica amministrazione;
- o la promozione di nuove attività economiche e nuova occupazione;
- o l'integrazione di infrastrutture e servizi di mobilità di persone e dati;
- o le trasformazioni territoriali e del sistema ambientale;
- o la sollecitazione della cooperazione intercomunale per servizi di rete e di prossimità.

Il Piano individua per ogni strategia degli obiettivi e degli indirizzi progettuali; le sei strategie individuate sono le seguenti:

- o agile e performante;
- o creativa e innovativa;
- o attrattiva e aperta;
- o intelligente e sostenibile;
- o veloce e integrata;
- o coesa e cooperante.

Per quanto riguarda la "Milano metropolitana", il Piano individua i seguenti temi e problemi:

- o innovazione e inclusione: politiche di sviluppo economico e politiche del lavoro;
- o food policy e valorizzazione del sistema agroalimentare;
- o riduzione del consumo di suolo e salvaguardia del territorio e dell'ambiente;
- o riduzione del consumo di suolo: ridurre al minimo o al meglio eliminare le potenzialità edificatorie su suoli liberi e su alcuni ambiti resi trasformabili ma non ancora attuati;

- o rete ecologica e parchi: conferire una visione sistemica alle differenti forme entro un piano di azione di respiro territoriale, trovandole opportune modalità di raccordo con la pianificazione metropolitana e regionale;
- o riassetto idrogeologico e ambientale: affrontare dal punto di vista urbanistico e ambientale l'adattamento della città ai cambiamenti climatici, aumentandone la resilienza;
- o emissioni: sviluppare politiche coordinate multilivello in tema di mobilità, efficientamento energetico, agricoltura;
- o cura della città esistente: dar corso a interventi pubblici ponendo l'attenzione alla qualità dei progetti, alla definizione di spazi e servizi pubblici, alla qualità ambientale;
- o rigenerazione urbana: proseguire le politiche di rigenerazione urbana, capaci di adattarsi alle differenti necessità/opportunità esistenti e che si presenteranno in futuro (forme di rigenerazione urbana estensiva e diffusa e processi di rigenerazione intensiva e concentrata/grandi scenari di trasformazione);
- o riqualificazione del sistema dei servizi e nuove forme dell'abitare;
- o integrazione dei sistemi di mobilità;
- o gestioni associate di servizi pubblici locali: la riorganizzazione a livello metropolitano dei modelli conosciuti, al fine di conseguire maggiori livelli di efficienza e di incisività delle politiche.

Il Nord Ovest è il territorio dell'area metropolitana che in fase recente si è dimostrato più dinamico e in fase di sviluppo, con grandi trasformazioni che hanno interessato e interesseranno nel prossimo futuro questa porzione di territorio.

Dalla localizzazione del polo fieristico di Rho-Pero, passando per Expo e ora verso il Post Expo, fino al progetto di recupero dell'Ex Alfa Romeo di Arese, l'area sta vivendo una fase di profonda trasformazione. Accanto ai grandi progetti di sviluppo, i cambiamenti della struttura economica locale consegnano un quadro territoriale costellato da processi molecolari di dismissione e riuso di aree dismesse, soprattutto industriali.

Si tratta di trasformazioni accompagnate da importanti interventi infrastrutturali, che hanno interessato soprattutto la mobilità stradale: il sistema viario Molino Dorino-A4-C.na Merlata-A8 e la nuova viabilità perimetrale al sito, l'ampliamento a cinque corsie dell'Autostrada dei Laghi (con riorganizzazione degli svincoli e della relativa viabilità di adduzione), il potenziamento della SP46 Rho-Monza. Per quanto riguarda la mobilità ciclabile, vi sono gli itinerari realizzati a supporto della Via d'Acqua, che connette il Villorosi e il Parco delle Groane da Garbagnate Milanese fino a EXPO, su cui si attesta anche il nuovo collegamento proveniente da Molino Dorino.

Sulla spinta di Expo e del programma di sviluppo del sito in chiave di polo della ricerca e dell'innovazione, il Nord Ovest si presta ad essere il principale campo di sperimentazione per l'avvio di un programma per l'innovazione e lo sviluppo.

C.3. Piano di Indirizzo Forestale

La Città Metropolitana di Milano, con Deliberazione del Consiglio metropolitano n. 8 del 17 marzo 2016, ha approvato il Piano di Indirizzo Forestale (PIF), con validità 15 anni.

Il PIF costituisce uno strumento di analisi e di indirizzo per la gestione del territorio forestale ad esso assoggettato, di raccordo tra la pianificazione forestale e quella territoriale, di supporto per la definizione delle priorità nell'erogazione di incentivi e contributi e per le attività silvicolture da svolgere. In relazione alle caratteristiche dei territori oggetto di pianificazione, delimita le aree in cui è possibile autorizzare le trasformazioni, definisce modalità e limiti per le autorizzazioni alle trasformazioni dei boschi e stabilisce tipologie, caratteristiche qualitative, quantitative e

localizzative dei relativi interventi di natura compensativa. L'ambito di applicazione del PIF è costituito dalla superficie forestale di competenza amministrativa della Città metropolitana di Milano, compresa l'area del Parco Agricolo Sud Milano. Nei rimanenti parchi regionali presenti sul territorio provinciale valgono gli esistenti strumenti pianificatori (Piano settore boschi o PIF del parco regionale).

Principi e finalità del Piano d'Indirizzo Forestale sono:

- o ridefinire ed aggiornare i contenuti del Piano secondo la nuova realtà amministrativa ed istituzionale della provincia, dopo l'istituzione della provincia di Monza e Brianza;
- o aggiornare lo stato delle foreste nel territorio provinciale a 10 anni dalla redazione del primo PIF;
- o verificare i risultati delle politiche forestali ed i processi di governance attuati con l'applicazione del primo PIF;
- o ridefinire il ruolo delle risorse forestali nell'ambito delle politiche territoriali, economiche ed ambientali della Città metropolitana;
- o integrare il Piano con le nuove disposizioni emanate da Regione Lombardia;
- o definire i criteri provinciali di redazione dei PAF.

I criteri guida per la redazione del piano sono così individuati:

- o conferma degli indirizzi di redazione del Piano in vigore, di cui la revisione produrrà solo un aggiornamento all'attualità dei dati;
- o inventario delle risorse secondo le dinamiche di sviluppo in corso e secondo gli affermati criteri di interpretazione forestale (analisi multifunzionale, riscontro delle tipologie forestali, ecc.);
- o valutazione delle funzioni espresse dai boschi, con particolare riferimento non solo alla componente produttiva, di cui valutare ed indicare indirizzi operativi concreti e realizzabili, ma anche alla tutela e conservazione della biodiversità, alla protezione dell'ambiente dall'inquinamento, agli aspetti paesaggistici, ricreativi, didattici;
- o definizione dei criteri di miglioramento dei soprassuoli forestali in applicazione dei principi di pianificazione e gestione prossime alla natura;
- o indicazioni per una silvicoltura attiva ed attenta all'economia locale;
- o articolazione ed adattamento del Piano alle previsioni della D.G.R. n. 8/7728/2008, con uno specifico set di approfondimento e sviluppo nei seguenti temi:
- o coordinamento del Piano con la pianificazione territoriale sovraordinata e aggiornamento dello stato delle risorse forestali e loro classificazione funzionale;
- o pianificazione della trasformazione delle aree forestali;
- o integrazione verticale del Piano con la pianificazione comunale.

La Tavola 3 del PIF riporta nella parte orientale del Sito un'area per interventi compensativi rimandando all'appartenenza al PTCP come "Ambito di tutela paesistica ambientale". Si rimanda al paragrafo C.1 del presente Allegato 1 per maggiori informazioni riguardo l'aggiornamento delle planimetrie.

C.4. Piano Strategico della Mobilità Ciclistica "MI-Bici"

Il Piano Strategico della Mobilità Ciclistica "MI-Bici" è stato approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 65 del 15 dicembre 2008.

Il Piano si propone di diffondere l'utilizzo della bicicletta come mezzo di trasporto primario per i brevi-medi tragitti. La logica d'impostazione del Piano si basa su due concetti:

- o una dimensione sovracomunale delle attività che si svolgono all'interno della provincia, che determina spostamenti tra comuni limitrofi e accessi al capoluogo milanese;
- o una notevole attività, da parte di tutti i Comuni, nell'incentivare l'uso della bicicletta, realizzando una pluralità di strutture dedicate alla ciclabilità.

La spinta all'utilizzo della "due ruote" deve, però, basarsi sulla costruzione di un contesto che comprenda non solamente il campo infrastrutturale, ma anche urbanistico, culturale, sociale e normativo. La rete provinciale che è stata identificata e tracciata si propone di collegare i nuclei insediati con i principali poli urbanistici di interesse, i nodi di trasporto pubblico e i grandi sistemi ambientali.

Il Piano si propone pertanto di:

- o identificare itinerari che possano costituire un sistema di collegamento tra polarità e sistemi urbani, in grado di recuperare anche itinerari continui di lungo raggio;
- o garantire la continuità e la connettività degli itinerari, la completa sicurezza, la completezza delle polarità servite, la coerenza e l'omogeneità della segnaletica, la definizione degli standard geometrici per la realizzazione delle piste ciclabili.

La rete portante provinciale esistente, di progetto e da programmare è stata identificata in un insieme di potenziali percorsi continui, tra i quali percorsi ciclabili radiali, in numero di 17, che si dipartono dal centro di Milano:

- o verso Nord: 17) Varesina, 1) Groane, 2) Comasina; 3) Valassina; 4) Valle del Lambro, 5) Monza Vimercate;
- o verso Est: 6) Martesana, 7) Cassanese, 8) Rivoltana, 9) Paullese;
- o verso Sud: 10) Emilia, 11) Valtidone, 12) Naviglio Pavese;
- o verso Ovest: 13) Naviglio Grande, 14) Cusaghesa, 15) Novara, 16) Sempione;

oltre a 2 percorsi circolari dal centro verso l'esterno (n. 33 "circonvallazione esterna Milano" e n. 32 "circolare interna").

Anche per questo Piano, la cartografia consultabile sul web non recepisce gli aggiornamenti che derivano dalla realizzazione da parte della società Expo 2015 s.p.a delle opere di risoluzione delle interferenze per ospitare l'esposizione Universale del 2015.

Infatti, la cartografia riporta a livello del Sito la ex viabilità veicolare via Cristina di Belgioioso, ora dismessa, come tratto di pista ciclabile. In occasione di Expo sono state realizzate nuove tratte di collegamento ciclopedonale in corsia riservata nell'ambito della realizzazione del progetto delle vie d'Acqua nord, che connette il Sito al Parco delle Groane.

Per quanto alle strategie di mobilità previste dal nuovo Piano di Sviluppo si rimanda al paragrafo 4.9.1 del Rapporto Ambientale.

D. Piani e programmi a livello comunale

D.1. Piano di Governo del Territorio (PGT) del Comune di Milano

Il Piano di Governo del Territorio (PGT) del comune di Milano è stato approvato con Delibera del Consiglio Comunale n. 16 del 22 maggio 2012.

Con Deliberazione della Giunta Comunale n. 2282 del 29 dicembre 2016 sono state approvate le linee di Indirizzo per l'avvio del procedimento di aggiornamento del PGT, necessario a seguito di disposizioni normative che hanno introdotto innovazioni in materia di governo del territorio e dell'approvazione di nuovi strumenti di pianificazione sovraordinata aventi efficacia di orientamento, indirizzo e coordinamento e, per alcune disposizioni, anche di efficacia prevalente e vincolante sugli atti di pianificazione locale.

Si citano in particolare: L.R. n. 31 del 28/11/2014 recante "Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato"; L.R. n. 2 del 03/02/2015 recante "Modifiche alla legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 (Legge per il governo del territorio) – Principi per la riqualificazione delle attrezzature per i servizi religiosi"; L.R. n.4 del 15/03/2016 n. 4 recante "Revisione della normativa regionale in materia di difesa del suolo, di prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico e di gestione dei corsi d'acqua". Si citano in particolare il Piano Territoriale Regionale (PTR), il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), il Piano Strategico Triennale del Territorio Metropolitano (PSM) (2016-2018) della Città Metropolitana di Milano, il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del Distretto Idrografico Padano (PGRA) del Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del Fiume Po.

Il PGT è stato ulteriormente modificato con Determina Dirigenziale n. 20 del 06/03/2017, con Delibera di Consiglio comunale n. 35 del 13/03/2017 e con Delibera di Consiglio comunale n. 24 del 11/09/2017.

La L.r. n. 12 del 11 marzo 2005 "Legge per il governo del territorio" ha rinnovato in maniera sostanziale la disciplina urbanistica e realizzato una sorta di "testo unico" regionale mediante l'unificazione di discipline di settore attinenti all'assetto del territorio (urbanistica, edilizia, tutela idrogeologica e antisismica, ecc.). La pianificazione comunale si attua attraverso il PGT, articolato in tre atti: Documento di Piano, Piano dei Servizi e Piano delle Regole.

Il Documento di Piano definisce:

- o il quadro ricognitivo e programmatico di riferimento per lo sviluppo economico e sociale del Comune, anche sulla base delle proposte dei cittadini singoli o associati e tenuto conto degli atti di programmazione provinciale e regionale, eventualmente proponendo le modifiche o le integrazioni della programmazione provinciale e regionale che si ravvisino necessarie;
- o il quadro conoscitivo del territorio comunale, come risultante dalle trasformazioni avvenute, individuando i grandi sistemi territoriali, il sistema della mobilità, le aree a rischio o vulnerabili, le aree di interesse archeologico e i beni di interesse paesaggistico o storico-monumentale, e le relative aree di rispetto, i siti interessati da habitat naturali di interesse comunitario, gli aspetti socio-economici, culturali, rurali e di ecosistema, la struttura del paesaggio agrario e l'assetto tipologico del tessuto urbano e ogni altra emergenza del territorio che vincoli la trasformabilità del suolo e del sottosuolo, ivi compresi le fasce di rispetto ed i corridoi per i tracciati degli elettrodotti;
- o l'assetto geologico, idrogeologico e sismico, ai sensi dell'articolo 57, comma 1, lettera a) della medesima Legge.

Il Piano dei Servizi è redatto al fine di assicurare una dotazione globale di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico e generale, le eventuali aree per l'edilizia residenziale pubblica e da dotazione a verde, i corridoi ecologici e il sistema del verde di connessione tra territorio rurale e quello edificato, nonché tra le opere viabilistiche e le aree urbanizzate ed una loro razionale distribuzione sul territorio comunale, a supporto delle funzioni insediate e previste.

Infine, il Piano delle Regole:

- o definisce, all'interno dell'intero territorio comunale, gli ambiti del tessuto urbano consolidato, quali insieme delle parti di territorio su cui è già avvenuta l'edificazione o la trasformazione dei suoli, comprendendo in essi le aree libere intercluse o di completamento;
- o indica gli immobili assoggettati a tutela in base alla normativa statale e regionale;
- o individua le aree e gli edifici a rischio di compromissione o degrado e a rischio di incidente rilevante;
- o contiene, in ordine alla componente geologica, idrogeologica e sismica, quanto previsto dall'articolo 57, comma 1, lettera b);
- o individua:
 - le aree destinate all'agricoltura;
 - le aree di valore paesaggistico-ambientale ed ecologiche;
 - le aree non soggette a trasformazione urbanistica;
- o individua e quantifica, a mezzo di specifico elaborato denominato Carta del consumo di suolo, la superficie agricola, ivi compreso il grado di utilizzo agricolo dei suoli e le loro peculiarità pedologiche, naturalistiche e paesaggistiche, le aree dismesse, da bonificare, degradate, inutilizzate e sottoutilizzate, i lotti liberi, le superfici oggetto di progetti di recupero o di rigenerazione urbana; tale elaborato costituisce parte integrante di ogni variante generale o parziale del PGT che preveda nuovo consumo di suolo. L'approvazione della Carta del consumo di suolo costituisce presupposto necessario e vincolante per la realizzazione di interventi edificatori, sia pubblici sia privati, sia residenziali, sia di servizi sia di attività produttive, comportanti, anche solo parzialmente, consumo di nuovo suolo.

Il PGT si prefigge di definire gli obiettivi e gli strumenti per il governo del territorio della città a partire dai seguenti cinque temi principali:

- o Attrattività ed inclusione;
- o Rigenerazione urbana;
- o Resilienza;
- o Qualità degli spazi e dei servizi per rilanciare le periferie;
- o Semplificazione e partecipazione.

Il tema dell'attrattività ed inclusione è inteso come la capacità della città di saper cogliere le occasioni storiche di trasformazione urbana che le si presentano per progettare nuove infrastrutture e rafforzare la propria competitività a livello internazionale, coniugando la crescita economica con i processi di sviluppo.

Per rigenerazione urbana si intende l'insieme coordinato di interventi urbanistico - edilizi e di iniziative sociali che includono, anche avvalendosi di misure di ristrutturazione urbanistica, la riqualificazione dell'ambiente costruito, la riorganizzazione dell'assetto urbano attraverso la realizzazione di attrezzature e infrastrutture, spazi verdi e servizi, il recupero o il potenziamento di

quelli esistenti, il risanamento del costruito mediante la previsione di infrastrutture ecologiche finalizzate all'incremento della biodiversità nell'ambiente urbano.

Il tema della resilienza è inteso come la capacità del sistema urbano non solo di adeguarsi agli impatti determinati dai cambiamenti climatici che negli ultimi decenni rendono sempre più vulnerabili le città con conseguenze sempre più drammatiche e costi ingentissimi, ma di modificarsi costruendo risposte sociali, economiche e ambientali nuove che le permettano di resistere nel lungo periodo alle sollecitazioni dell'ambiente e della storia, preparando la città a rispondere alle sfide collegate ai cambiamenti climatici.

Il tema della qualità degli spazi e dei servizi è focalizzato al rilancio delle aree periferiche della città, attraverso l'individuazione di strumenti e politiche che valorizzino la dimensione locale del quartiere e siano volti al miglioramento della qualità della vita e della coesione territoriale e sociale.

Infine, il tema della semplificazione e partecipazione è inteso come il processo di modifica delle procedure amministrative, degli atti e delle norme, volto alla semplificazione, alla facilitazione e allo snellimento delle stesse, attraverso il coinvolgimento dei soggetti direttamente interessati e l'ascolto della città al fine di una condivisione degli obiettivi.

Si riporta, per ciascuno dei cinque temi, una sintesi delle linee di indirizzo:

1. Attrattività ed inclusione della città:
 - o Sviluppare visione e dimensione metropolitana delle politiche di governo del territorio;
 - o Favorire l'innovazione urbana, sollecitando soluzioni creative e sperimentali per la crescita sostenibile della città;
 - o Favorire l'inclusione sociale di persone e gruppi svantaggiati;
 - o Facilitare l'integrazione tra programmazione urbanistica e politiche di mobilità;
 - o Semplificare l'impianto normativo perché possa essere fattore abilitante per lo sviluppo;
 - o Favorire il ruolo del commercio per rivitalizzare ambiti urbani carenti di servizi;
2. Rigenerazione urbana e recupero degli edifici:
 - o Dare priorità alle grandi trasformazioni in grado di ridefinire l'assetto della città;
 - o Dare priorità alle trasformazioni puntuali e diffuse per promuovere il ciclo naturale della città;
 - o Attivare e regolamentare forme sperimentali di riuso temporaneo degli immobili;
 - o Individuare strumenti innovativi per promuovere il recupero degli edifici abbandonati e dei luoghi del degrado;
 - o Estendere le strategie di rigenerazione urbana alla città pubblica e alle sue dotazioni territoriali anche in campo energetico;
3. Resilienza e adattamento ai cambiamenti:
 - o Sviluppare strategie urbane orientate alla gestione efficace dei rischi ambientali e all'adattamento ai cambiamenti climatici;
 - o Sviluppare la rete ecologica valorizzando il ruolo dei parchi urbani e territoriali;
 - o Ridurre il consumo di suolo e favorire la sostenibilità delle trasformazioni urbane;
 - o Avviare politiche di riqualificazione di edifici e spazi pubblici al fine di ampliare le aree a verde e di orientare interventi di rinaturalizzazione;
 - o Intervenire con un approccio integrato e sistemico, sul riassetto della componente geologica, idrogeologica e sismica della città;
4. Qualità degli spazi e dei servizi per rilanciare le periferie:
 - o Implementare politiche e strumenti orientati alla qualità della vita, dello spazio e dei servizi;
 - o Valorizzare la coesione territoriale e sociale, valorizzando le centralità dei quartieri;

- Implementare le politiche legate all'housing sociale, al fine di soddisfare la pluralità della domanda e diversificare l'offerta;
 - Definire modalità e strumenti per recepire la domanda di servizi;
 - Stimolare la dimensione qualitativa dei progetti anche attraverso lo strumento del concorso
5. Semplificazione e partecipazione dei cittadini al governo della città:
- Semplificazione delle norme e delle procedure;
 - Favorire integrazione tra strumenti di settore e strumentazione urbanistica generale;
 - Integrare la dimensione normativa con quella attuativa;
 - Attivare forme innovative di partecipazione per il governo dei processi;
 - Attivare forme innovative di partecipazione, come da documento "Progettare insieme la città - Linee guida per la sperimentazione di percorsi partecipati" (del GC. n. 1086/2016).

Nello specifico, la superficie del Sito Expo è classificata come area con "Grandi trasformazioni avviate e in completamento", i cui obiettivi sono:

1. Attrattività ed inclusione della città:
 - Sviluppare visione e dimensione metropolitana delle politiche di governo del territorio;
 - Favorire l'innovazione urbana, sollecitando soluzioni creative e sperimentali per la crescita sostenibile della città;
 - Facilitare l'integrazione tra programmazione urbanistica e politiche di mobilità;
2. Rigenerazione urbana e recupero degli edifici:
 - Dare priorità alle grandi trasformazioni in grado di ridefinire l'assetto della città;
 - Attivare e regolamentare forme sperimentali di riuso temporaneo degli immobili;
3. Resilienza e adattamento ai cambiamenti:
 - Sviluppare la rete ecologica valorizzando il ruolo dei parchi urbani e territoriali;
 - Ridurre il consumo di suolo e favorire la sostenibilità delle trasformazioni urbane;
4. Qualità degli spazi e dei servizi per rilanciare le periferie:
 - Implementare politiche e strumenti orientati alla qualità della vita, dello spazio e dei servizi;
 - Implementare le politiche legate all'housing sociale, al fine di soddisfare la pluralità della domanda e diversificare l'offerta;
 - Definire modalità e strumenti per recepire la domanda di servizi;
 - Stimolare la dimensione qualitativa dei progetti anche attraverso lo strumento del concorso;
5. Semplificazione e partecipazione dei cittadini al governo della città:
 - Semplificazione delle norme e delle procedure;
 - Integrare la dimensione normativa con quella attuativa.

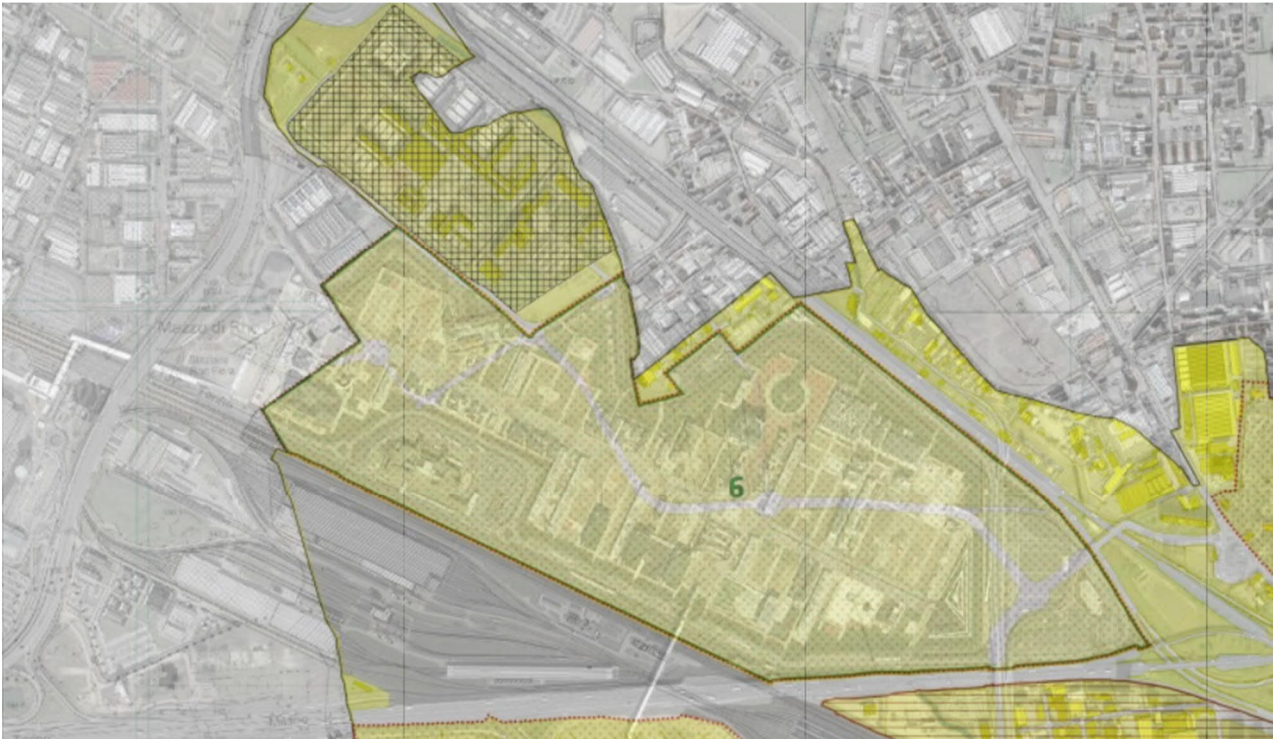


Figura D-1 Estratto della Cartografia di Piano relativa alla classificazione del Sito Expo (identificato col numero 6) (Fonte: D 02 Carta del paesaggio tav. 01 Nord Ovest del PGT)

Come sopra riportato, nell'ambito del quadro conoscitivo del territorio comunale, il Documento di Piano del PGT ne descrive l'assetto geologico, idrogeologico e sismico, recependo e verificando la coerenza con gli indirizzi e le prescrizioni del PTCP e del Piano di Bacino, individuando le aree a pericolosità e vulnerabilità geologica, idrogeologica e sismica, nonché le norme e le prescrizioni a cui le medesime aree sono assoggettate.

Dal punto di vista litologico, il Sito risulta avere, per la maggiorparte dell'area che ricopre, una litologia superficiale di ghiaia con sabbia (G1) e, per la restante parte, di ghiaia con sabbia limosa (G3), come mostrato nella seguente figura.



Figura D-2 Estratto della Cartografia della Componente geologica, idrogeologica e sismica (Fonte: G 01 Carta Litologica
tav. 01 Nord Ovest del PGT)

L'isopiezometria nell'area in oggetto va da 129 m s.l.m. nella porzione orientale a 126 m s.l.m. nella porzione orientale.



Figura D-3 Estratto della Cartografia della Componente geologica, idrogeologica e sismica (Fonte: G 02 Carta Idrogeologica tav. 01 Nord Ovest del PGT)

Per quanto concerne la classificazione sismica, il Sito, come l'intero territorio comunale, a seguito dell'approvazione della Delibera di Giunta Regionale n. X/5001 del 30/03/2016, entrata in vigore il 10/04/2016, è passato dalla Classe 4 alla Classe 3 .

La Carta dei vincoli di difesa del suolo, così come la Carta di sintesi degli elementi litologici, idrogeologici e dei vincoli, riporta nell'area in oggetto il reticolo idrografico superficiale con le relative fasce di rispetto (vedi figura seguente).



Figura D-4 Estratto della Cartografia della Componente geologica, idrogeologica e sismica (Fonte: G 04 Carta dei vincoli tav. 01/B Nord Ovest del PGT)

Infine, la Carta della fattibilità geologica classifica l'area in oggetto come F2, ossia di fattibilità con modeste limitazioni. In tali aree non si riscontrano, in generale, limitazioni all'edificabilità o alla modifica dell'uso di territorio. Sono ammissibili tutte le categorie di opere edificatorie.

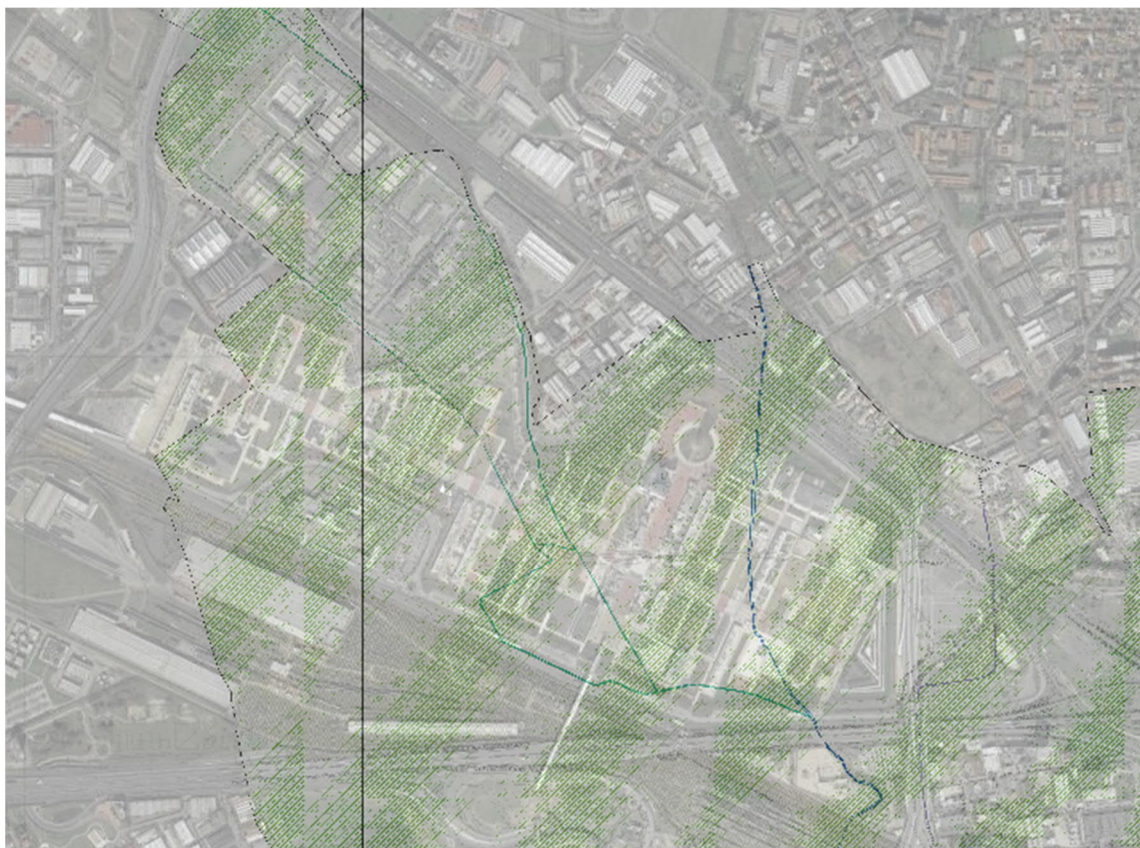


Figura D-5 Estratto della Cartografia della Componente geologica, idrogeologica e sismica (Fonte: G 06 Carta della fattibilità geologica tav. 01/B Nord Ovest del PGT)

Dal Piano delle Regole, risulta che l'area in oggetto ricade nell'ambito dei Parchi Regionali e Accordo di Programma "Expo" ed è attraversata da un corpo idrico principale, il Guisa, e da due corpi idrici minori, Tosolo e Triulza; tutti i succitati corpi idrici sono in parte superficiali e in parte tombinati, e a tutti afferiscono le rispettive fasce di rispetto. Con la realizzazione delle opere di infrastrutturazione e allestimento per Expo 2015, il torrente Guisa è stato ricollocato lungo il perimetro nord est del Sito in adiacenza alla viabilità. Con Delibera di Giunta Regionale del 16/05/2012 n. IX/3470 Expo 2015-Opere essenziali 7a, 7b, 7c, (collegamento Molino Dorino – A8) la fascia di rispetto è stata rideterminata a 4 metri per la riva destra ed esclusivamente nel tratto di alveo giacente a est dello stesso viadotto. Sempre nell'ambito dell'Expo, anche il reticolo idrico minore (RIM) ha subito delle modifiche a seguito della variante urbanistica dell'Accordo di Programma ai sensi e per gli effetti dell'art. 34 del D. Lgs. 267/2000 (T.U. ordinamento degli Enti Locali), ed è pari a 10 metri per sponda, sia per i tratti a cielo aperto che per quelli tombinati. Con la realizzazione delle opere di infrastrutturazione e allestimento per Expo del 2015, il RIM preesistente è stato ricollocato lungo il perimetro nord del Sito in adiacenza alla viabilità. Per la rappresentazione grafica delle suddette fasce di rispetto si rimanda alle seguenti Figura D-10, Figura D-11 e Figura D-12.

Dal punto di vista paesaggistico, il Piano delle Regole inserisce il Sito Expo all'interno delle Aree di valorizzazione del paesaggio dei Parchi Regionali e del paesaggio agrario, con sensibilità molto bassa. I beni paesaggistici presenti sono i Boschi e un corso d'acqua (torrente Guisa) con la relativa fascia di rispetto.

I succitati beni paesaggistici sono riportati anche nella Tavola R.06 – Vincoli di tutela e salvaguardia del Piano delle Regole.

La porzione più orientale del Sito Expo ricade in un'area in cui sono presenti pericoli per la navigazione aerea (vedi Figura seguente), pertanto sono oggetto di limitazione le seguenti attività/costruzioni: Discariche, Impianti depurazione acque reflue, Laghetti e bacini d'acqua artificiali, Canali artificiali, Produzioni di acquicoltura, Aree naturali protette, Plantagioni, Coltivazioni agricole e vegetazione estesa, Industrie manifatturiere, Allevamenti di bestiame, Manufatti con finiture esterne riflettenti e campi fotovoltaici, Luci pericolose e fuorvianti, Ciminiere con emissione di fumi, Antenne e apparati radioelettrici irradianti (indipendentemente dalla loro altezza), che prevedono l'emissione di onde elettromagnetiche che possono creare interferenze con gli apparati di radionavigazione aerea, Impianti eolici.

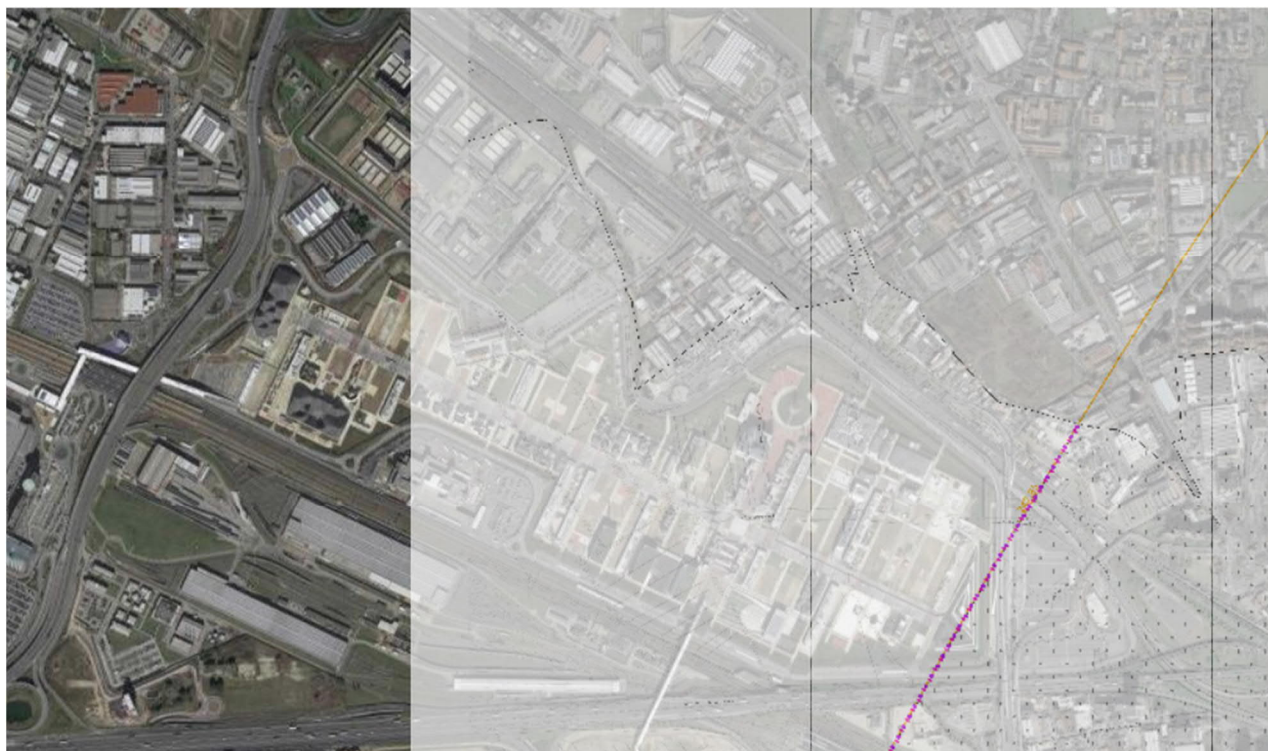


Figura D-6 Estratto della Tavola R.08 – Ostacoli e pericoli per la navigazione aerea del Piano delle Regole

Il Piano delle Regole, inoltre, riporta nell'Allegato 10 l'Elaborato Tecnico delle Aziende a Rischio di Incidente Rilevante (ERIR) che fornisce le linee d'azione della pianificazione urbanistica e territoriale delle aree dove sono presenti stabilimenti a rischio di incidente rilevante, in modo da poterne preventivamente valutare la compatibilità territoriale ed ambientale. In prossimità del Sito sono presenti due aziende a Rischio di Incidente Rilevante (RIR) (rif. art. 6 del D Lgs 21 n. 238 del settembre 2005), entrambe ricadenti nella ristretta fascia di territorio compresa tra il limite Nord del Sito a ridosso dell'Autostrada A8 e il confine con il Comune di Baranzate: Ecoltecnica Italiana S.p.A. (di recente diventata SUEZ RR IWS Italia S.r.l.) e Dipharma Francis S.r.l. Con specifico riferimento all'area Expo, tale elaborato riporta che, in riferimento alla società Ecoltecnica Italiana, la porzione di territorio ad essa adiacente è caratterizzato da fasce verdi e corsi d'acqua, destinazioni territoriali che risultano essere sempre compatibili con la massima categorizzazione consentita; in riferimento invece alla società Dipharma Francis, si ritiene necessario dotare le infrastrutture limitrofe allo stabilimento di sistemi di allertamento e gestione delle emergenze (sistemi tecnici e procedurali) di tipo condiviso, i cui utilizzo deve essere regolato nell'ambito delle attività di pianificazione dell'emergenza esterna da parte dei Soggetti di riferimento. Per maggiori dettagli circa le due suddette industrie RIR, si rimanda a quanto riportato nel paragrafo 6.5.2.1 del RA.

Il Piano dei Servizi, infine, classifica l'area in oggetto come Ambito interessato da provvedimenti in itinere approvati e adottati. Inoltre, la metà orientale del Sito Expo è classificata come Zona periurbana su cui attivare il consolidamento ecologico; è anche presente, nella parte più occidentale del Sito, Infrastrutture viarie di nuova previsione (vedi Figura seguente).



Figura D-7 Estratto dell'Allegato 4 – La Struttura della “Città Pubblica” del Piano dei Servizi

Il PGT recepisce, inoltre, il PGRA e la DGR n. X/6738/2017 (di cui al paragrafo 6.2.4); la porzione più orientale del Sito risulta pertanto essere un'area a rischio molto elevato (R4) con probabilità di accadimento frequente, poco frequente e raro (vedi Figura seguente).

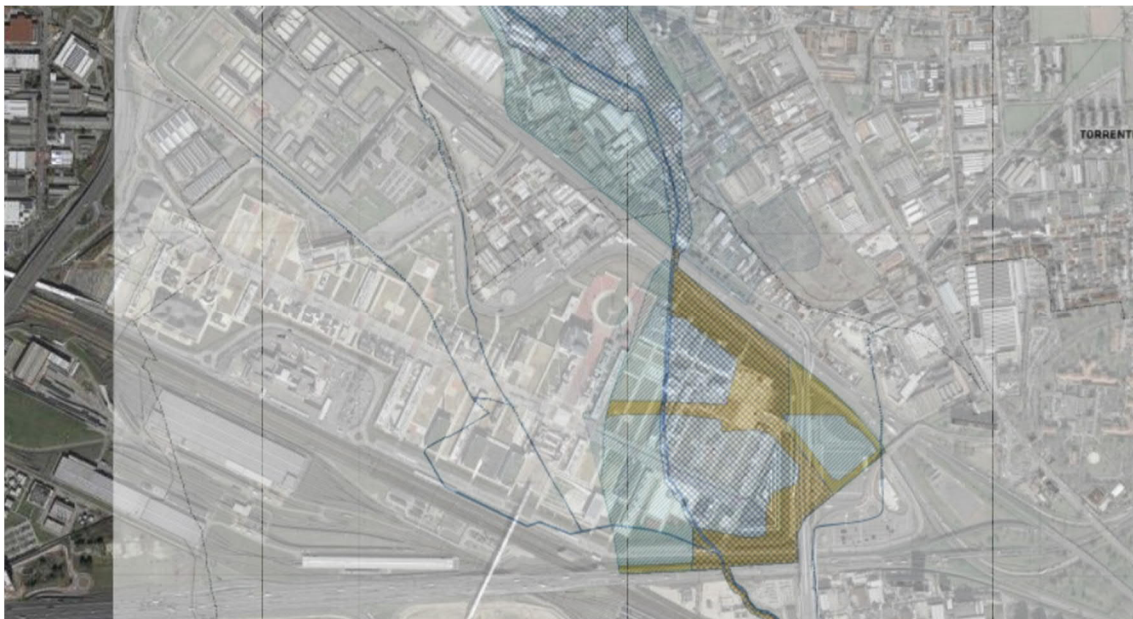


Figura D-8 Estratto della Tavola DA.01 –Applicazione delle Misure di Salvaguardia – Indicazioni Operative -Ambito del Fiume Lambro

La Direzione Urbanistica - Area Pianificazione Urbanistica Generale - Unità Gestione Pianificazione Generale del Comune di Milano, in data 07/08/2017, ha emanato le Prime Misure Applicative Riguardanti Le Disposizioni Regionali, Di Cui Alla D.G.R. 19 Giugno 2017 – N. X/6738, Concernenti L'attuazione Del Piano Di Gestione Dei Rischi Di Alluvioni (Pgra) Nel Settore Urbanistico E Di Pianificazione Dell'emergenza, Ai Sensi Dell'art. 58 Delle Norme Di Attuazione Del Piano Stralcio Per L'assetto Idrogeologico (PAI) Del Bacino Del Fiume Po Così Come Integrate Dalla Variante Adottata In Data 7 Dicembre 2016 Con Deliberazione N. 5 Dal Comitato Istituzionale Dell'autorità Di Bacino Del Fiume Po' - Misure Applicative E Indicazioni Operative Per Le Aree Che Risultano Classificate R4 All'interno Degli Ambiti Di Pgra Interessati Dai Torrenti Seveso, Garbogera, Pudiga O Lombra O Mussa, Nirone O Pudiga O Fugone O Merlata E Fiume Lambro.

Secondo le suddette misure applicative, gli interventi edilizi, ricadenti nelle aree classificate come R4, interessanti i piani terra, i piani interrati ed i piani campagna devono essere supportati da uno "studio di compatibilità idraulica", al fine di garantire la non modifica del regime idraulico dell'area allagabile.

Gli interventi realizzati lungo l'asta del Torrente Guisa, dentro e fuori il Sito, hanno permesso di ripermire, con iter di CdS presso AdBPO e Regione Lombardia (concluso nell'ottobre 2017), le aree allagabili del torrente dentro il perimetro di Sito, facendo coincidere la fascia A e B (tempo di ritorno 10 e 100 anni) con l'alveo del nuovo torrente e riducendo la fascia C (500 anni) al limite interno del canale perimetrale (si veda Figura 8). La nuova cartografia è in corso di aggiornamento.

Si evidenzia che, con deliberazione n. 2282 del 29 dicembre 2016, la Giunta Comunale ha approvato le linee di indirizzo per l'avvio del procedimento di redazione del nuovo Documento di Piano e delle varianti del Piano dei Servizi e del Piano delle Regole, quali atti costituenti il Piano di Governo del Territorio (PGT). E', pertanto, in corso la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) relativa ai suddetti atti di cui si compone il nuovo PGT. Si sottolinea che anche la cartografia di riferimento è in corso di aggiornamento, e già recepisce le modifiche derivanti dai lavori di realizzazione di Expo 2015 e relativi iter amministrativi.

Sono cinque gli obiettivi fondanti del nuovo PGT, che dettano la direzione dello sviluppo urbanistico della città nei prossimi anni e che hanno tutte un comune denominatore: il superamento delle distanze fisiche, sociali, economiche tra centro e periferia:

- o Una città connessa, metropolitana e globale;
- o Una città di opportunità attrattiva e inclusiva;
- o Una città green, vivibile e resiliente;
- o Una città, 88 quartieri da chiamare per nome;
- o Una città che si rigenera.

Il tema dell'attrattività ed inclusione è inteso come la capacità della città di saper cogliere le occasioni storiche di trasformazione urbana che le si presentano per progettare nuove infrastrutture e rafforzare la propria competitività a livello internazionale, coniugando la crescita economica con i processi di sviluppo.

Per rigenerazione urbana si intende l'insieme coordinato di interventi urbanistico - edilizi e di iniziative sociali che includono, anche avvalendosi di misure di ristrutturazione urbanistica, la riqualificazione dell'ambiente costruito, la riorganizzazione dell'assetto urbano attraverso la realizzazione di attrezzature e infrastrutture, spazi verdi e servizi, il recupero o il potenziamento di quelli esistenti, il risanamento del costruito mediante la previsione di infrastrutture ecologiche finalizzate all'incremento della biodiversità nell'ambiente urbano.

Il tema della resilienza è inteso come la capacità del sistema urbano non solo di adeguarsi agli impatti determinati dai cambiamenti climatici che negli ultimi decenni rendono sempre più vulnerabili le città con conseguenze sempre più drammatiche e costi ingentissimi, ma di modificarsi costruendo risposte sociali, economiche e ambientali nuove che le permettano di resistere nel lungo periodo alle sollecitazioni dell'ambiente e della storia, preparando la città a rispondere alle sfide collegate ai cambiamenti climatici. Nell'ambito del nuovo PGT Milano vuole darsi un'impronta green, azzerando il consumo di suolo, valorizzando le proprie infrastrutture verdi e blu, aumentando la propria resilienza di fronte ai cambiamenti che impattano sull'ecosistema urbano. Il Piano non vuole generare nuove volumetrie rispetto alla pianificazione vigente, ma tutela 1,7 milioni di mq dalla possibile urbanizzazione attraverso il ridimensionamento delle previsioni insediative e il vincolo a destinazione agricola di 3 milioni di mq (metà delle quali sottratte a nuova edificazione), riducendo così del 4% il consumo di suolo rispetto alle previsioni del PGT vigente.

Il nuovo PGT intende promuovere lo sviluppo della città orientandola verso condizioni di alta accessibilità pubblica e disincentivando l'utilizzo del mezzo di trasporto privato. Questa scelta ha ricadute positive sia nella riduzione delle emissioni di gas serra che nella realizzazione/trasformazione di centri urbani che sappiano privilegiare lo spazio aperto per i pedoni e le aree verdi.

Nel nuovo Documento di Piano (DdP) del PGT, l'area del Sito è individuata come "Area post Expo". Tale area è individuata dal nuovo DdP (Tavola D.02 Carta di sensibilità del paesaggio) come parte del "Tessuto urbano di recente formazione", nello specifico degli "Ambiti dei Piani Regolatori recenti" ed è interessata da "Grandi trasformazioni avviate e in completamento".

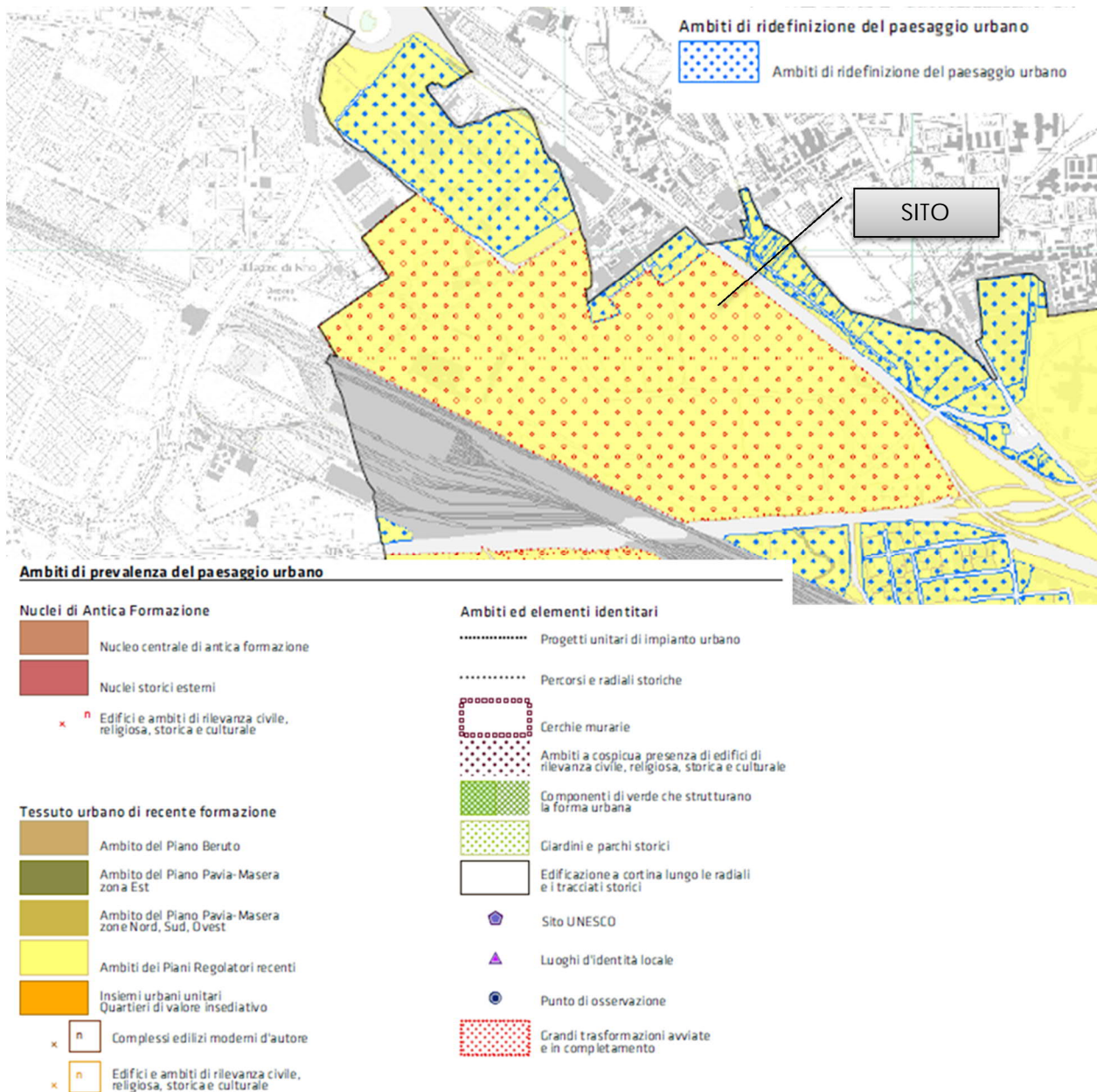
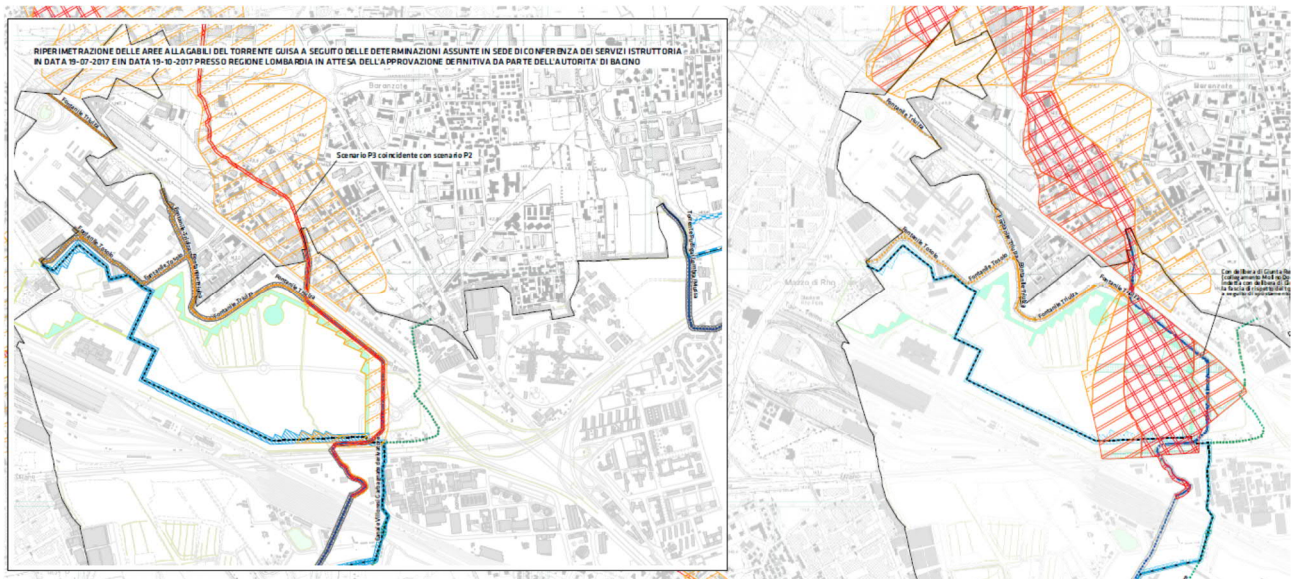





Figura D-9 Estratto della nuova Cartografia di Piano relativa alla classificazione del Sito (Fonte: D 02 Carta di sensibilità del paesaggio, giugno 2018)

Per quanto concerne il reticolo idrografico, la nuova cartografia aggiornata a giugno 2018, nell'ambito del PGT in adozione, recepisce (Figura D-10) le modifiche che sono state apportate al tracciato del torrente Guisa e del RIM nell'ambito della realizzazione delle opere di infrastrutturazione e allestimento per Expo 2015, sopra citate. A tal proposito si vedano anche le considerazioni relative al PGRA di cui al precedente paragrafo A.8.




Ambiti e aree interessate dalle disposizioni del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA)

Mapa di Pericolosità


-  P1 - Scenario raro (L)
-  P2 - Scenario poco frequente (M)
-  P3 - Scenario frequente (H)

Mapa del Rischio

-  R4 - Aree di rischio molto elevato

Collegamento idraulico tra Canale Villoresi e Naviglio Grande

Tratto realizzato

-  Area di pertinenza e fascia di rispetto

Tratto in progetto

-  Area di salvaguardia

Il presente tracciato è suscettibile di variazioni a seguito della redazione del progetto esecutivo.




Figura D-10 Estratto della nuova Tavola R.09 – Reticolo idrografico e fasce di rispetto del nuovo Piano delle Regole (giugno 2018)

Dal punto di vista paesaggistico, i lavori svolti in occasione dell'esposizione Universale hanno visto la rimozione delle aree boscate e lo spostamento del Torrente Guisa, interventi che hanno comportato lo spostamento del relativo vincolo paesaggistico lungo il nuovo tracciato ricollocato lungo il perimetro superiore del Sito in adiacenza alla viabilità.

Per l'area interessata dall'AdP "Expo", il nuovo Piano delle Regole individua una sensibilità paesaggistica molto bassa. Individua altresì le fasce di rispetto in cui non sono consentite edificazioni di alcun genere, i movimenti di terra e le attività riportate nell'Allegato 2 al PdR: 10 m sia per i corsi d'acqua compresi nel Reticolo Idrico Principale (RIP) come individuati da Regione a. Lombardia sia per i corsi d'acqua che costituiscono il Reticolo Idrico Minore (RIM). Si veda la Figura seguente.



ZONE DI PRESERVAZIONE E SALVAGUARDIA AMBIENTALE **Piano Territoriale Regionale d'Area Navigli Lombardi (PTRA - 2017) [****]**

-  Fascia di tutela di 100 m dalle sponde del Naviglio Pavese (PTRA, Sezione Territorio - Obiettivo 1 "Strategia di tutela territoriale per la valorizzazione paesistica dei Navigli")
-  Ambito interessato dal programma di Expo (PTRA, Sezione Territorio - Obiettivo 5 "Progetto EXPO - Costruzione di un corridoio sostenibile")
-  Grande corridoio sostenibile di Expo - Fascia A

[**] Previsioni a efficacia diretta e cogente ai sensi dell'art. 20 della LR n. 12/2005.**

Figura D-11 Estratto del nuovo Allegato 2 - Carta di attribuzione del giudizio sintetico di sensibilità paesaggistica del Piano delle Regole (giugno 2018).

Il nuovo Piano delle Regole alla Tavola R.06 "Vincoli di Tutela e Salvaguardia" individua altresì nell'Area dell'ex Esposizione Universale una delle zone di preservazione e salvaguardia ambientale "Ambito interessato dal programma di Expo (PTRA, Sezione Territorio - Obiettivo 5 "Progetto EXPO - Costruzione di un corridoio sostenibile").

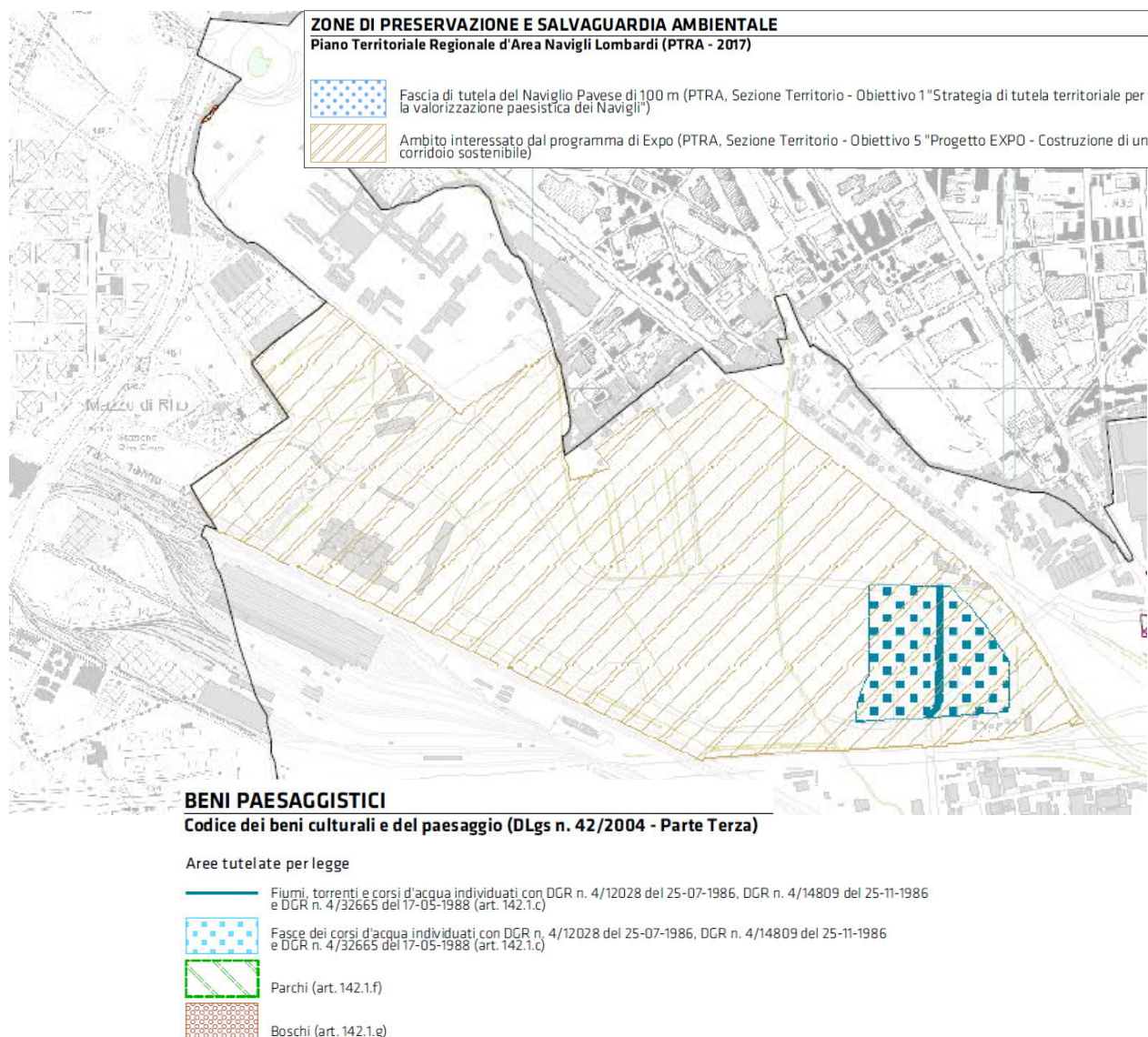


Figura D-12 Estratto della nuova tavola R.06 – Vincoli di Tutela e salvaguardia del Piano delle Regole (giugno 2018).

La porzione più orientale del Sito ricade in un'area in cui sono presenti pericoli per la navigazione aerea (vedi Figura seguente, nuova cartografia aggiornata a giugno 2018), pertanto sono oggetto di limitazione le seguenti attività/costruzioni: Discariche, Impianti depurazione acque reflue, Laghetti e bacini d'acqua artificiali, Canali artificiali, Produzioni di acquicoltura, Aree naturali protette, Piantagioni, Coltivazioni agricole e vegetazione estesa, Industrie manifatturiere, Allevamenti di bestiame, Manufatti con finiture esterne riflettenti e campi fotovoltaici, Luci pericolose e fuorvianti, Ciminiere con emissione di fumi, Antenne e apparati radioelettrici irradianti (indipendentemente dalla loro altezza), che prevedono l'emissione di onde elettromagnetiche che possono creare interferenze con gli apparati di radionavigazione aerea, Impianti eolici.

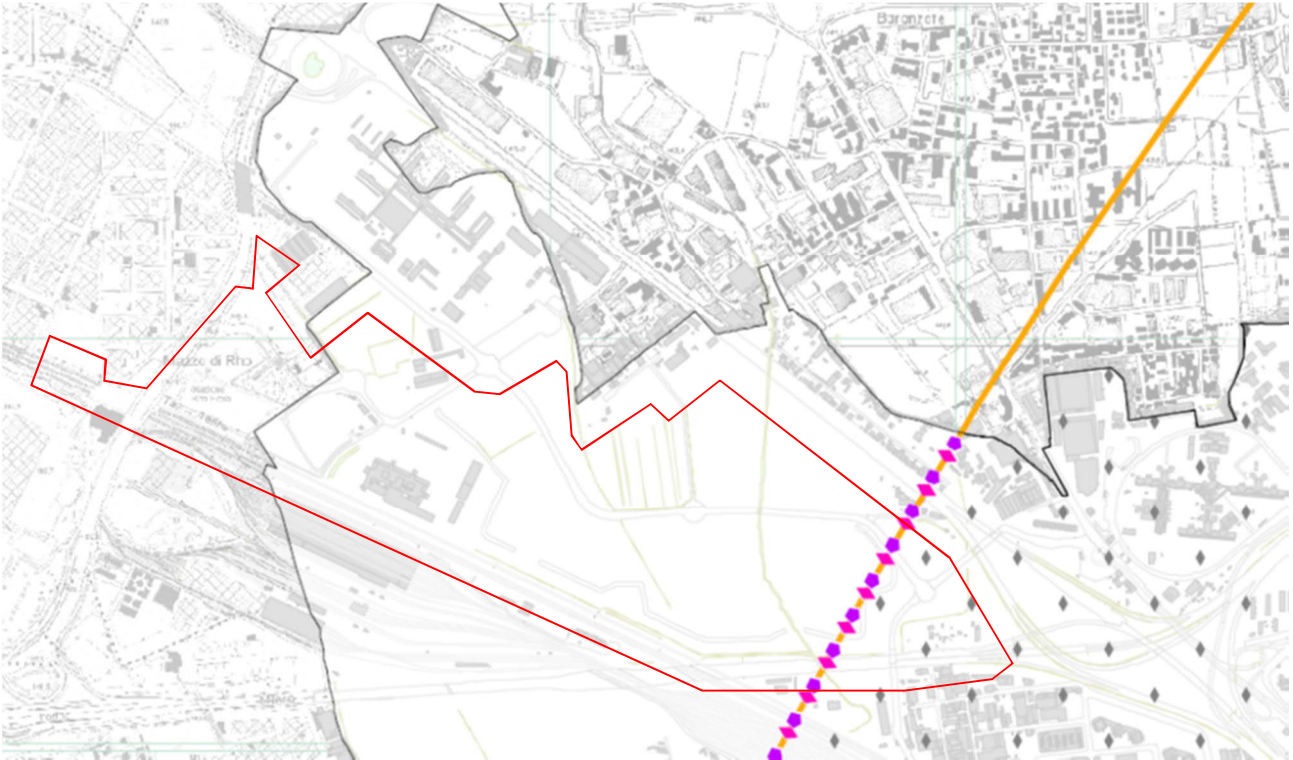


Figura D-13 Estratto della nuova Tavola R.08 – Ostacoli e pericoli per la navigazione aerea del Piano delle Regole (giugno 2018).

Per quanto concerne la fattibilità e le prescrizioni geologiche, idrogeologiche e sismiche, il nuovo Piano delle Regole (Tavola R.01) conferma che il Sito ricade in classe di fattibilità F2 e le Norme di attuazione confermano la necessità degli approfondimenti geologico-tecnico e idrogeologici, riportati nelle Norme vigenti, da redigere in caso di edificazione/modifica di uso del territorio.

Il Piano dei Servizi vigente, infine, classifica l'area in oggetto come "Ambito interessato da provvedimenti in itinere approvati e adottati". Il nuovo Piano conferma tale classificazione come visibile nella seguente .

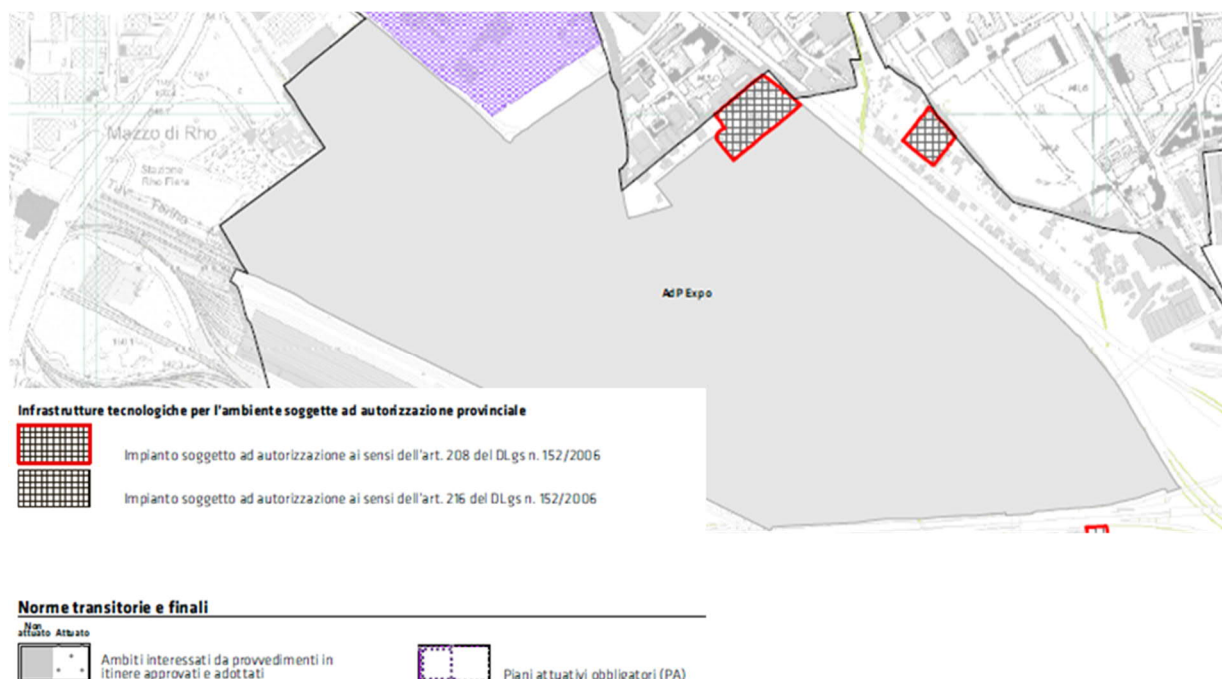


Figura D-14 Estratto della nuova Tavola S.01 – Servizi di interesse pubblico o generale esistente (giugno 2018).

D.2. Piano di Governo del Territorio (PGT) del Comune di Rho

Come detto, la L.r. n. 12 del 11 marzo 2005 "Legge per il governo del territorio" ha rinnovato in maniera sostanziale la disciplina urbanistica e realizzato una sorta di "testo unico" regionale mediante l'unificazione di discipline di settore attinenti all'assetto del territorio (urbanistica, edilizia, tutela idrogeologica e antisismica, ecc.).

Il Piano di Governo del Territorio (PGT) del Comune di Rho è stato approvato con delibera del Consiglio Comunale n. 23 del 17/06/2013 e successivamente rettificato con delibere CC n. 47 del 02/07/2014, n. 89 del 18/12/2014, n. 12 del 31/03/2017 e con DPRL n. 35 del 10/05/2018 il Comune di Rho ha avviato il procedimento di variante generale al Piano di Governo del Territorio – PGT e del relativo procedimento di VAS, per decorso quinquennio del Documento di Piano.

La pianificazione comunale si attua attraverso il PGT, articolato in tre atti: Documento di Piano, Piano dei Servizi e Piano delle Regole.

Conformemente alla delibera del Consiglio Comunale n. 49 del 20 dicembre 2011, il PGT del Comune di Rho è incentrato su 8 tematiche:

1. Riqualficazione delle aree dismesse: La riqualficazione delle aree dismesse, che avverrà anche attraverso i Piani Integrati, avrà un ruolo chiave sia per l'edilizia residenziale, sia per la realizzazione di funzioni di interesse pubblico. Lo sviluppo edilizio della Città passerà principalmente attraverso la riqualficazione del patrimonio esistente e punterà al suo complessivo miglioramento anche da un punto di vista ambientale. Le aree interessate ai Piani Integrati d'Intervento sono diverse (ex Diana De Silva, ex MTM, ex CMR, Pantanedo, via Meda-Garibaldi, Citterio, Scalo ferroviario) ed è estremamente importante che il loro sviluppo sia organico e in sintonia con gli indirizzi generali del PGT.
2. Consumo di nuovo suolo: Il PGT, posto che negli ultimi otto anni la superficie urbanizzata del Comune è cresciuta del 27%, riconoscendo altresì che il suolo è un bene esauribile ed è necessario preservare le aree agricole, mirerà alla riqualficazione anche del patrimonio

residenziale esistente tramite l'incentivazione alla ristrutturazione finalizzata all'adeguamento energetico. Il PGT sarà teso quindi a raggiungere l'obiettivo del "consumo zero di suolo", anche attraverso meccanismi di tipo perequativo.

3. Le attività produttive: l'area industriale di Mazzo: Posto l'obiettivo di salvaguardare le attività produttive esistenti sul territorio, verranno poste in essere azioni per sostenerle ed incentivarle finalizzate al miglioramento dei servizi ed i collegamenti viabilistici ponendo attenzione, sotto l'aspetto urbanistico, a evitare di fornire occasioni di speculazione edilizia. In particolare, per quanto riguarda l'area industriale di Mazzo, si intende preservarne la destinazione produttiva, consentendone l'ampliamento ed il miglioramento con l'introduzione di funzioni finalizzate a favorire l'insediamento di servizi avanzati a sostegno dell'industria e del terziario. L'eventuale presenza e localizzazione di nuove funzioni verrà determinata nell'ambito di uno studio approfondito della zona, sviluppato nella ricerca del coinvolgimento delle aziende ivi operanti e con riferimento alle prospettive per la contigua area Expo.
4. Il sistema del verde e quello delle acque: Il PGT svilupperà ed incentiverà il sistema del verde pubblico attraverso collegamenti delle aree esistenti per renderle più fruibili anche attraverso l'acquisizione di nuove aree. Nel sistema del verde a grande scala sarà dato particolare rilievo al progetto Parco dei Cinque Comuni (cui il comune di Rho ha già aderito), incentrato sul Parco dei Fontanili e sulla riqualificazione delle aree verdi nel settore Nord Ovest della Provincia in gran parte all'interno del Parco Sud; verrà posta attenzione anche al PLIS del Basso Olona con l'obiettivo di valorizzare e di riqualificare le aree verdi, prevedendo corridoi ecologici che mettano in relazione tali aree in modo da creare una rete di collegamento ciclabile tra le aree verdi più importanti e da favorirne la fruibilità. Il PGT si occuperà della riqualificazione e tutela dei corsi d'acqua (maggiori e minori) e delle loro aree verdi di pertinenza; favorirà nel contempo anche la percorribilità ciclabile sulle sponde tramite una loro messa a sistema per una migliore fruibilità, implementando nel contempo anche una rete ecologica.
5. Sviluppo sostenibile: Il PGT promuoverà una Città a sviluppo sostenibile, attuando strategie sia per il miglioramento della mobilità urbana, sia per aumentare le prestazioni finalizzate al risparmio energetico degli edifici pubblici e privati. Per il miglioramento della mobilità urbana sarà potenziato il sistema del trasporto pubblico e daranno incrementati i percorsi ciclopedonali per una mobilità dolce e sicura. Le piste ciclabili già esistenti saranno messe in rete e saranno previsti i collegamenti con i sistemi di piste ciclabili di provincia ed area Expo. Il PGT cercherà inoltre di gerarchizzare le strade al fine di evitare, per quanto più possibile, l'attraversamento diretto della Città da parte dei veicoli. Sotto il profilo energetico il PGT dovrà contribuire al raggiungimento dell'obiettivo del Patto dei Sindaci con particolare riferimento all'aumento del 20% dell'efficacia energetica degli edifici pubblici e privati, attivando forme premianti, anche in termini volumetrici, per le nuove costruzioni e per la riqualificazione delle esistenti in classe A o A+.
6. Casa: Il PGT interverrà per migliorare l'offerta di case di buon livello ed a basso costo, individuando aree (quali quelle già individuate nel Piano di Zona consortile) che saranno destinate a tale scopo o attraverso interventi di edilizia economico popolare o attraverso la loro trasformazione in piani di lottizzazione per l'edilizia convenzionata, prevedendo in tale caso anche quote di appartamenti da concedere in locazione. Anche all'interno dei Piani integrati di intervento con funzioni residenziali dovrà essere prevista una quota da destinare all'edilizia convenzionata. Dovranno essere sperimentate forme avanzate di housing sociale.
7. Expo: Expo porterà cambiamenti territoriali che avranno ricadute anche sul territorio di Rho, che dovrà quindi trovare una positiva relazione con Expo ed il suo sito proponendo soluzioni atte a migliorare il sistema viabilistico e operando affinché Expo sia portatore di interessi diffusi sul territorio in grado di valorizzare le risorse ambientali (a partire dal progetto del Parco Cinque Comuni) e di essere un volano per l'economia locale. Verranno elaborate nel contempo

proposte da fare al comune di Milano per cercare, attraverso meccanismi perequativi, di sviluppare la volumetria generata dalla variante Expo anche al di fuori del perimetro del sito, così da ridurre l'impatto sul territorio di Rho.

8. Rho al centro dell'area metropolitana: Nel preservare la propria identità, Rho deve nel contempo dialogare con la realtà metropolitana che la circonda per affrontare le grandi questioni ambientali (dalla gestione delle acque al teleriscaldamento), quelle relative alla mobilità (dal trasporto pubblico alle politiche di integrazione tariffaria) e i grandi cambiamenti dell'area del nord-ovest (Fiera, EXPO, Cascina Merlata, Alfa Romeo, Cittadella della Salute etc) e poterne governare gli effetti sulla città. Rho dovrà quindi aderire al cosiddetto "metodo metropolitano" creando continue relazioni con Milano e con i Comuni dell'area metropolitana per gestione condivisa su base territoriale (quella dell'area metropolitana) dei grandi temi necessari per il suo sviluppo (politiche energetiche, politiche del lavoro, trasporti pubblici, infrastrutture, viabilità, lotta all'inquinamento etc) che ormai travalicano l'ambito dei singoli comuni.

Nello specifico, la superficie del Sito Expo è classificata, nel Documento di Piano, come area Expo all'interno degli Ambiti di trasformazione e ambiti oggetto di provvedimenti approvati.



Figura D-15

Estratto della Tavola DP1 - Carta delle previsioni di piano del Documento di Piano.

Anche il Piano delle Regole inserisce il Sito in un Territorio urbano interessato da trasformazione urbanistica e lo delimita con Perimetro accordo di programma. Il Sito ricade in classe 3 (media) di sensibilità paesaggistica.



Figura D-16 Estratto PdR3. Sensibilità paesaggistica dei luoghi.

L'obiettivo del Piano per il tema del Paesaggio è il mantenimento e la valorizzazione degli elementi di rilevanza paesaggistica e ambientale attraverso il rafforzamento delle relazioni e delle connessioni tra i vari elementi di rilevanza paesaggistica e attraverso la definizione della rete ecologica comunale in grado di mettere a sistema la struttura del paesaggio e di rafforzare i percorsi di collegamento tra i vari elementi.

La pianificazione comunale contenuta nel PGT è stata supportata da uno specifico studio geologico finalizzato alla definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica.

Per quanto concerne la litologia e la pedologia, la porzione di Sito ricadente nel territorio comunale di Rho (vedi figura seguente) è composta da ghiaie con sabbia ed è costituita da suoli profondi, non ghiaiosi, a tessitura da franca a franca argillosa, non calcarei, a reazione da moderatamente a debolmente acida, a saturazione alta o molto alta e con permeabilità moderata; sono da moderatamente ben drenati a piuttosto mal drenati (CES1-CIC1).



Figura D-17 Estratto della Carta litologica, pedologica e geomorfologica (Tav. 1b dello Studio Geologico del PGT)

L'area è inoltre caratterizzata da un grado di vulnerabilità della falda alto, come si evince dalla figura seguente.

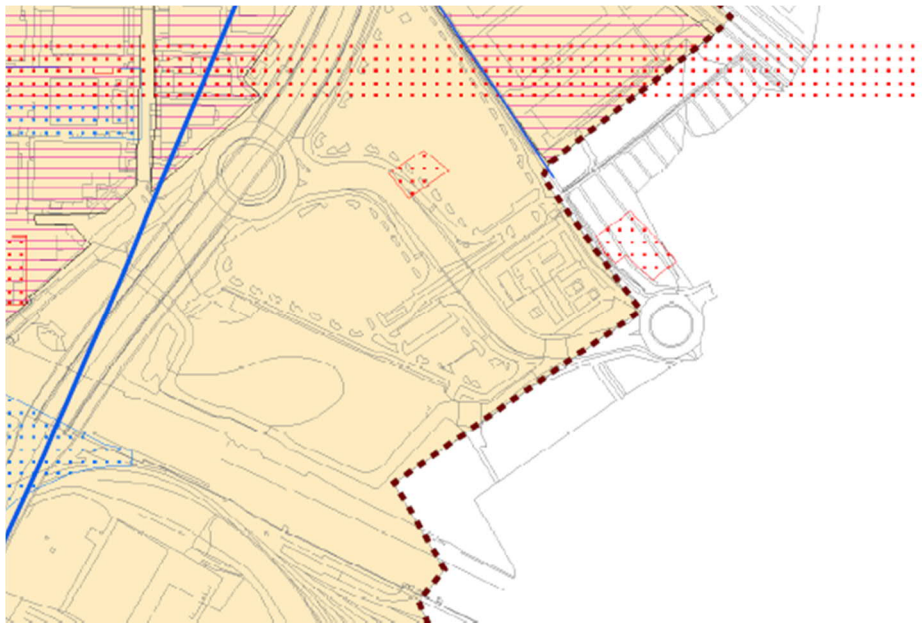


Figura D-18 Estratto della Carta idrogeologica (Tav. 2b dello Studio Geologico del PGT)

Tale stato è rimarcato dalla carta di sintesi che classifica l'area in oggetto come a vulnerabilità alta del primo acquifero (B.5.2), come mostrato nella seguente figura.



Figura D-19 Estratto della Carta di sintesi (Tav. 6 dello Studio Geologico del PGT)

I nuovi insediamenti civili ed industriali ricadenti in questa classificazione di sintesi devono prevedere il recapito delle acque nere in fognatura.

Per quanto concerne la pericolosità sismica, l'intero territorio comunale di Rho ricade in zona Z4a: zona di fondovalle con presenza di depositi alluvionali e/o fluvio-glaciali.

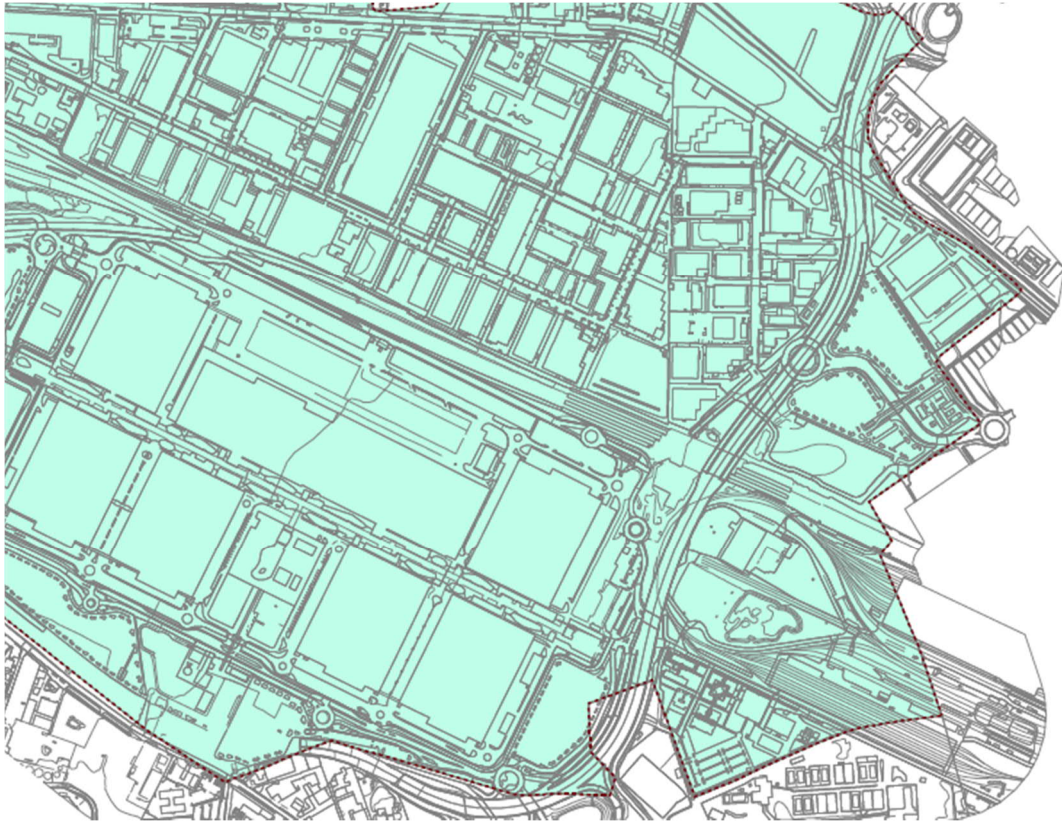


Figura D-20 Estratto della Carta della pericolosità sismica locale (Tav. 4b dello Studio Geologico del PGT)

La Carta dei vincoli non riporta nell'area di interesse nessun vincolo di contenuto prettamente geologico, come mostrato nella seguente figura.



Figura D-21 Estratto della Carta dei vincoli (Tav. 5b dello Studio Geologico del PGT)

Infine, per quanto concerne la fattibilità geologica, l'area in oggetto ricade in Classe 2 di fattibilità con modeste limitazioni, ossia è un'area nella quale si riscontrano modeste condizioni limitative all'utilizzo a scopi edificatori e/o alla modifica della destinazione d'uso dei terreni, che possono essere superate mediante approfondimenti di indagine e accorgimenti tecnico-costruttivi e senza l'esecuzione di opere di difesa.

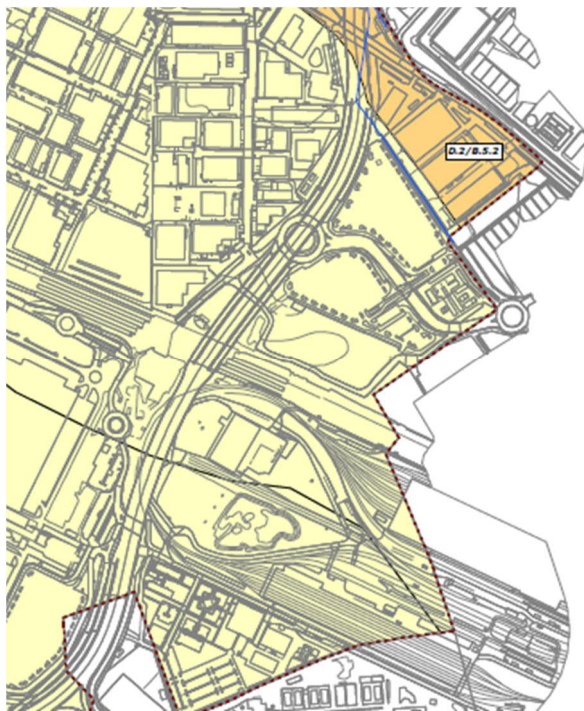


Figura D-22 Estratto della Carta della fattibilità geologica (Tav. 7b dello Studio Geologico del PGT)

D.3. Piano Urbano della Mobilità Sostenibile di Milano (PUMS)

Il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile, adottato dal Consiglio Comunale con Deliberazione n. 13 del 08/06/2017, contiene le strategie e le linee guida sul futuro della mobilità milanese.

Alla base degli indirizzi per la redazione del PUMS sta l'indicazione di voler assicurare con il Piano un equilibrio effettivo tra domande di mobilità, di qualità della vita, di protezione ambientale e della salute. I principali elementi di fondo assunti per lo sviluppo del Piano sono:

- o riconoscimento pieno della scala territoriale metropolitana alla quale il sistema insediativo ed economico milanese è riferito;
- o adozione di un orizzonte di pianificazione non limitato al breve medio periodo, ma capace di superare i ritardi e i condizionamenti che le scelte del passato ancora oggi comportano;
- o consapevolezza che sostenibilità ambientale e mobilità efficiente sono obiettivi che si rafforzano a vicenda;
- o piena assunzione delle indicazioni emerse dalla consultazione referendaria del 2011, nella direzione di una decisa svolta ambientale nelle politiche sulla mobilità cittadina da attuare anche assegnando priorità alla Visione Zero Rischio (zero vittime di incidenti stradali) e alla riduzione del tasso di motorizzazione milanese, da ricondurre entro i livelli di molte altre capitali europee (oggi circa 30/40auto ogni 100 abitanti);

- o assunzione della necessità di efficientamento nell'uso delle risorse finanziarie in costante diminuzione sia per finanziare nuove opere infrastrutturali, sia per garantire la manutenzione e l'esercizio dei sistemi attuali.

Gli obiettivi generali del PUMS sono i seguenti:

- o Mobilità sostenibile - soddisfare le diverse esigenze di mobilità dei residenti, delle imprese e degli utenti della città, contribuendo al governo di area metropolitana e restituendo gli spazi pubblici urbani alla condivisione tra tutti gli utenti;
- o Equità, sicurezza e inclusione sociale – garantire adeguate condizioni di salute, sicurezza, accessibilità e informazione per tutti;
- o Qualità ambientale - promuovere e migliorare la sostenibilità ambientale del sistema di mobilità;
- o Innovazione ed efficienza economica - valorizzare le opportunità di innovazione, perseguire la sostenibilità e le priorità di spesa in ottica di equilibrio con il quadro di risorse finanziarie limitate.

Gli obiettivi specifici previsti dal PUMS sono così articolati:

Mobilità sostenibile

- o garantire elevata accessibilità alla città mediante l'ottimizzazione dell'offerta e l'integrazione dei diversi sistemi di trasporto pubblico e/o privato;
- o ridurre la dipendenza dal mezzo privato motorizzato a favore di modi di trasporto a minore impatto (con particolare attenzione agli spostamenti di scambio MI/area urbana e al trasporto merci), garantendo reti e servizi di mobilità adeguati;
- o riequilibrare e recuperare quote di rete stradale e spazi pubblici a favore di una loro migliore fruibilità e condivisione da parte di pedoni, ciclisti e utenti del TPL, migliorarne la qualità e ottimizzarne la gestione, in particolare negli ambiti ad elevata densità di residenza o di servizi attrattivi;
- o incentivare i comportamenti "corretti" di mobilità e fruizione della strada, attraverso un maggiore e più efficace controllo del rispetto delle regole di circolazione e sosta dei veicoli.

Equità, sicurezza e inclusione sociale

- o ridurre l'incidentalità stradale, con particolare attenzione ai pericoli a cui sono esposti gli utenti più vulnerabili, con l'obiettivo di azzerare gli incidenti mortali ("Visione Zero");
- o ridurre l'esposizione della popolazione al rumore e agli inquinanti atmosferici, in particolare per i soggetti più sensibili;
- o ridurre le barriere di accesso ai servizi di mobilità;
- o aumentare la consapevolezza e la libertà di scelta verso modi di mobilità più sostenibili, diffondendo e migliorando l'informazione resa a residenti e utenti della città sull'offerta dei servizi di mobilità.

Qualità ambientale

- o ridurre le emissioni atmosferiche inquinanti 'regionali' attribuibili al settore dei trasporti (PM 10, PM 2.5, NO2 e precursori Ozono), nonché di inquinanti locali legati al "traffico di prossimità";
- o ridurre i consumi energetici e le emissioni di gas climalteranti derivanti dal settore dei trasporti;

- o prevenire e contenere l'inquinamento acustico;
- o migliorare la qualità del paesaggio urbano, contenere il consumo di suolo e la sua impermeabilizzazione.

Innovazione ed efficienza economica

- o garantire l'equilibrio economico del sistema di mobilità e rendere efficace ed efficiente la spesa pubblica destinata alle infrastrutture e ai servizi alla mobilità (lotta all'evasione, innovazione tariffaria, preferenziamento e razionalizzazione);
- o rendere espliciti ed internalizzare nelle politiche pubbliche i costi ambientali, sociali e sanitari dei diversi modi di trasporto;
- o promuovere l'efficienza economica del traffico commerciale (riducendo la congestione e migliorando gli indici di carico);
- o ottimizzare l'utilizzo delle risorse di mobilità, accrescendo l'offerta di servizi pubblici flessibili e valorizzando forme di condivisione delle stesse, innovazioni tecnologiche e gestionali, partenariati pubblico – privato.

Con specifico riferimento all'area del Sito, è opportuno menzionare l'intervento denominato "P09 – Stephenson". L'intervento è finalizzato a migliorare l'assetto infrastrutturale dell'ambito già interessato dalle infrastrutture realizzate per l'accessibilità al Sito dell'Esposizione Universale. In particolare si prevede la realizzazione di un collegamento viabilistico, ciclabile e pedonale, alla nuova fermata della linea Ferroviaria del Passante e alla viabilità dell'area Expo, denominata Stephenson. La nuova fermata, proposta dal PUMS, nonché la presenza della fermata M1 di Molino Dorino potrebbero essere i recapiti per un sistema di superficie bus innovativo (self driving) est-ovest che metta in relazione le due polarità forti del TPL.

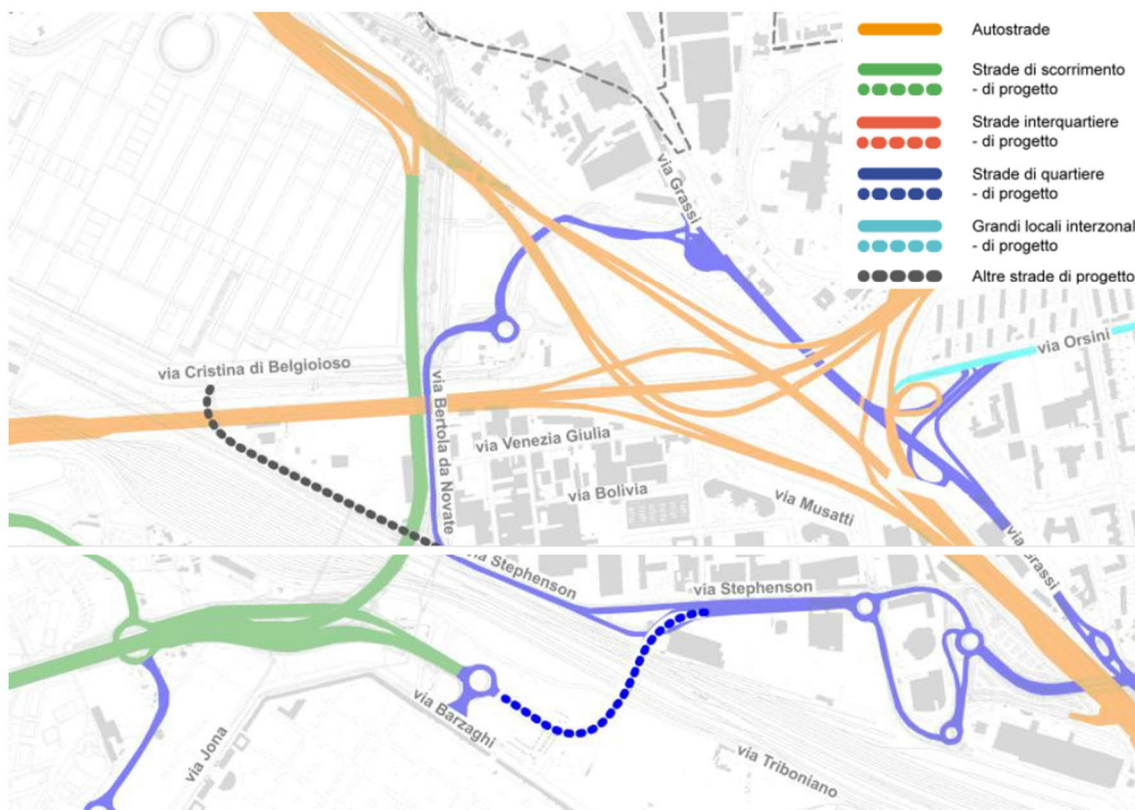


Figura D-23

Stralcio dell'Intervento P/09 Stephenson del PUMS

D.4. Piano Generale del Traffico Urbano di Milano (PGTU)

Il Piano Generale del Traffico Urbano (PGTU) è stato adottato definitivamente con provvedimento n. 270 del 30 dicembre 2003 del Commissariato per l'emergenza del traffico e della mobilità nella città di Milano. Con Deliberazione n.14 del 27 marzo 2013 è stato adottato in via definitiva da parte del Consiglio Comunale l'aggiornamento del PGTU.

Il PGTU è uno strumento di programmazione di breve periodo. La struttura del Piano è orientata a coerenza con differenti livelli di pianificazione: il Piano Urbano del Traffico (che rappresenta la programmazione sul lungo periodo), il Programma dei Servizi di Trasporto Pubblico (che costituisce il riferimento esclusivamente per il servizio di trasporto pubblico), il Piano Urbano dei Parcheggi (strumento attuativo per le politiche di stationamento e che costituisce un punto di riferimento per le nuove trasformazioni) ed i piani particolareggiati dello stesso PGTU.

L'aggiornamento del PGTU comprende:

- o la verifica della congruenza del PGTU 2003 rispetto agli indirizzi di programmazione indicati dall'Amministrazione in carica;
- o il monitoraggio e la quantificazione degli effetti derivanti dall'attuazione di interventi previsti dal PGTU nell'orizzonte di breve e di lungo periodo nel periodo fra il 2003, anno di adozione del piano, e il 2012;
- o l'individuazione di temi progettuali e azioni di piano da attuare nel breve periodo e/o nel riallineamento temporale di azioni già previste dal PGTU 2003.

Fra le azioni oggetto dell'aggiornamento di piano viene confermata la previsione del road pricing, quale misura necessaria per la riqualificazione ambientale del centro di Milano, individuandone come confine ottimale la Cerchia dei Bastioni (Area C).

Il Piano si basa sui seguenti obiettivi di livello strategico:

- o mantenimento di elevati livelli di accessibilità sia del centro che delle aree più esterne, attraverso collegamenti radiali e tangenziali con elevati livelli di servizio;
- o miglioramento delle condizioni di circolazione viabilistica milanese;
- o razionalizzazione del sistema della sosta, sulla base dell'attuazione del PUP e la regolamentazione della sosta in sede stradale;
- o trasferimento modale: salvaguardia del trasporto pubblico, incrementandone l'offerta e risolvendone le criticità nei punti di maggior interferenza con la rete e le relazioni stradali;
- o miglioramento delle condizioni ambientali in termini di protezione di pedoni e ciclisti, decongestionamento, contenimento di emissioni atmosferiche e rumore.

A livello comunale, le strategie dell'aggiornamento di Piano a seguito della verifica dello stato di attuazione e della congruenza con le linee programmatiche dell'Amministrazione sono le seguenti:

Riqualificazione ambientale:

- o estendere nel territorio comunale gli ambiti riservati alla mobilità dolce, con interventi a favore della pedonalità e della ciclabilità, della sicurezza stradale e di una migliore fruibilità dello spazio urbano;
- o riqualificare, in termini di fruibilità e di qualità ambientale, l'ambito del centro storico, riducendo il traffico veicolare e garantendo l'accessibilità prevalentemente mediante il trasporto pubblico, anche con il ricorso a sistemi innovativi di governo della mobilità.

Trasporto pubblico:

- o migliorare il sistema complessivo della mobilità urbana, in termini di sicurezza e accessibilità, attraverso interventi di protezione della circolazione dei mezzi pubblici e di potenziamento dei servizi di trasporto pubblico.

Interventi sulla circolazione:

- o realizzare, in attuazione della classificazione funzionale della rete stradale e dello schema di circolazione delineati dal PGTU vigente, un sistema di rete continuo e interconnesso, attraverso interventi di riqualificazione degli ambiti locali e delle intersezioni;
- o razionalizzare ed efficientare il sistema distributivo delle merci in ambito urbano, con l'obiettivo di migliorare le condizioni complessive della circolazione veicolare e ridurre l'impatto ambientale dovuto al traffico delle merci.

Sistema della sosta:

- o estendere progressivamente gli ambiti di regolamentazione della sosta, attuando forme di razionalizzazione dell'uso della strada che inducano una diminuzione del numero di spostamenti veicolari e favoriscano il trasferimento modale verso il trasporto pubblico;
- o valorizzare e favorire l'offerta di parcheggio in struttura, riducendo l'occupazione di suolo pubblico dovuta alle auto in sosta, al fine di incrementare la capacità della rete stradale portante e di recuperare spazi da destinare alla protezione del trasporto pubblico e alla mobilità dolce/ciclistica e pedonale.

Anche per questo Piano, la cartografia consultabile sul web non recepisce gli aggiornamenti che derivano dalla realizzazione da parte della società Expo 2015 s.p.a delle opere di risoluzione delle interferenze per ospitare l'esposizione Universale del 2015.

Infatti, la cartografia riporta a livello del Sito la ex viabilità veicolare via Cristina di Belgioioso, ora dismessa, come tratto di pista ciclabile. In occasione di Expo sono state realizzate nuove tratte di collegamento ciclopedonale in corsia riservata nell'ambito della realizzazione del progetto delle vie d'Acqua nord, che connette il Sito al Parco delle Groane. Per quanto alle strategie di mobilità previste dal nuovo Piano di Sviluppo si rimanda al paragrafo 4.9.1 del Rapporto Ambientale.

D.5. Piano Generale del Traffico Urbano di Rho (PGTU)

Il Comune di Rho ha approvato nel 2013 il Piano Generale del Traffico Urbano (PGTU). Il PGTU si configura come strumento, a validità biennale, di pianificazione di livello tattico-operativo del sistema della mobilità, grazie al suo periodico aggiornamento, costituisce lo strumento ideale per la progressiva attuazione di uno scenario a lungo termine più articolato e complesso previsto dallo strumento urbanistico (PGT).

I temi di livello strategico sui quali si è focalizzata l'attenzione nell'ambito del PGTU di Rho sono:

- o Il rapporto con i grandi attrattori attuali e di previsione la nuova Fiera, la riqualificazione dell'area Alfa Romeo di Arese e Expo 2015 sono polarità destinate a generare componenti di domanda addizionale di grande entità, che rischiano di innescare fenomeni strutturali di trasferimento dei flussi di attraversamento sulla viabilità locale comunale. È necessario avviare un confronto con tutti gli enti e i soggetti coinvolti per individuare gli interventi infrastrutturali in grado di completare la rete della viabilità primaria e i relativi raccordi con i quali connettere i grandi poli a valenza sovracomunale. L'obiettivo è duplice: mantenere sulla viabilità di rango superiore la domanda che non è in diretta relazione con la città e,

conseguentemente, razionalizzare la distribuzione di quella di scambio potendo contare su una minore congestione della viabilità locale,

- o La gestione del traffico di attraversamento. Occorre ridurre l'impatto della domanda di attraversamento sulla mobilità locale in primo luogo sotto il profilo della sicurezza. (riferimento alla SS33) e secondariamente limitando la circolazione dei mezzi pesanti, attuando provvedimenti di regolamentazione degli itinerari di accesso alle aree industriali.
- o Lo sfruttamento dell'offerta di trasporto collettivo disponibile sul territorio comunale. Con le nuove fermate di Rho Fiera, la Metropolitana e i servizi del Passante, viene ulteriormente potenziata e diversificata l'offerta su ferro già garantita dallo "storico" Servizio Ferroviario Regionale alla stazione di Rho. È indispensabile pertanto garantire un incremento di accessibilità alle diverse stazioni da parte di tutto il territorio comunale, mirando al contempo a contenere la saturazione (stradale e di sosta) nelle aree circostanti.
- o Il miglioramento della viabilità locale. Restituire vivibilità e fruibilità da parte della mobilità lenta (pedoni e ciclisti), restituendo, per quanto possibile, alla viabilità locale la propria funzione di recapito finale.
- o Collegamenti con le frazioni. Realizzare collegamenti verso il capoluogo, prioritariamente ciclabili, che minimizzino l'uso della viabilità principale recuperando, ove possibile, anche il rapporto con elementi del paesaggio e del patrimonio architettonico costituito dalle ville e dai cascinali.
- o Il rafforzamento del ruolo del Centro Storico. Occorre consolidare ed estendere l'iniziativa di riqualificazione del centro storico, in modo da mettere la città nelle condizioni di proporsi come centro commerciale naturale a residenti e visitatori
- o La mobilità dolce come opportunità individuale e risorsa collettiva. Piano punterà sul potenziamento e sul sostegno della mobilità dolce (pedonale e ciclabile) e del Trasporto Pubblico Urbano per garantire, attraverso la messa a sistema dei percorsi e delle aree ciclo-pedonali attualmente già disponibili, un modello di mobilità alternativa che possa costituire una reale risorsa per la città e per i cittadini. Più ciclopedonalità vuol dire una potenziale riduzione strutturale dell'uso dell'auto, con conseguente diminuzione dei costi individuali, dell'occupazione di suolo e dell'inquinamento e, pertanto, dei costi sociali: in altre parole, un'opportunità per il singolo diventa una risorsa per la collettività intera.

Per quanto alle strategie di mobilità previste dal nuovo Piano di Sviluppo si rimanda al paragrafo 4.9.1 del Rapporto Ambientale.

D.6. Piano d'Azione per l'energia sostenibile e il clima

Il Piano di Azione per l'Energia Sostenibile (PAES) del Comune di Milano è stato adottato con Delibera del Consiglio Comunale n. 25 del 7 giugno 2018.

Il PAES costituisce il documento di pianificazione e programmazione delle politiche per la riduzione delle emissioni di gas serra, che l'Amministrazione Comunale si è impegnata a predisporre nell'ambito dell'iniziativa della Commissione Europea denominata Covenant of Mayor (Patto dei Sindaci).

L'obiettivo del PAES è la riduzione delle emissioni di anidride carbonica di almeno il 20% al 2020, rispetto all'anno di riferimento 2005.

Gli ambiti settoriali d'intervento considerati per l'individuazione delle misure sono:

- o P - Edifici pubblici;
- o E - Edifici e usi energetici nel comparto privato I – Illuminazione Pubblica;

- o ER – Energia rinnovabile T – Trasporti;
- o R – Rifiuti.

Le principali misure per ambito settoriale, contenute nella proposta di Piano, sono di seguito elencate.

Edifici pubblici

- o riqualificazione energetica degli edifici pubblici ad uso non residenziale;
- o riqualificazione energetica degli edifici residenziali pubblici – interventi programmati;
- o piano di efficientamento degli edifici pubblici;
- o acquisto energia elettrica verde certificata per gli stabili comunali destinati a uffici e servizi;
- o interventi di efficientamento e buone pratiche per la riduzione dei consumi di energia elettrica nelle strutture comunali.

Edifici e usi energetici nel comparto privato:

- o riqualificazione energetica edilizia privata;
- o promozione dell'efficienza energetica nel settore residenziale;
- o promozione dell'efficienza energetica nel settore terziario;
- o sviluppo del teleriscaldamento.

Incentivazione e promozione della produzione di energia da fonti rinnovabili:

- o recupero di calore dal ciclo integrato delle acque per alimentare reti di quartiere o a integrazione della rete di teleriscaldamento;
- o efficientamento energetico degli impianti di illuminazione pubblica e delle lanterne semaforiche;
- o acquisto di energia verde certificata per l'illuminazione pubblica e gli impianti semaforici.

Trasporti:

- o completamento misure consolidate nel settore mobilità;
- o Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS).

Rifiuti:

- o politiche di gestione e di recupero dei rifiuti.

La proposta di obiettivi per il PAES è la seguente:

- o ridurre i consumi di energia negli usi finali, con particolare riferimento al comparto civile e al settore dei trasporti;
- o diversificare le fonti di approvvigionamento energetico della città, incrementando il ricorso a fonti rinnovabili per la produzione di energia;
- o contribuire al raggiungimento di obiettivi di miglioramento della qualità dell'aria del Comune di Milano;
- o sviluppare una "consapevolezza diffusa" sul risparmio energetico e sulla sostenibilità ambientale, al fine di orientare la cittadinanza verso comportamenti responsabili;
- o creare le condizioni atte a consentire lo sviluppo di un mercato dell'efficientamento energetico (con specifico riferimento al settore dell'edilizia).

In particolare, per l'area in oggetto, non ci sono riferimenti specifici, le strategie di pianificazione e gli obiettivi sono estesi a tutto il territorio milanese.

Il Comune di Rho ha invece approvato il PAES con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 69 del 29.11.2012.

L'Amministrazione Comunale di Rho ha inserito nel PAES le seguenti fonti di emissioni di CO₂:

1. i consumi di combustibili destinati al riscaldamento degli ambienti (tutti i settori: residenziale, produttivo, terziario e pubblico) ed alla produzione di ACS;
2. i consumi di energia elettrica nei settori pubblico e residenziale;
3. i consumi di carburanti, relativi al parco autoveicoli comunali ed al traffico veicolare locale;
4. il ciclo dei RSU;
5. lo sviluppo delle fonti rinnovabili "termiche": pompe di calore;
6. lo sviluppo delle fonti rinnovabili "elettriche": fotovoltaico sulle coperture degli edifici pubblici e privati.

Il Comune di Rho intende conseguire un obiettivo complessivo di riduzione delle emissioni almeno pari al 20% delle emissioni censite nel 2005 nei "settori di intervento del PAES", quindi una riduzione almeno pari a 27.000 t/a di CO₂ entro il 2020, attraverso i seguenti interventi:

1. riduzione dei consumi di combustibili per il riscaldamento degli edifici;
2. riduzione dei consumi di energia elettrica nei settori residenziale e pubblico;
3. sviluppo delle fonti rinnovabili per la climatizzazione degli edifici;
4. rinnovo del parco automezzi comunali con un maggior utilizzo di carburanti a basse emissioni;
5. incremento del recupero di energia termica nel ciclo dei RSU, da destinare a reti di teleriscaldamento esistenti e/o in fase di sviluppo nell'area;
6. produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (fotovoltaico);
7. riduzione del traffico veicolare locale.

Le azioni intraprese per ridurre la CO₂ hanno due voci principali: l'estensione della rete di teleriscaldamento e l'installazione di impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, oltre tutto quello che è possibile fare sul fronte del risparmio energetico (riqualificazione energetica degli edifici pubblici e degli impianti di illuminazione pubblica).

La riduzione attesa al 2020 sopra indicata corrisponde alle seguenti riduzioni percentuali:

- a. considerando tutte le fonti di emissioni censite nel comune di Rho: al 9% delle emissioni relative all'anno 2005 (36.176 t / 402.504 t);
- b. considerando solo le fonti di emissione inserite nel PAES adottato dal Comune di Rho: al 27% delle emissioni relative all'anno 2005 (36.176 t / 136.044 t).

D.7. Piano d'Ambito della Città Metropolitana di Milano (dal 17/06/2016 comprende gli ex ATO del comune e della provincia di Milano)

Dal 17 giugno 2016 l'Ambito della Città Metropolitana comprende gli ex ex ATO del comune e della provincia di Milano. I relativi piani (del ATO Comunale e della ex Provincia) sono rimasti invariati nelle loro parti generali, mentre i piani di intervento e relative risorse economiche vengono definiti a livello di Città Metropolitana. Il Piano propone obiettivi specifici per i tre gli ambiti del servizio idrico integrato:

Acquedotto:

- o miglioramento del livello di efficienza della rete;
- o ottimizzazione quali-quantitativa delle risorse idropotabili;
- o perfezionamento del livello di distribuzione quantitativa;
- o perfezionamento del livello di distribuzione qualitativa.

Fognatura:

- o potenziamento del servizio;
- o mantenimento del livello di efficienza delle reti;
- o ottimizzazione dell'efficienza idraulica della rete.

Depurazione:

- o potenziamento degli impianti e ottimizzazione della loro efficienza.

In data 11 giugno 2018 si è svolta la Conferenza dei Comuni facenti parte dell'ATO Città Metropolitana di Milano che ha approvato la perimetrazione degli agglomerati ed ha espresso parere vincolante in merito all'approvazione del "Regolamento per l'approvazione dei Progetti degli interventi del Piano d'Ambito di ai sensi dell'art. 158-bis del D.Lgs. 152/06 e s.m.i."

Il sito Expo ricade per la maggior parte nell'agglomerato AG01514601 della città di Milano ed in minima parte nell'agglomerato AG01517001 di cui fa parte il Comune di Pero.

L'art. 74, comma 1, lettera n) del D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152, definisce l'agglomerato come: "l'area in cui la popolazione, ovvero le attività produttive, sono concentrate in misura tale da rendere ammissibile, sia tecnicamente che economicamente in rapporto anche ai benefici ambientali conseguibili, la raccolta e il convogliamento delle acque reflue urbane verso un sistema di trattamento o verso un punto di recapito finale".

L'art. 48, comma 2, lettera h) della legge regionale 26/2003 e s.m.i. attribuisce all'ente responsabile dell'ATO, tramite l'Ufficio d'Ambito, il compito di delimitare gli Agglomerati ai fini dell'applicazione delle disposizioni normative riguardanti le reti fognarie e gli impianti di trattamento delle acque reflue urbane di cui al D.Lgs. 152/2006, in coerenza con le previsioni della direttiva 91/271/CE.

D.8. Zonizzazione acustica del territorio del Comune di Milano e del Comune di Rho

La zonizzazione acustica di un territorio fornisce il quadro di riferimento per valutare i livelli di rumore presenti o previsti e costituisce la base per la programmazione degli interventi e misure di controllo e riduzione dell'inquinamento acustico. Obiettivi fondamentali sono quelli di prevenire il deterioramento di aree non inquinate e di risanare quelle dove attualmente sono riscontrabili livelli di rumorosità ambientali superiori ai valori limite.

Gli obiettivi fondamentali sono:

- o salvaguardare le zone dove non si è riscontrato inquinamento acustico;
- o indicare gli obiettivi di risanamento acustico per quelle zone in cui sono stati riscontrati valori acustici in grado di produrre impatti negativi sulla salute pubblica.

I valori limite di emissione, definiti all'art. 2, comma 1, lettera e), della Legge n. 447 del 26 ottobre 1995, sono riferiti alle sorgenti fisse ed alle sorgenti mobili. I valori limite di emissione delle singole

sorgenti fisse sono quelli indicati nella Tabella B allegata al D.P.C.M. 14 novembre 1997 e si applicano a tutte le aree del territorio ad esse circostanti, secondo la rispettiva classificazione in zone. I rilevamenti e le verifiche sono effettuati in corrispondenza degli spazi utilizzati da persone e comunità.

Tabella D-1 - Limiti massimi di emissione (Leq in dB(A)) per classe di destinazione d'uso (Tabella B allegata al D.P.C.M. 14 novembre 1997)

Classi di destinazione d'uso del territorio	tempi di riferimento	
	diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)
I aree particolarmente protette	45	35
II aree prevalentemente residenziali	50	40
III aree di tipo misto	55	45
IV aree di intensa attività umana	60	50
V aree prevalentemente industriali	65	55
VI aree esclusivamente industriali	65	65

I valori limite assoluti di immissione come definiti all'art. 2, comma 3, lettera a), della Legge n. 447 del 26 ottobre 1995 riferiti al rumore immesso nell'ambiente esterno dall'insieme di tutte le sorgenti, sono quelli indicati nella Tabella C allegata al D.P.C.M. 14 novembre 1997.

Tabella D-2 - Limiti massimi di immissione (Leq in dB(A)) per classe di destinazione d'uso (Tabella C allegata al D.P.C.M. 14 novembre 1997)

Classi di destinazione d'uso del territorio	tempi di riferimento	
	Diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)
I aree particolarmente protette	50	40
II aree prevalentemente residenziali	55	45
III aree di tipo misto	60	50
IV aree di intensa attività umana	65	55
V aree prevalentemente industriali	70	60
VI aree esclusivamente industriali	70	70

Nel caso dei due Comuni entro il cui territorio rientrano le aree del Sito, le relative zonizzazioni acustiche sono state predisposte, adottate ed approvate in via definitiva per Milano, con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 32 del 9 settembre 2013 e per Rho, con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 13 del 5 aprile 2005.

Le zonizzazioni dei territori dei Comuni sono state condotte facendo riferimento alla normativa nazionale, ai criteri individuati dalla Deliberazione Regionale n. VII/9776 della Seduta del 2 luglio 2002 e successive integrazioni (D.G.R. 10 febbraio 2010 n. 8/11349), ove applicabili, alle norme della Legge Regionale 10 agosto 2001 n. 13 ed alle linee guida pubblicate dall'A.N.P.A. (Agenzia Nazionale per la Protezione dell'Ambiente). La seguente Figura mostra il mosaico delle due zonizzazioni acustiche relative sia alla zona interessata dal progetto di riqualificazione dell'area ex Expo 2015 che a quelle immediatamente limitrofe ad essa.

L'area del Sito è interessata da una classificazione acustica che la porta ad essere inserita in aree di tipo misto (classe III), di intensa attività umana (classe IV), prevalentemente ed esclusivamente industriali (rispettivamente classe V e VI). In particolare, la maggior parte dell'area di interesse

viene inserita in aree di classe IV (aree di intensa attività umana) e, in minor misura e nella sola parte centrale dell'area, in classe III (aree miste), rispettando, tutto sommato, la naturale vocazione del territorio ed una classificazione consona al clima acustico prevedibile per un'area completamente delimitata, a confine, da infrastrutture stradali e ferroviarie. Alcune piccole porzioni della parte Nord-Occidentale, verso il confine comunale tra Rho e Milano ed ulteriormente in territorio di Rho, sono inoltre inserite in classe V e VI, in quanto confinanti con aree industriali (prevalentemente e/o esclusivamente).

Lungo tutti i confini del Sito si localizzano infrastrutture di trasporto, per le quali, a norma del D.P.R. n. 142 del 30 marzo 2004, per il rumore di origine stradale/autostradale, e del D.P.R. n. 459 del 18 novembre 1998, per il rumore di origine ferroviaria, è previsto l'inserimento in zonizzazione di fasce di pertinenza acustica, all'interno delle quali i limiti assoluti di immissione, per il solo rumore derivante dall'esercizio delle infrastrutture di trasporto, vengono derogati a quanto fissato nei rispettivi decreti, ora citati. In questo il Comune di Milano ha provveduto, a norma di legge, ad inserire le fasce di pertinenza stradali e ferroviarie. Anche per il territorio di competenza del Comune di Rho sono state individuate tali fasce.

Entro le fasce di pertinenza stradali e ferroviarie del Comune di Milano, i limiti di classe III e IV di zonizzazione, vengono quindi derogati, entro le fasce A di pertinenza sia stradale/autostradale che ferroviaria, di ampiezza pari a 100 m a partire rispettivamente dal bordo strada o dalla rotaia più esterna del binario, ad un valore di 60 dB(A) o di 70 dB(A) rispettivamente per il periodo notturno e diurno; entro invece la fascia B di pertinenza ferroviaria e stradale/autostradale, di ampiezza pari ad ulteriori 150 m a partire dal limite esterno della fascia A, i limiti di zonizzazione passano a 55 dB(A) e 65 dB(A), sempre rispettivamente per i periodi notturno e diurno.

Nelle vicinanze delle aree interessate dal progetto di cui si tratta, non si rileva la presenza di zone ad elevata protezione acustica, in classe I (aree particolarmente protette) o in classe II (aree prevalentemente residenziali).

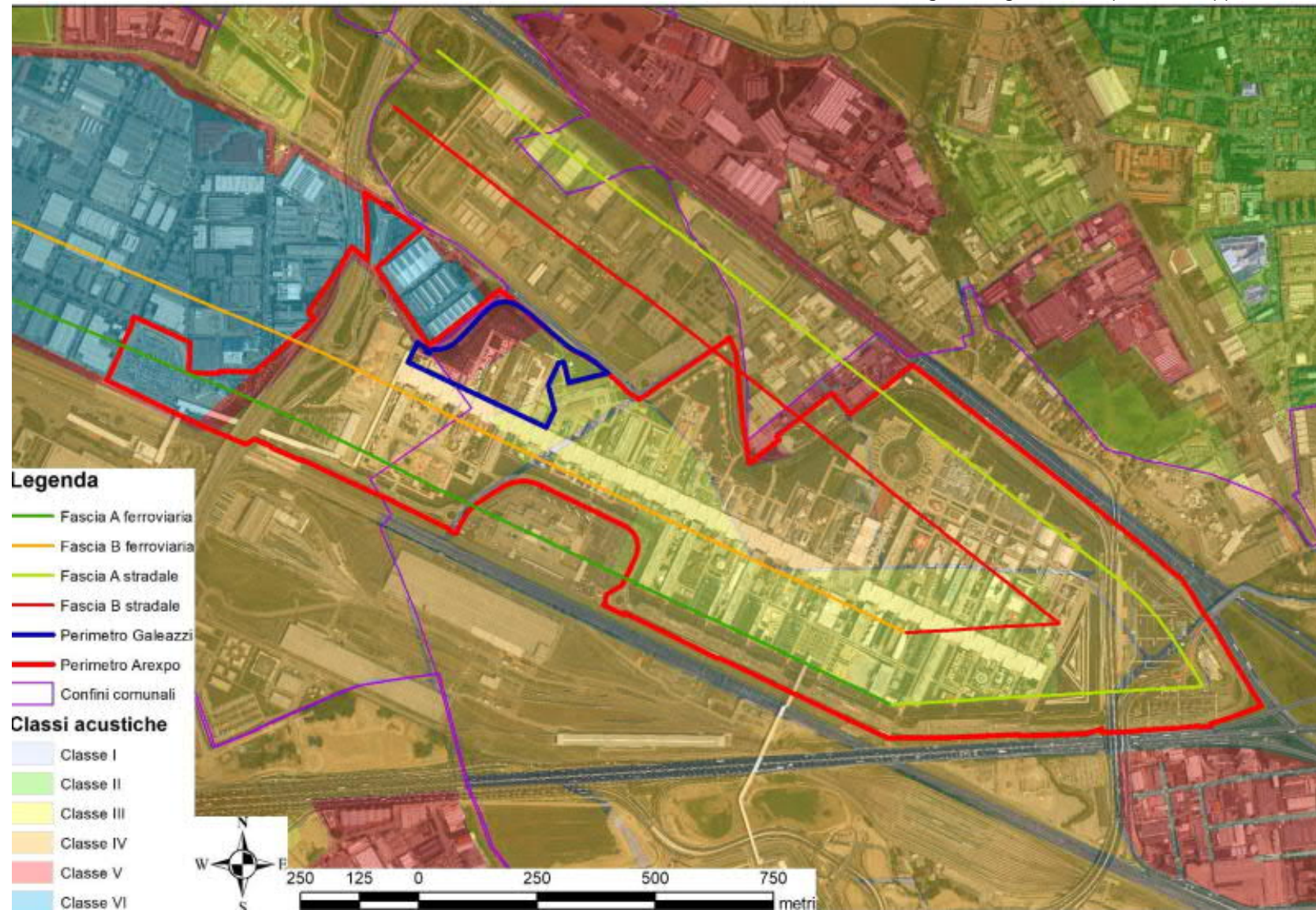


Figura D-24

Zonizzazione Acustica del Sito ex Expo sulla base delle classificazioni acustiche dei comuni di Milano e Rho.

D.9. AdP Fiera e Atto integrativo AdP Fiera

Con D.P.G.R. n. 58521 dell'8 aprile 1994 è stato approvato l'Accordo di Programma "per la qualificazione e lo sviluppo del Sistema Fieristico lombardo attraverso la realizzazione del Polo esterno della fiera nella localizzazione di Pero-Rho e attraverso la riqualificazione del Polo urbano" (AdP Fiera). L'AdP Fiera e i successivi atti integrativi hanno avuto la funzione di consentire la corretta pianificazione dell'insediamento espositivo anche in rapporto all'area vasta interessata dall'intervento, pianificazione che si è evoluta nel tempo in stretta relazione agli sviluppi progettuali del quartiere fieristico propriamente detto e delle opere infrastrutturali esterne di supporto, elementi che insieme compongono l'intero sistema del polo esterno, nonché in sintonia e coerenza con le mutevoli esigenze del più ampio ambito territoriale coinvolto.

In considerazione delle connessioni e sovrapposizioni tra l' AdP Fiera e l'AdP Expo 2015, contestualmente alla fase di formazione dell'AdP Expo 2015, Regione Lombardia ha promosso con D.G.R. n. IX/1468 del 30 marzo 2011 l'Atto integrativo all'AdP Fiera con la finalità di renderlo coerente, raccordarne le previsioni e di risolvere le situazioni di interferenza, contemplando altresì la possibilità che tramite lo stesso si introducano le necessarie conseguenti varianti urbanistiche e/o ripermetrazioni dell'ambito assoggettato.

Obiettivo generale dell'Atto Integrativo Fiera è stato quello di rendere coerenti e di raccordare le previsioni dell'Accordo di Programma Fiera e dell'Accordo di Programma Expo ed individuare le soluzioni idonee e condivise per la ricollocazione delle strutture e infrastrutture e previsioni interferenti, in modo da garantire la completa funzionalità e l'esercizio, senza interruzioni di continuità, del Nuovo Polo Fieristico nonché al contempo, assicurare lo svolgimento della manifestazione Expo 2015 e il processo di riqualificazione e valorizzazione urbanistica della fase Post Expo.

Le interferenze, già tutte risolte in fase di infrastrutturazione e allestimento del Sito Expo Milano 2015, riguardavano i parcheggi di prossimità P5 e P6, la sottostazione elettrica e i pozzi di emungimento di acqua tecnica per il Polo Fieristico.

Le previsioni coordinate, con l'Atto Integrativo sono il parcheggio di interscambio Rho – Fiera M1 (localizzato sull'area vasca volano di proprietà del Comune di Rho) e i parcheggi remoti a servizio del Nuovo Polo Fieristico (4.000 p.a).

Per il primo è stata ridotta la capacità di posti auto da 2.000 a 1.400-1.500 confermando la localizzazione sull'area della "vasca colano" e su un'ulteriore area limitrofa in Comune di Rho.

Per i parcheggi remoti a servizio di Fiera il fabbisogno, legato agli eventi di maggior afflusso, è stato rideterminato riducendo i posti auto dai 4.000 previsti originariamente a 2.500 p.a. L'analisi ha condotto ad una soluzione che contempla due localizzazioni: un polo puntualmente identificato per 1.500 p.a. (parcheggio "Dazio di proprietà comunale"), dall'altra la rimanente dotazione di 1.000 posti auto è da intendersi non in termini aggiuntivi alla dotazione di parcheggi del PII ma da regolamentare negli atti convenzionali urbanistici nell'ambito di una gestione promiscua.

Potrà essere verificato e messo in atto il reperimento della dotazione dei 1.000 posti auto, in tutto o in parte al di fuori del perimetro dell'Accordo di Programma Expo e del PII, nell'ambito di aree o strutture di parcheggio esistenti o in programma in ambiti di trasformazione urbanistica, qualora la localizzazione risultasse funzionale alle necessità di parcheggi remoti al servizio del Polo Fieristico.

L'Atto Integrativo è stato approvato con Dpr n. 35/2018 pubblicato sul BURL del 24 maggio 2018.

D.10. [Accordo di Programma Cascina Merlata](#)

L'Accordo di Programma Cascina Merlata è stato promosso dal Comune di Milano, ai sensi dell'art. 34 del D.Lgs. 18/08/2000 n. 267 e dell'art. 6, comma 12 della L.R. 14/03/2003 n. 2.

Tale Accordo si pone i seguenti obiettivi:

- o Riqualificare un esteso ambito territoriale il cui stato attuale è, in parte, connotato da condizioni di elevata marginalità con presenza di attività improprie e precarie;
- o Creare un nuovo insediamento che esprima caratteri urbani e ambientali di alto profilo qualitativo, con presenza di funzioni residenziali, terziarie, commerciali, ricettive e di servizio, dotato delle necessarie attrezzature pubbliche e di interesse pubblico e generale e di estese aree a verde pubblico;
- o Realizzare un nuovo ampio parco urbano pubblico, di circa 550.000 mq, così contribuendo a sviluppare il sistema dei parchi milanesi sulla radiale nord-ovest e a riqualificare le aree di intorno del Cimitero Maggiore.
- o Insediare significative quote di edilizia residenziale convenzionata e agevolata, principalmente destinata all'affitto, con l'obiettivo di contribuire a incrementare l'offerta di alloggi a canone e prezzo calmierato nella città, in relazione alle note pregresse e insorgenti esigenze.

Cascina Merlata e l'area del Sito sono direttamente collegati dalla passerella perdonale PEM, realizzata in occasione dell'Esposizione Universale. Il PII di riqualificazione dell'area di Cascina Merlata ha tenuto conto degli interventi programmati per la realizzazione dell'Expo 2015 e delle previsioni per il futuro sviluppo dell'area, in particolare secondo una visione unitaria e organica del sistema infrastrutturale di accessibilità del settore urbano, nonché del sistema delle relazioni territoriali della città pubblica e del verde.

D.11. [Accordo di Programma Scali Ferroviari](#)

L'Accordo di Programma Scali è stato promosso in data 27 luglio 2007 (PG 725758/2007 del 7/08/2007) ai sensi dell'art. 34, del D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267, nonché dell'art. 6 della L.R. 14 marzo 2003, n. 2, per la trasformazione urbanistica delle aree ferroviarie dismesse site in Comune di Milano ed il potenziamento del sistema ferroviario milanese. L'Accordo è stato approvato con DPGR n. 754 del 1 agosto 2017.

Tale Accordo si pone i seguenti obiettivi:

- o la riqualificazione territoriale degli scali ferroviari dismessi mediante interventi di elevato valore ambientale, urbanistico e architettonico;
- o lo sviluppo e il potenziamento del sistema ferroviario in ambito milanese, con particolare riferimento al miglioramento dell'accessibilità tra l'area suburbana e il capoluogo, nonché all'aumento dell'accessibilità alle polarità funzionali presenti nelle zone periferiche;
- o il miglioramento del rapporto fra ferrovia e città, mediante interventi di realizzazione di nuove stazioni e di riqualificazione di quelle esistenti ed il potenziamento delle connessioni e degli interscambi della rete ferroviaria con i vari sistemi di trasporto pubblico, i parcheggi di corrispondenza, le reti viaria, ciclabile e pedonale;
- o la valorizzazione funzionale delle aree ferroviarie dismesse, in modo tale che si integrino al tessuto urbano circostante, in coerenza con il ruolo strategico che esse possono assumere nel quadro delle trasformazioni urbane;
- o il perseguimento di uno sviluppo territoriale sostenibile, in grado di rispondere alle sfide poste dalle emergenze ambientali e sociali, che garantisca in particolare:

- la ricucitura delle reti infrastrutturali, viarie e ciclabili urbane e locali;
 - il potenziamento dell'utilizzo del trasporto pubblico, delle connessioni e degli interscambi della rete ferroviaria con i vari sistemi di trasporto pubblico;
 - la creazione di nuovi spazi da destinare a verde, di nuove connessioni pedonali e ciclo-pedonali, di nuove strutture per servizi pubblici e di interesse generale, al servizio sia dei nuovi insediamenti che dei tessuti urbani circostanti;
 - la ricerca di soluzioni atte a garantire il raggiungimento di obiettivi ambientali ed ecologici generali, con particolare riferimento ai temi del risparmio e dell'efficienza energetica e della riduzione delle emissioni climalteranti e della tutela del benessere dei cittadini;
 - la previsione di una nuova rete ecologica lungo la linea ferroviaria;
 - il perseguimento di un processo di sviluppo urbanistico partecipato, attento alle istanze espresse della collettività nonché coerente con i principi di efficienza ed economicità dell'azione amministrativa;
- o l'attenzione alla domanda di abitazioni in affitto e abitazioni in affitto a riscatto, in particolare per i giovani, le giovani famiglie, e le fasce di popolazione che non hanno possibilità di accedere al libero mercato.

Oggetto dell'Accordo sono il programma di riqualificazione urbanistica delle aree ferroviarie dismesse e il potenziamento del sistema ferroviario in ambito milanese anche attraverso il reinvestimento delle plusvalenze immobiliari generate dalla valorizzazione urbanistica delle medesime aree. In particolare l'Accordo:

- o Definisce una nuova destinazione urbanistica delle aree ferroviarie dismesse coerente con le strategie generali dei piani sovraordinati, del PGT nonché delle schede di indirizzo per l'assetto del territorio;
- o Prevede destinazioni e mix funzionali coerenti con il tessuto urbano circostante, nonché orientamenti e vocazioni in grado di riqualificare gli interventi e gli ambiti urbani in cui si collocano;
- o Prevede il ricorso a procedure concorsuali, nonché percorsi di dibattito pubblico per tutti gli interventi di pianificazione urbanistica;
- o Prevede quote di edilizia sociale/convenzionata in tutti gli ambiti che ammettono nuova edificazione, prevedendo una vasta gamma di tipologie di residenza sociale/convenzionata; definendo inoltre percentuali minime per le quote in affitto;
- o Prevede dotazioni minime per spazi a verde e servizi pari al 100% delle superfici lorde di pavimento edificabili;
- o Prevede la realizzazione di un grande parco a Farini, pari a ca. 300.000 mq e a San Cristoforo, pari a 140.000 mq, collegato, attraverso il sistema del parco lineare del Naviglio Grande al sistema degli spazi aperti di Porta Genova;
- o Prevede nuove infrastrutture atte a riammagliare i tessuti urbani interrotti dagli scali ferroviari: nuove infrastrutture stradali, nuovi percorsi ciclopedonali, salvaguardie di tracciati per il TPL, nuove stazioni e interscambi con le linee metropolitane e le linee di TPL; prevede che con i piani attuativi si realizzino anche tratti di verde pensile a scavalco dei binari;
- o Si prevedono interventi sulla cerchia ferroviaria esistente, chiamata nel PGT circle-line, che implementino un progetto di incremento dell'accessibilità sulla cerchia ferroviaria;
- o Prevede la riqualificazione delle aree a verde lungo la cerchia ferroviaria come rete ecologica urbana.

A livello del Sito, relativamente agli interventi di potenziamento previsti per il generale potenziamento del sistema ferroviario milanese, è prevista la nuova fermata ferroviaria Stephenson.

Al fine di consentire la realizzazione della nuova fermata, finanziata dall'accordo di programma, è previsto uno specifico studio trasportistico per il potenziamento dei servizi ferroviari, e di fattibilità per la verifica dell'accessibilità alla stazione.

La realizzazione di tale fermata del passante ferroviario è assai strategica per lo sviluppo dell'area dell'ex Esposizione Universale, in quanto consentirebbe un ulteriore punto di accesso al sito, inoltre diventerebbe un punto strategico di collegamento tra il centro di Milano e quest'area periferica poco servita dal TPL.

D.12. [Accordo di Programma area ex Alfa Romeo di Arese](#)

L'Accordo di Programma per l'area ex Alfa Romeo di Arese è stato avviato con DPGR n. 58158 del 26/06/1997 e n. 8980 del 28/05/2004, sottoscritto da Regione Lombardia, Città Metropolitana, Comune di Arese e Comune di Lainate il 5/12/2012, allo scopo di riqualificare l'area ricadente nei comuni di Arese e Lainate.

Tale Accordo si pone i seguenti obiettivi:

- o riqualificazione urbana, ambientale ed infrastrutturale dell'area ex Alfa Romeo, proseguendo e sviluppando gli interventi e le iniziative di rilancio produttivo con i precedenti accordi di programma terminati;
- o inserimento nell'area di un mix funzionale polivalente per rilanciare sotto il profilo economico e produttivo il più ampio bacino territoriale di appartenenza, con ricadute in termini occupazionali e sociali, e fornire risposte al fabbisogno di alloggi di edilizia residenziale convenzionata.

L'area ex Alfa Romeo e la fermata ferroviaria e metropolitana di Rho-Fiera, sono collegati con servizio di TPL (Bus 561), favorendo la rapida connessione e aumentando la fruibilità e di conseguenza il bacino di utenza anche in vista dei futuri insediamenti previsti nell'area ex expo.

Con DGR n. X/2187 del 25 luglio 2014 è stato promosso l'Atto Integrativo all'Accordo di Programma finalizzato alla ripermimetrazione, riqualificazione e reindustrializzazione dell'area ex Fiat Alfa-Romeo, che si pone i seguenti obiettivi generali:

- o attivare un progetto unitario di riqualificazione urbana a completamento delle trasformazioni delle aree dismesse dell'ex insediamento industriale già realizzate, anche con l'introduzione di nuove funzioni strategiche a grande scala complementari a quelle presenti, per la realizzazione di un polo dei servizi collettivi di interesse metropolitano e regionale;
- o promuovere lo sviluppo di funzioni nell'ambito territoriale che ha ospitato i parcheggi temporanei a servizio dell'Expo 2015, dedicate ad attività di servizi di tipo produttivo, terziario avanzato e per la ricerca e ad attività della ricreazione di tipo sportivo e sociale, sviluppando le possibili sinergie con il territorio metropolitano, con particolare riguardo agli scenari del post - Expo relativi alla riqualificazione delle aree del sito espositivo;
- o creare un insediamento che completi il disegno urbano ed esprima caratteri ambientali di alto profilo qualitativo, attraverso la realizzazione di una nuova area verde e la valorizzazione e la messa a sistema degli interventi territoriali di connessione ecologica già

realizzati per l'Expo (anello verde azzurro di connessione del Canale Villoresi, del Torrente Lura e del Parco delle Groane);

- o ampliare il Centro Polifunzionale con un incremento della struttura commerciale e l'insediamento di attività artigianali e di servizi in sinergia con il Centro guida sicura;
- o completare la riqualificazione e rinaturalizzazione del Torrente Lura a sud del Centro guida sicura, in sinergia con le attività turistico – museali (Museo storico dell'Alfa Romeo), e localizzare un insediamento commerciale di grande struttura di vendita ad integrazione del Centro Polifunzionale realizzato a nord, con riduzione della capacità edificatoria prevista nel vigente Accordo di Programma;
- o realizzare interventi infrastrutturali di miglioramento della viabilità e di potenziamento dei servizi del trasporto pubblico sul territorio per favorire l'accessibilità ai nodi di interscambio con le stazioni ferroviarie/metropolitane, oltre all'attivazione di servizi di tipo suburbano, definendo in particolare la fattibilità tecnico economica sia della riattivazione della linea Garbagnate – Lainate, sia di una rete in sede protetta di collegamento tra la fermata metropolitana/ Fiera e Arese – Lainate.

La stessa DGR ha dato avvio al procedimento coordinato di VAS e verifica di assoggettabilità a VIA.



arexpo

in collaborazione con:



lendlease

in collaborazione con:

AECOM

LAND

LANDSCAPE ARCHITECTURE NATURE DEVELOPMENT

 **Systematica**